





direttore editoriale **DANIELE CAPEZZONE**

fondatore **VITTORIO FELTRI**

Martedì **9 aprile** 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 98 ISSN: 1591-0420

direttore responsabile **MARIO SECHI**

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it e-mail:direzione@liberoquotidiano.it

L'editoriale

Il boomerang etico del centrosinistra

DANIELE CAPEZZONE

In questi giorni è comprensibilmente molto citata - da destra e da sinistra - la celeberrima intervista centrata sulla cosiddetta "questione morale" concessa nell'estate del 1981 da Enrico Berlinguer a Eugenio Scalfari. Da destra, con giustificato sarcasmo, si evoca oggi una clamorosa nemesi storica: l'argomento etico così a lungo scagliato contro gli altri si è ora ritorto come un boomerang contro il Pd. Da sinistra, tra smarrimento e autoconsolazione, si deplora il non essere stati collettivamente all'altezza di quel monito, e di non averlo saputo utilizzare né (*ex ante*) per evitare la deriva del malaffare e degli scandali né (*ex post*) per reagire con la schiena dritta, senza farsi umiliare dai grillini.

Eppure - a ben vedere - manca forse una terza chiave di lettura, che a sinistra apparirà quasi sacrilega: il Pci, anzi per essere più precisi quel Pci di Enrico Berlinguer aveva almeno due volte torto. Una prima volta, perché il suo legame anche finanziario con Mosca non lo metteva assolutamente in condizione di impartire lezioni etiche a chicchessia. E una seconda volta, perché il ricorso alla carta morale (in realtà: moralistica) era l'estremo rimedio escogitato da chi era già stato, era e sarebbe stato battuto e spiazzato politicamente dal dinamismo di Bettino Craxi.

Mentre infatti Craxi sceglieva la strada della modernizzazione e delle riforme, costruendo la prospettiva di una sinistra occidentale (non a caso, sistematicamente rifiutata dai comunisti, fino ai travestimenti degli anni Novanta, ai quali verrò tra poco), il Pci berlingueriano si rinchiudeva in una dimensione puramente difensiva e arroccata, in una trincea vecchia, che negli anni successivi (...)

segue a pagina **12**

IL DOCUMENTO

Utero in affitto e gender Il Papa bastona il Pd

La Santa Sede: «La maternità surrogata dev'essere reato universale Pericolosissime le nuove teorie sui generi». Gelo tra i cattolici Dem

Cambi di sesso a 11 anni, il caso Careggi in procura

ELISA CALESSI

La Chiesa si pronuncia ufficialmente, con un testo del magistero, contro la pratica della maternità surrogata. E, citando le parole di Papa Francesco, chiede alla «comunità internazionale» di «proibire a livello universale tale pratica». La condanna netta della cosiddetta gestazione per altri arriva nel documento del Dicastero per la Dottrina della Fede *Dignitas infinita*, dove si esprime un giudizio negativo su un lungo elenco di violazioni (...)

segue a pagina **2**

CLAUDIA OSMETTI a pagina **8**

Messaggio a Bruxelles

Una mossa ad effetto prima delle Europee

ANDREA MORIGI

Finora la conquista delle istituzioni europee da parte della "rivoluzione dei diritti" sembrava ormai cosa fatta. Pareva che nessuno osasse scommettere (...)

segue a pagina **2**

Un errore le etichette politiche

Smentito chi voleva usare Francesco

ANTONIO SOCCI

È un inno all'«infinita dignità dell'uomo» il documento del Dicastero vaticano per la dottrina della fede pubblicato ieri, proprio con il titolo (...)

segue a pagina **3**

Oggi in Consiglio dei ministri le nuove norme sul fisco

Successioni e bollo auto, si cambia

SANDRO IACOMETTI

Dopo le aliquote Irpef, il sistema sanzionatorio, il contrasto all'evasione, l'emersione del nero e la riscossione, il governo aggiunge un altro tassello ad una riforma del fisco che l'Italia attendeva da 50 anni e che, (...)

segue a pagina **11**

L'immagine diffusa da Trump per giocare sull'eclisse totale negli Usa

Il piano Trump per far finire la guerra in un giorno

MIRKO MOLTENI

Ieri un consigliere di Donald Trump, Jason Miller, ha negato che esista un piano dell'ex-presidente, ricandidato alla Casa Bianca, per spingere Kiev a rinunciare (...)

segue a pagina **16**

Faida sotto la Mole

Torino, nuova arena della rissa giallorossa

dall'inviato a Torino

PIETRO SENALDI

Dove sta Sasà? Qui a Torino un po' dappertutto. E dove non c'è lui, c'è il Mauro. Ci sono un calabrese e un lucano, ma non è una barzelletta. Sono i due capi dei clan politici che comandano il Pd piemontese, molto più di quanto non faccia Elly Schlein, che in città si è vista un paio di volte, quando proprio non poteva mancare.

Per definire il peso che la segretaria ha in riva al Po, basta riflettere sul fatto che ha provato a candidare alla guida della Regione la sua protetta, Chiara Gribaudo da Cuneo, vicepresidente dei dem, ma i caporioni locali le hanno fatto capire che avrebbe perso le primarie contro il loro prediletto, Daniele Valle. Uno sconosciuto, fuori dal circondario e anche dentro, ma che avrebbe vinto grazie ai signori delle tessere. (...)

segue a pagina **4**

LA SELEZIONE

Toh, il pantheon di sinistra è tutto di destra

FRANCESCO SPECCHIA a pag. **6**

ESISTE DAL 2008

Il bluff di Elly sul codice morale

FAUSTO CARIOTI a pagina **7**

Scontri e università occupata

I pro-Gaza a Napoli assaltano la polizia

ALESSANDRO GONZATO

Un mese fa il boicottaggio. Ora l'occupazione, alla vigilia della protesta nazionale universitaria prevista oggi alla Farnesina. Poco distante, sempre ieri, scontri con la polizia. Andiamo con ordine. Le teste calde pro-Palestina sono tornate in azione, e l'hanno fatto di nuovo (...)

segue a pagina **14**

Il documento del Vaticano

Il Papa scomunica il Pd su maternità surrogata e teoria del gender I cattolici dem tacciono

In "Dignitas infinita" l'ex Sant'Uffizio si schiera contro lo sfruttamento dell'utero in affitto: «Sia proibito ovunque». Fdi applaude, silenzio imbarazzato a sinistra



Papa Francesco è stato eletto Pontefice dopo il l conclave nel marzo 2013: succede a Benedetto XVI ,Joseph Ratzinger *(LaPresse)*

segue dalla prima

ELISA CALESSI

(...) della dignità umana: dal cambio di sesso al suicidio assistito, dall'aborto alla violenza alle donne e ai migranti, dalla guerra alla povertà, dalla tratta agli abusi sessuali, dallo scarto dei disabili alla teoria del gender e alla violenza digitale.

La stesura ha impiegato cinque anni di lavoro. Nel testo, come si capisce dal titolo, riafferma «l'imprescindibilità del concetto di dignità della persona umana all'interno dell'antropologia cristiana». Da qui discende la condanna ferma di una serie di comportamenti, pratiche, azioni. Una di queste è la maternità surrogata.

Procedimento «attraverso» il quale, si legge, «il bambino, immensamente degno, diventa un mero oggetto».

CHIAREZZA UNICA

Si citano, a questo proposito, le parole di Papa Francesco, definite «di una chiarezza unica». Eccole: «La via della pace esige il rispetto della vita, di ogni vita umana, a partire da quella del nascituro nel grembo della madre, che non può essere soppressa, né diventare oggetto di mercimonio. Al riguardo, ritengo deprecabile la pratica della cosiddetta maternità surrogata, che lede gravemente la dignità della donna e del figlio. Essa è fondata sullo sfruttamento di una situazione di necessità materiale della madre. Un bambino è sempre un dono e mai l'oggetto di un contratto. Auspico, pertanto, un impegno della Comunità internazionale per proibire a livello universale tale pratica».

DIFFERENZE

«La teoria del gender è pericolosissima perché cancella le differenze nella pretesa di rendere tutti uguali»

SFRUTTAMENTO

«La maternità surrogata è una pratica deprecabile, che lede gravemente la dignità della donna e del figlio, fondata sullo sfruttamento di una situazione di necessità materiale della madre. La comunità internazionale deve proibirla a livello universale»

Dignitas infinita

IL BAMBINO

Il documento della Dottrina per la Fede spiega, quindi, che la pratica della maternità surrogata «viola, innanzitutto, la dignità del bambino», in quanto «dal momento del concepimento, della nascita e poi nella crescita come ragazzo o ragazza, diventando adulto», ogni bambino «possiede una dignità intangibile». E quindi «il bambino ha il diritto, in virtù della sua inalienabile dignità, di avere un'origine pienamente umana e non artificialmente indotta, e di ricevere il dono di una vita che manifesti, nello stesso tempo, la dignità di chi dona e di chi riceve».

Dunque, «il legittimo desiderio di avere un figlio non può essere trasformato in un diritto al figlio che non rispetta la dignità del figlio stesso come destinatario del dono gratuito della vita». Ma c'è un secondo soggetto la cui dignità, prosegue il testo, viene violata: la donna. Sia se «è costretta», sia se «decide liberamente di assoggettarvisi».

GUADAGNO

E questo perché «con tale pratica, la donna si distacca del figlio che cresce in lei e diventa un semplice mezzo asservito al guadagno o al desiderio arbitrario di altri». Nel documento si condanna, poi, la teoria del gender. Premesso che va evitato «ogni marchio di ingiusta discriminazione» e «ogni forma di aggressione e violenza» nei confronti delle persone omosessuali, si chiarisce «che è pericolosissima» la teoria del gendere «perché cancella le differenze nella pretesa di rendere tutti uguali». E così facendo «vuole negare la più grande possibile tra le differenze esistenti tra gli esseri viventi: quella sessuale».

Gli applausi sono arrivati solo dal centrodestra, in particolare da FdI. «Le parole chiare e forti della Santa Sede contro la pratica dell'utero in affitto», ha detto Carolina Varchi, deputata di FdI e prima firmataria della legge che rende universale il rea-



Il voto del 9 giugno

Una mossa ad effetto prima delle Europee

Negli ultimi anni sono fioccate le risoluzioni favorevoli all'agenda Lgbt, ma il Papa invita alla battaglia culturale

segue dalla prima

ANDREA MORIGI

(...) contro l'ineluttabilità del declino incombente sulle popolazioni dei 27 Stati membri dell'Ue, demoralizzate e perciò votate all'estinzione da un inverno demografico aggravato dalla scomparsa delle politiche familiari, giudicate discriminatorie nei confronti delle minoranze.

Tutti rassegnati, tranne il Papa che, prima ancora della formazione delle liste per il Parlamento Ue, lancia un appello per la dignità dell'uomo. E chiama a sostenere una battaglia indipendentemente dal risultato previsto. È un confronto culturale, prima di tutto, per il quale il documento del dicastero per la Dottrina della Fede, *Dignitas infinita*, fornisce la strumentazione argomentativa necessaria per non trovarsi disarmati di fronte a una propaganda onnipervasiva sui mezzi d'informazione, nelle piazze e perfino nelle scuole. Poi, in una fase successiva, ma imminente, c'è anche il voto. E anche dall'esito delle elezioni dipenderà il futuro della civiltà occidentale.



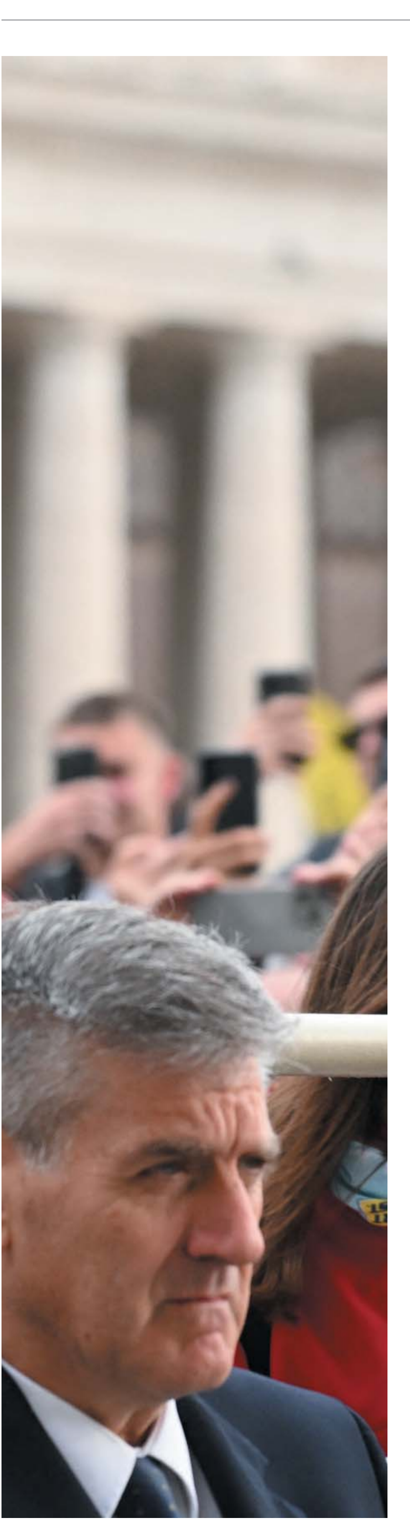
Ursula von der Leyen *(LaPresse)*

Spetta agli europei decidere a chi accordare la propria fiducia. Chi si candida, invece, sappia che dovrà misurarsi con pratiche come l'aborto, l'eutanasia e il suicidio assistito, l'ideologia gender e l'utero in affitto. Temi che riguardano la coscienza personale dei singoli individui, ma anche un continente intero, dove le scelte dei singoli impattano sulla forma data alla società e sul suo futuro.

C'è il rischio di farsi catalogare fra i reazionari e i fascisti quando si osa promuovere il matrimonio fra un uomo e una donna come il luogo naturale per l'educazione dei figli. Da qui il timore di lottare in nome dei "princìpi non negoziabili" che si giudicavano armi spuntate e relegate per sempre nelle soffitte o nei sotterranei del Vaticano.

Per un'intera legislatura, gli emicicli di Strasburgo e Bruxelles hanno prodotto una mole di risoluzioni contrarie alla vita, ma ispirate dall'agenda lgbtq+. Fra tutte, quella del 24 giugno 2021, dove si afferma che «uomini transgender e persone non binarie possono essere in stato di gravidanza», si condannano le «leggi fortemente restrittive che vietano l'aborto» in alcuni Paesi, così come l'«omissione nei programmi di educazione sessuale della diversità dell'orientamento sessuale, l'identità di genere». In Francia, l'interruzione di gravidanza si è trasformata in un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione, e in più il presidente della Repubblica Emmanuel Macron intende esportarlo in tutta l'Unione Europea. L'eutanasia è già una realtà in alcuni Paesi comunitari. E qualcuno tenta di sostituire la gravidanza naturale con l'utero in affitto.

Si attendono segnali, anche prima della Manifestazione Nazionale per la Vita, che si terrà il 22 giugno a Roma. Il coraggio uno non se lo dà, ma il totalitarismo gender stavolta non lascia alternative.



to connesso alla maternità surrogata, «ci confortano e ci confermano che siamo sulla strada giusta con la nostra legge già approvata alla Camera e che presto arriverà in Senato». E Raffaele Speranzon, vicecapogruppo vicario di Fratelli d'Italia in Senato: «Il capriccio degli adulti non può mai prevalere sulla dignità umana: i bambini non possono essere comprati ed è disumano e aberrante pensare che il ventre materno venga ridotto a uno "spazio" del corpo da affittare».

Silenzio dal Partito democratico. Anche se il documento non è passato inosservato tra i cattolici dem, ma anche tra molte donne che, pur da posizioni laiche, hanno sempre espresso contrarietà rispetto alla pratica della maternità surrogata. Su questo tema, però, non esiste una posizione ufficiale del Pd. La segretaria aveva detto di essere personalmente favorevole alla metrnità surrogata, ma non aveva impegnato il partito. Di fronte, poi, alla richiesta di un gruppo di femministe (e non solo) di discuterne, aveva accettato. Ma il percorso non è mai andato oltre. Certo il documento del dicastero per la dottrina della fede accelera la necessità di una presa di posizione.

L'analisi

Nessuno può più mettere un'etichetta politica a Bergoglio

L'inno alla dignità umana parla al mondo: smentito chi vuole strumentalizzare Francesco facendo un taglia e cuci del pontificato. I diritti inalienabili della persona non sono alla mercé degli Stati

segue dalla prima

ANTONIO SOCCI

(...) Dignitas infinita, e parla sia alla Chiesa che al mondo.

Dal punto di vista ecclesiale mostra la direzione di questo pontificato che – partendo dal magistero della Chiesa e in particolare degli ultimi tre pontefici – ricuce insieme due sensibilità che nel mondo cattolico sono molto acute: quella che contrasta gli attacchi alla dignità umana a livello etico (aborto, eutanasia, utero in affitto, ideologia gender) e quella che contrasta gli attacchi alla dignità umana a livello sociale (la povertà, la guerra, i migranti).

È semplicistico schematizzare così, ma è vero che, negli ultimi decenni, anche per la pressione dei media e della politica, sia in Italia che nel mondo, i cattolici (pure i vescovi) sono apparsi talvolta contrapposti su drammi umani che in realtà sono la stessa cosa: l'uomo ferito, ucciso, umiliato, sofferente, emarginato, oppresso, degradato, perseguitato, violato.

Non è possibile nessuna dicotomia fra la difesa del povero e quella del vecchio malato, fra la cura di vittime della guerra o della fame e i bambini non nati, fra il profugo e la maternità della donna. Il Buon Samaritano della parabola – che è Cristo stesso – si china su ciascuna di queste creature e si carica sulle spalle i drammi e le sofferenze di tutti.

IL COMPITO DEI CRISTIANI

Va detto che in genere così hanno fatto e fanno i cristiani nel mondo. Ma ora il loro compito viene delineato con armonica chiarezza perché i fedeli sono chiamati a un impegno più forte: «La Chiesa nutre la profonda convinzione che non si può separare la fede dalla difesa della dignità umana, l'evangelizzazione dalla promozione di una vita dignitosa, e la spiritualità dall'impegno per la dignità di tutti gli esseri umani».

Il secondo destinatario del messaggio è il mondo. Segnalo in particolare due aspetti. Il primo: nessuno può più mettere una targa partitica sul Papa e sulla Chiesa. Non si può strumentalizzare una parte delle parole di Francesco, facendo finta che non esista un'altra parte che configge con le proprie posizioni politiche (ricordate chi dichiarava che «Francesco è il leader della sinistra globale»?). Bisogna ascoltare senza pregiudizi e confrontarsi lealmente con tutto il messaggio del Papa e della Chiesa riguardo all'uomo. Il Papa vuole indicare la luce all'intera umanità. Non è il leader politico di una parte.

Il secondo aspetto: questo documento sottolinea con forza l'importanza della legge naturale – oggi contrastata dalle ideologie dominanti - come fondamento di una convivenza civile rispettosa della dignità di ogni essere umano e di ogni popolo. Secondo Benedetto XVI «la legge naturale è, in definitiva, il solo valido baluardo contro l'arbitrio del potere o gli inganni della manipolazione ideologica».

La Chiesa, richiamandosi alla legge naturale (che non appartiene alla Chiesa stessa, ma all'ontologia dell'uomo), afferma che l'essenza profonda di ciascuna persona, la sua dignità e i suoi diritti inalienabili non sono alla mercé di nessuno, né dei potenti di questo mondo, né degli Stati, né dell'Onu, né delle provvisorie maggioranze parlamentari, né delle rivendicazioni individuali, né delle ideologie, né dei media, né del potere economico. Ma sono iscritti nella realtà dell'essere uomo («L'essere umano non crea la sua natura; la possiede come un dono ricevuto»).

La Chiesa lo proclama «alla luce della Rivelazione» in cui si manifesta pienamente la verità sulla persona umana «creata ad immagine e somiglianza di Dio e redenta in Cristo Gesù», ma – aggiunge - «questo principio è pienamente riconoscibile anche dalla sola ragione» e «si pone a fondamento del primato della persona umana e della tutela dei suoi diritti».

LA DICHIARAZIONE

Lo dimostra «la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* (10 dicembre 1948) da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite», che il documento vaticano ricorda nel suo 75° anniversario.

Tale Dichiarazione era già stato richiamata da Papa Francesco: «Nella cultura moderna, il riferimento più vicino al principio della dignità inalienabile della persona è la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, che san Giovanni Paolo II ha definito "pietra miliare posta sul lungo e difficile cammino del genere umano", e come "una delle più alte espressioni della coscienza umana"».

La Chiesa invita a non archiviare questa fondamentale Dichiarazione, a realizzarla e a evitare di usare l'idea di dignità umana «in modo abusivo anche per giustificare una moltiplicazione arbitraria di nuovi diritti, molti dei quali spesso in contrasto con quelli originalmente definiti e non di rado posti in contrasto con il diritto fondamentale della vita, come se si dovesse garantire la capacità di esprimere e di realizzare ogni preferenza individuale o desiderio soggettivo». Senza un «riferimento oggettivo, fondato sulla comune natura umana, il concetto di dignità viene di fatto assoggettato ai più diversi arbitrii, nonché agli interessi di potere».

EQUIVOCI

Il testo del Dicastero precisa che «l'espressione "dignità della persona umana"» è generalmente condivisa da tutti, ma «rischia sovente di prestarsi a molti significati e dunque a possibili equivoci», perciò richiama «il senso più importante», che «è quello legato alla *dignità ontologica* che compete alla persona in quanto tale per il solo fatto di esistere e di essere voluta, creata e amata da Dio. Questa dignità non può mai essere cancellata e resta valida al di là di ogni circostanza in cui i singoli possano venirsi a trovare (...). La persona sussiste sempre come "sostanza individuale" con tutta la sua inalienabile dignità. Questo si verifica, per esempio, in un bambino non ancora nato, in una persona priva di sensi, in un anziano in agonia».

Il Documento vaticano è molto ricco. Indubbiamente demolisce molti luoghi comuni dell'ideologia oggi dominante sui media. Ma anzitutto è un testo alto che dovrebbe far riflettere tutti, in questo buio tempo di caos.

www.antoiosocci.com

A PRIVERNO FOTO CON LE BIRRE: "LIKE" DEL PRIMO CITTADINO

Il sindaco Pd plaude ai vandali in chiesa



A Priverno, in provincia di Latina, alcuni ragazzi sono entrati nella cattedrale e si sono fatti fotografare con la birra davanti a Gesù morto. Nella cattedrale è conservato il teschio di San Tommaso D'Aquino, morto a Fossanova. Proprio il 7 marzo 2024 c'era stato l'anniversario: 750 anni dalla morte di San Tommaso d'Aquino. Sono ancora in corso le celebrazioni nel borgo di Fossanova. ùIeri, ad accentuare le polemiche, c'è stato un like del sindaco del Partito democratico Anna Maria Bilancia a un post dei ragazzi protagonisti del gesto.

Non a caso tra i commenti alla fotografia sui social, c'è anche chi censura il primo cittadino: «La cosa più grave è che la sindaca mette pure mi piace, non ho parole».

La faida sotto la Mole

Adesso i giallorossi si scannano a Torino

Schlein doveva ribaltare i dem, ma in Piemonte è guerra tra due clan e il partito è ostaggio dei portavoti locali. Intanto il sindaco Lo Russo tace sullo scandalo

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) Morale, la segretaria di Occupy Pd, la donna che doveva ribaltare il partito, la mitica ClarabElly, è dovuta scendere a patti e convergere su Gianna Pentenero, una brava donna, una sinistrata che ha come principale merito, oltre ad aver capito che Schlein avrebbe vinto le primarie e averla sostenuta all'ultimo, quello di essere stata il sindaco più giovane d'Italia, negli anni Novanta, a Casalborgone, 1.800 abitanti. Su questo ha costruito una mezza carriera, prima consigliere regionale nel listino bloccato del Pd, quindi assessore all'Istruzione.

Patti con i cacicchi, a Torino come a Bari, dove la segretaria, per ripulire il partito dai compratori di voti, sostiene la candidatura di Vito Leccese, dieci anni capo di gabinetto in Municipio di Michele Emiliano e dieci di Antonio Decaro. Dalle Alpi al Tacco d'Italia, non ci siamo: lei ci mette la faccia, parla, ma il partito resta in mano alla solita gente; e intanto fioccano le inchieste.

Già, perché non bisogna mica credere che quella che vede indagato Salvatore Gallo e arrestato Roberto Fantini, ex presidente di Sitalfa, concessionaria della A32, la Torino-Bardonecchia, l'autostrada più cara d'Italia, per peculato, corruzione elettorale ed estorsione, sia un'inchiesta che sorge dal nulla. È solo l'ultima di una serie. Riguarda il sistema di potere dei Gallo, più o meno riconducibile all'associazione IdeaTo, un cartello socio-cultural-politico capace di fare favori e chiederne conto. Raffaele, il figlio di Sasà, era capogruppo dem in Regione fino allo scoppio dello scandalo giudiziario. Si è dimesso e gli è saltata la ricandidatura, ma è riuscito a piazzare come assessore al Bilancio e all'Istruzione della Città Metropolitana Caterina Greco, politica per la quale, secondo l'ordinanza dei pm, Sasà chiedeva i voti, oltre a tre consiglieri comunali e cinque presidenti di circoscrizione. Tutte poltrone che il Pd gli ha dovuto concedere perché i Gallo portano consenso. Come gli è riuscito di far nominare Fantini presidente dell'Osservatorio sulla Corruzione e Trasparenza negli appalti. Questa sì, una barzelletta.



Stefano Lo Russo, del Partito democratico, è sindaco di Torino e della città metropolitana dal 27 ottobre 2021 *(Fotogramma)*

Ai Gallo è andata male solo con l'assessorato al Bilancio di Torino. Loro lo hanno chiesto e il sindaco, Stefano Lo Russo, si vanta di avergli risposto: «Ho bisogno di uno competente». La prescelta, la Greco appunto, una maestra, non se la sente e rinuncia; lei, non lui. Però va al Bilancio lo stesso, ma della Città Metropolitana.

Sulla base della richiesta di metterci qualcuno che ci capisce, la sinistra e i suoi media sono partiti con la santificazione di Lo Russo, che ieri in consiglio comunale si è rifiutato di rispondere alle domande dei Cinquestelle, negando loro perfino la possibilità di porle, con la giustificazione che c'è un'inchiesta in corso. Una tecnica omertosa, oltre che un buon stratagemma per evitare i titoli dei giornali, visto che i grillini lo avrebbero inchiodato sulla questione morale.

Perché, per esempio, il sindaco senza macchia né paura sopporta da oltre un anno come presidente del Consiglio Comunale la piddina Maria Grazia Grippo, indagata per malversazione e truffa, senza mai aver sollevato una parola sulla questione? E perché ha accettato, e si è tenuto, come assessore allo Sport e ai Grandi Eventi Mimmo Carretta, indagato con la Grippo e con lei ex dipendente della Rear, società cooperativa che organizza manifestazioni in città, occupandosi anche di sicurezza, malgrado un conflitto d'interessi gigantesco, aggravato dall'inchiesta?

Ma perché la Rear è la società di cui è presidente il lucano, Mauro Laus, il parlamentare torinese più potente, indagato con i suoi ex dipendenti ma anche per utilizzo improprio di proventi derivanti della commesse pubbliche, che sarebbero in parte stati destinati a scopi politici. Un procedimento ancora aperto ma del quale non si sa più nulla.

Laus e Gallo sono rivali in affari politici, ma più per posa che per altro. Sostenevano entrambi Stefano Bonaccini, e forse a causa loro a Torino le primarie dei non tesserati le ha vinte la Schlein. Sasà portava con i pullman gli elettori a votare Fassino alle primarie per le Comunali, che l'ex segretario perse contro la grillina Chiara Appendino. Laus ha sostenuto Raffaele Gallo per la presidenza del Consiglio regionale, caso raro in cui la maggioranza, che in Piemonte è di centrodestra, non ha sostenuto il candidato dell'opposizione, che è passato solo con i voti dem. La sensazione di chi conosce bene il partito in città è che poco cambierà. La Schlein dovrebbe commissariarlo, ma sotto elezioni sarebbe una pessima pubblicità e un regalo per le Europee ai concorrenti di M5S. E poi chi ci mette? Domenico Rossi, il segretario regionale, che non ha scelto lei, è passato dalla sua parte ma non ne ha la forza; e poi è ancora prigioniero del sogno di un'alleanza con i grillini, che invece nel breve periodo sono i rivali numero uno.

La previsione è facile: ora che i Gallo sono stati parcheggiati ai box dalla magistratura, tutti i loro si sposteranno con Laus, che ha problemi giudiziari ma ben nascosti sotto il tappeto. E ad Elly a Torino, come a Bari, non resterà che sostenere quello che "la Ditta" le servirà nel piatto e provare a spiegare che è bello, nuovo e gustoso. D'altronde il sistema Torino è troppo radicato per essere spazzato via con un paio di inchieste, anche se ben assestate. Gallo e Laus non hanno lavorato solo sugli assessori e i presidenti dei consigli, comunale e regionale. Ci sono i revisori e i sindaci delle partecipate, gli incarichi nella sanità. Tutti affidati a persone "della legge", come si dice a Torino. Ma non è la legge che pensiamo noi, bensì quella del clan.

LE MOSSE DEGLI INQUIRENTI

Ricorso dei pm antimafia al giudice: vogliono Gallo agli arresti domiciliari

La Dda di Torino ha presentato un ricorso contro il rifiuto opposto dal gip agli arresti domiciliari per Salvatore Gallo, 84 anni, l'ex manager di Sitalfa indagato in un filone dell'operazione dei carabinieri del Ros contro le infiltrazioni della 'ndrangheta in Piemonte. Gallo non è chiamato in causa per vicende di criminalità organizzata: a suo carico si ipotizza il peculato. Ora a pronunciarsi sarà il tribunale del riesame. Invece l'ex ad di Sitalfa, Roberto Fantini, in una dichiarazione spontanea ha respinto tutte le accuse.

Pd e M5S contro le modifiche alla par condicio in vista delle Europee

Il campo largo unito solo per restare padrone in Rai

TOMMASO MONTESANO

Nel "campo largo" si litiga su tutto, tranne che sulla Rai. Pd e M5S sono ai ferri corti in Basilicata, Puglia e Piemonte, ma quando si tratta di sparare a cannonate su Viale Mazzini in nome del contrasto alla presunta "TeleMeloni", i due partiti del centrosinistra ritrovano d'incanto l'armonia.

Sui social, Giuseppe Conte torna a denunciare addirittura il rischio che sta correndo la democrazia. «Il principio del pluralismo dell'informazione è uno dei capisaldi della democrazia, per questo i tentativi di Giorgia Meloni e dei suoi sodali di calpestarlo suona allarmante», scrive il leader del M5S. All'ex premier l'occasione per la sortita la offre il voto, previsto per oggi in commissione parlamentare di Vigilanza, sulla delibera relativa all'applicazione della *par condicio* in vista delle Europee di giugno. «Non possiamo permettere l'occupazione degli spazi televisivi della Rai da parte del governo», tuona Conte, «non è accettabile la possibilità di trasformare la Rai in un megafono dei comizi in diretta di Giorgia Meloni». Quindi l'avvertimento: «Faremo di tutto, dentro e fuori la commissione di Vigilanza, per impedire al governo e alla maggioranza di mettere in atto questo atto di insensibile arroganza». A ruota è arrivato Sandro Ruotolo, responsabile per l'informazione del Pd. «Non solo hanno sei reti televisive che fanno riferimento al governo, poi hanno giornali, occupano le istituzioni culturali, adesso provano a calpestare anche le regole di correttezza e di terzietà che si approvano alla vigilia delle competizioni elettorali», è l'atto di accusa dell'ex inviato di Michele Santoro.

L'obiettivo sono le modifiche al regolamento presentate da Francesco Filini, di Fratelli d'Italia, che di fatto bloccano il contatore della *par condicio* quando in tv intervengono, su temi di carattere istituzionale, i rappresentanti del governo. Non è una novità: una delibera simile era stata prevista anche nel 2019 alle Europee sotto il "Conte 1". Non solo: una distinizione tra interventi di natura politica e presenze in qualità di carica istituzionale è operata anche dall'Agcom. Insomma, paradossalmente il rischio è che in nome della *par condicio* si metta il bavaglio al governo.

Per l'opposizione, però, si tratta solo dell'ennesima forzatura del centrodestra «a uso e consumo di Meloni e della sua maggioranza» e vuole dare una "impunità" preventiva a chi la viola», mettono a verbale in una nota Stefano Graziano (Pd), Dario Carotenuto (M5S), Maria Elena Boschi (Iv), Mariastella Gelmini (Azione), Angelo Bonelli e Peppe De Cristoforo (Avs).





L'esponente del Pd, Sandro Ruotolo *(LaP)*

L'inchiesta in Puglia

Conte pronto a mollare Emiliano

Il M5S si prepara a ritirare il suo assessore e a passare all'opposizione. Intanto il governatore delira contro il centrodestra

ANNARITA DIGIORGIO



In alto, il governatore della Puglia, Michele Emiliano. La sua giunta potrebbe perdere il M5S: è attesa una decisione di Giuseppe Conte *(LaP)*

Ieri ad un evento organizzato da Michele Emiliano in cui il governatore ha annunciato «Taranto capitale della musica mondiale» era prevista la presenza dell'assessore regionale alla cultura, la 5stelle Rosa Barone, che invece non si è presentata. Chissà se è questa la "rivoluzione" annunciata da Conte sulla giunta pugliese e il suo rapporto con Emiliano, o ci rivelerà altri scoop. Sicuramente su una cosa Conte ha ragione: ora ci manca solo che dopo le primarie ritirate ritirino anche i candidati, e cominci il balletto dei nomi bruciati come in Basilicata.

Nello stesso evento Emiliano, nel tentativo di uscire dalla strettoia - o si fa piazza pulita, o si invoca la presunzione di innocenza per gli indagati - ha invece detto «sono colpevoli ma stavano con voi». E mente. Per diverse ragioni. Stavolta senza neanche un Decaro a dirgli in dodici versioni diverse: «Emiliano non ricorda». Ieri in un profluvio di dichiarazioni senza contraddittorio il governatore pm ha detto: «Olivieri è stato eliminato da me sin dal 2014 quando non ha avuto più a che fare con noi. È andato via – ha continuato Emiliano in riferimento a Olivieri – e non si è mai più ricollegato a noi, ha sempre avuto a che fare con il centrodestra, con D'Attis e con il viceministro Sisto. Ha fatto la campagna elettorale loro. È lì che ha comprato i voti, facendo la campagna elettorale per D'Attis e per Sisto».

LE PROVE VIDEO

Eppure è facile ritrovare in rete il video quando proprio nel 2014 Emiliano, all'epoca presidente regionale del Partito democratico, va nella sede di Realtà Italia, il partito di Olivieri, per siglare l'alleanza con lui e il suo movimento: «Io sono il capo del centrosinistra in Puglia, se qualcuno dei miei ha sbagliato chiedo scusa io».

E infatti grazie a quel patto alle elezioni amministrative del 2014 Olivieri portò con la sua lista diecimila voti a Decaro, che poi nominò vicesindaco un esponente di quella lista. E ci rimasero fino al 2018, quando poi, come era già documentato dalle cronache locali dell'epoca, Olivieri riuscì a candidare l'ex presidente del consiglio del Pd, Pasquale Di Rella, alle primarie del centrodestra come cavallo di troia. E infatti Di Rella grazie al metodo Olivieri riuscì a battere alle primarie i candidati sindaco di FdI e Lega (Melchiorre e Romito, papabili anche oggi). I partiti di centrodestra, battuti alle primarie da un cavallo di troia ex piddino, non fecero mai campagna elettorale per lui, limitandosi ai voti di preferenza personale. Come dimostrato dalla totale assenza di comizi di coalizione con il candidato sindaco. Tant'è che lo stesso Di Rella, dopo meno di un anno, insieme alla moglie di Olivieri, ritornano tra le fila di Decaro. E alle Regionali sostennero Emiliano, come dimostra una foto di agosto 2020 in cui Anita Maurodinoia ringrazia la moglie di Olivieri per il sostegno elettorale a lei, il Pd ed Emiliano.

Lo ha ricordato bene ieri Mauro D'Attis, coordinatore regionale di Forza Italia: «Di Rella vinse le primarie, ma sin dall'inizio della campagna elettorale scomparve e avevamo addirittura difficoltà a reperirlo. Oggi tutto è chiaro: siamo stati vittime di un tranello organizzato con una regia chiara e Di Rella era un cavallo di Troia mandatoci dal centrosinistra. Del resto - prosegue D'Attis - non sarà un caso se i consiglieri della civica di Di Rella passarono con Decaro appena eletti. In quei giorni, si parlava così tanto di boicottaggio, che alcune voci collegavano l'esito delle amministrative di Bari con la vittoria di un appalto della Regione Puglia per la realizzazione dell'ospedale San Cataldo di Taranto».

Riferito al fatto che il braccio destro di Olivieri, Nicola Canonico, anche lui ex consigliere regionale del Pd, anche lui oggi imputato per corruzione elettorale in un altro comune, vinse l'appalto per la costruzione dell'ospedale di Taranto, e della commissione esaminatrice faceva parte il capo di gabinetto di Emiliano (Stefanazzi, ora parlamentare Pd condannato in primo grado per finanziamento illecito).

LE CANDIDATURE

Emiliano dice anche che «per quanto riguarda la mia amministrazione, Anita Maurodinoia si è comportata benissimo e perfettamente. Non ha mai dato segni di utilizzare metodi sbagliati». Eppure la stessa era indagata, esattamente come e per gli stessi reati di oggi, sin dalle elezioni del 2015, sempre a sostegno di Emiliano. Come lo era alle Comunali del 2019, e alle Politiche del 2022 quando il Pd nazionale decise di candidarla nel listino bloccato alla Camera (non è scattata solo per il tonfo del Pd nel collegio pugliese).

Italia Viva

Renzi infierisce «Pd sesta stella dei grillini»

«Il Pd che insegue il Movimento 5 Stelle va in debito d'ossigeno. Perché? Perché Conte ha un unico obiettivo: distruggere il Pd. E il Pd sembra vittima della sindrome di Stoccolma». Lo scrive l'ex premier e leader di Italia Viva Matteo Renzi nella sua E-news. «Da Bari a Torino il glorioso partito riformista di una volta sembra farsi dettare la linea dal grillismo che a sua volta segue la direzione illuminata tracciata dagli statisti del *Fatto Quotidiano*».

Secondo Renzi, «il triste risveglio pugliese aiuterà a capire che il Partito democratico ha un futuro solo se smette di fare la sesta stella e torna a fare il partito riformista. Sarà capace? Bella domanda. Nel frattempo l'unica alternativa alla destra sovranista e alla sinistra populista siamo noi».

Prosegue il leader di Italia Viva: «La vera sconfitta del metodo di Michele Emiliano non è legata a un singolo episodio o a una inchiesta penale. La vera sconfitta del metodo di Michele Emiliano non è legata a un singolo episodio o a una inchiesta penale: Michele Emiliano è stato il primo a teorizzare che si dovessero copiare i grillini. Su Tap, su Ilva, sul Buona Scuola, sulla Xylella: il governatore pugliese ha tracciato una linea e piano piano tutto il resto del Pd lo ha seguito».

SALVATORE DAMA

Polemiche sulla nuova giunta regionale

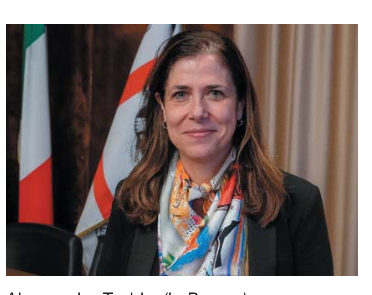
Per la sanità sarda Todde sceglie un romano

In Sardegna sono finiti i sardi. Perlomeno quelli che si occupano di sanità. La notizia non è tanto che oggi sarà ufficializzata la nuova giunta regionale di Alessandra Todde. Ma che l'assessore alla salute arriva da Roma. Ed è Armando Bartolazzi, ex sottosegretario del primo governo Conte, oncologo residente nella capitale. Che forse in Sardegna ci sarà stato qualche volta in vacanza. Ma non ha altre connessioni con l'isola.

Meglio, dice Todde. Che spiega così la scelta: «È una persona di grande competenza ed estrema professionalità e che è fuori dalle logiche isolane, questo lo considero un valore aggiunto e non a detrimento. Credo possa dare quello che serve alla sanità sarda».

Per la serie: «Mi manda Giuseppe Conte». L'assessore continentale, comunque, sta bene al Partito democratico. Gli uomini di Elly Schlein incassano tre posti in giunta e la presidenza del consiglio regionale. Ci possono stare. Specie in tempi in cui a Roma il campo largo è acquisito alla categoria della metafisica politica.

Ecco la giunta: per il Pd Giuseppe Meloni, vicepresidente della Regione e assessore al Bilancio; Emanuele Cani (ex segretario dem), assessore all'Industria; Rosanna Laconi (dirigente medica al policlinico di Monserrato ed ex sindaca di Dolianova) all'Ambiente. Per il M5s Desirè Manca, la consigliera più votata con oltre 8mila preferenze, al Lavoro; alla Sanità, come si diceva, Armando Bartolazzi, uomo contiano. Ad Avs vanno i Lavori pubblici con Antonio Piu; a Orizzonte comune il Turismo con Franco Cuccureddu; a Sinistra Futura l'Istruzione con Ilaria Portas; alla lista Uniti per Todde dovrebbero spettare gli Affari generali con Sabina Bullitta, funzionaria Arpas. I Progressisti occuperanno la casella dell'Agricoltura con Gianfranco Satta. In quota "presidente" le due caselle di Trasporti e Urbanistica: per la prima c'è Barbara Manca, ingegnera e attuale assessora alla Mobilità a Quartu Sant'Elena; per l'Urbanistica Francesco Spanedda, architetto e docente dell'Università Sassari. Saranno cinque gli assessori eletti come consiglieri, due in più di quanto ipotizzato inizialmente: «Quello che è importante è mantenere il numero legale delle commissioni e garantire l'operatività del consiglio, per questo ci eravamo dati un limite», spiega Todde. «Poi per riuscire a rappresentare tutte le forze politiche correttamente abbiamo dovuto derogare e quindi includere altri due consiglieri».


Alessandra Todde *(LaPresse)*

Rispettata la parità di genere. Ma scoppia subito un caso di conflitto di interesse. Cani, ex deputato ed ex segretario regionale del Pd, indicato quale nuovo assessore regionale dell'Industria, ha una società con sede a Carbonia che si occupa di fornire anche servizi e consulenze a delle imprese che installano impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili in Sardegna.

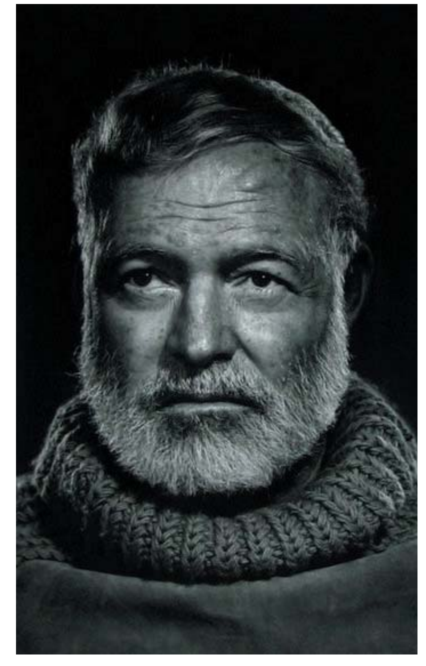
Ma l'opposizione polemizza sull'assessore romano: «Con la nomina di un "non sardo" alla Sanità la Presidente Todde sfiducia la sua stessa coalizione», commenta il deputato azzurro Ugo Cappellacci.

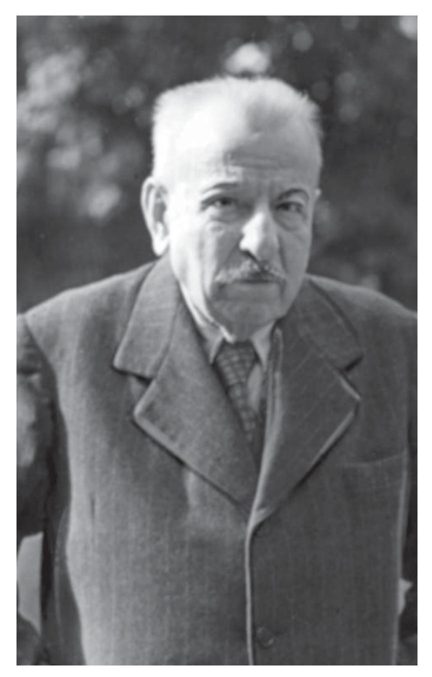
La selezione

Il pantheon di sinistra pieno di autori di destra

Elisabetta Fiori mette in fila per Einaudi i volumi che formano la coscienza civile: da Hemingway a De Gaulle e Twain, tanti scrittori sono apprezzati dai conservatori







Da sinistra a destra, il generale Charles de Gaulle, lo scrittore e giornalista Ernest Hemingway, il filosofo Benedetto Croce

FRANCESCO SPECCHIA

Lo spaesamento, qui, è patafisico. Alla fine, per andare a lezione di democrazia, la sinistra finisce per saccheggiare il Pantheon nostro. Ci sono Orwell, Bulgakov, Kafka, Croce e gli altri: tutti eroi letterari citatissimi nel libro *La biblioteca di Raskolnikov* (pp 222, euro 18) pubblicato oggi da Einaudi a cura di Simonetta Fiori. Il succitato testo viene presentato da *Repubblica* in un'amplia recensione firmata Ezio Mauro e titolata "A lezione di democrazia: ecco i libri che formano la nostra coscienza civile". E già noi, incoscienti civili, eravamo pronti ad affilare la katana.

Poiché, fermandoci al solo titolo del pezzo, ci aspettavamo il solito pippone in stile scalfariano che avrebbe imposto la solita antologia da egemonia culturale berlingueriana. Perfino il riferimento del titolo del libro a Raskolnikov sapeva di provocazione: il protagonista di *Delitto e castigo* divideva l'umanità in "ordinaria" e "straordinaria" dove una minoranza poteva oltrepassare le leggi morali: concetto che richiama, appunto la superiorità morale della sinistra. Come dire che, per prima cosa, Dostoevskij era dei loro, a prescindere. La struttura del libro sta nell'idea della curatrice Fiori di chiedere a otto intellettuali della sua area di riferimento (Nicola Lagioia, Elena Cattaneo, Luciano Canfora, Anna Foa, Aldo Schiavone, Marco Revelli, l'eretico Franco Cardini e Gustavo Zagrebelsky) quali fossero gli autori inevitabili per la loro formazione. E qui ci aspettavamo Vittorini, Fenoglio, Moravia, Sarte, Camus. Chessò: Mao Tse Dong, Hikmet, Heine, il Gruppo 63 in blocco e la Scuola di Francoforte a piccoli morsi. E Marx, in tutta la sua monolitica irruenza. Invece, no.

IL CASO BULGAKOV

Invece, quando, si è trattato di «proporre al lettore i libri base per un'identità civile e per orientare il lettore in un rapporto di resistenza e conoscenza, quindi alla fine di speranza attraverso le crisi che assediano il presente"», scrive Mauro; bè, ecco la sorpresa. La «biblioteca democratica» degli autori che aiutano a costruire il «vivere comune», ha pure radici in comune con le nostre. Scrive Mauro: «Una biblioteca democratica non c'è, ci sono piuttosto biblioteche personali di formazione dove confluiscono eredità familiari, ribellioni generazionali, sperimentazioni occasionali, in cui si riconosce l'ansia di sapere, il bisogno di capire e soprattutto la voglia di conoscere che ha investito gli Anni Sessanta, e che dura anche in questi anni del disincanto».

Sicché Mauro cita *Il Maestro e margherita* di Bulgakov, lettura prettamente antisovietica di un sorvegliato speciale della polizia segreta russa fin dal 1921: livre de chevet amato da liberale di ogni dove. Marco Revelli, invece, evoca le sue diverse stagioni di lettura: «La stagione degli americani, Melville tra i primi, *Moby Dick* lasciò il segno, dopo aver scalzato Tom Sawyer considerato troppo «infantile»; e, quella dei francesi (su Stendhal confesso di essermi arenato un bel po'), i tedeschi (Thomas Mann, in questi giorni mi sono riletto La montagna magica, che allora si diceva «incantata», trovandovi ancora un'attualità assoluta dei temi se non degli stili riflessivi)». Poi eccolo compiacersi di Philip Dick, Sheckley e Asimov: star della fantascienza che la sinistra riteneva per menti basiche e la cui pubblicazione italiana si deve solo alla Editrice Nord e alla collana Urania di Mondadori, considerate di destra. Ma soprattutto Melville e Twain –oggi vittima di *cancel culture* per il lessico ritenuto razzista- sono autori universali ancorché esaltati dai conservatori. Come, d'altronde, Ernest Hemingway.

Secondo i parametri della sinistra, Hemingway sarebbe tenacemente di destra. "Papa" era machista oltre il livello di guardia, antifemminista, parecchio omofobo (nella lettera al critico Ford Madox Ford. Hemingway si lanciava, in un paragone tra le virtù dei tori e i vizi, le immoralità delle frequentazioni omosex); ostentava un orizzonte bellico da far gelare Elly Schlein attraverso la consapevolezza che la guerra fosse brutta, eppure a volte necessaria nonché «miglior soggetto narrativo possibile». Detto ciò, be', Hemingway resta il faro democratico di Aldo Schiavone e di Franco Cardini in questo collettaneo di democrazie. Così come lo sono John Steinbeck, Tennessee Williams e Dos Passos, nomi estratti dall'America bigotta e rurale, quella che oggi voterebbe Donald Trump. Schiavone, storico comunista, evoca Benedetto Croce e, perfino, mette a braccetto Marx col nostro Tocqueville, scrivendo: «Perché la democrazia, per esistere, deve costituirsi come un fatto sociale totale; e deve essere nello stesso tempo una diffusa condizione mentale: lo stato democratico dell'anima, come bene aveva capito sin dall'inizio Tocqueville in un suo gran libro – *La democrazia in America* – che oggi dovremmo leggere insieme a Marx, e non in alternativa a lui, come una volta credevamo». Sbigottimento.

M'immagino cosa avrebbe detto il superliberale Antonio Martino.

SPIAZZAMENTI

Ma il vero spiazzamento arriva da Luciano Canfora, e da Nicola Lagioia. Canfora, immenso come grecista e come marxista incrocia Tucidide col Generale De Gaulle negli anni delle battaglia di Algeri. Lagioia, direttore del Salone del Libro franceschiniano, spoliticizza la letteratura, e dissinesca l'effetto da *Terrazza* alla Scola. «La letteratura, che pure e fatta di linguaggio, non punta alla persuasione. Questo mi e stato chiaro sin dalle prime letture Dostoevskij, Kafka, Woolf, Landolfi, Rosselli», ci informa lo scrittore. «La letteratura ci fa sentire tutti nella grande barca dell'umanità. Immerso nei romanzi, arrivavo (come tanti prima e dopo di me) a empatizzare con assassini (Raskolnikov), pedofili (Humbert Humbert), mitomani (Emma Bovary), imperatori (Adriano), anime oscure (Heathcliff), spiriti demoniaci (Macbeth), monomaniaci (Achab). Lo Stato di diritto, in una democrazia, riconosce la piena dignità anche degli uomini». Lagioia arriva ad attenuare la rabbia verso i poliziotti americani dopo l'uccisione di George Floyd; perché, per condannare definitivamente «bisogna sentire l'odio di quel poliziotto, il suo pregiudizio, la sua reale (per quanto assurda) paura dell'altro», che, letto così, evoca molto la difesa dei poliziotti a Valle Giulia di Pasolini. Incroyable.

Nessun riferimento al fascismo, alla cultura woke, all'ecologismo stile Thunberg. Anzi, qui si prosegue nel solco di Asor Rosa il quale, mesi fa, nel libro *L'eroe virile*, tentò di portare dalla sua parte Joseph Conrad che era sempre stato dalla nostra. Beati i popoli che non han bisogno di eroi, diceva il comunista Brecht. Che, qui, dai postcomunisti, non è citato…

Estremismo letterario

Odio antifascista allo Strega

L'autrice Valentina Mira minimizza Acca Larenzia: «Vabbé, in quegli anni loro erano i primi a sparare»

MARCO CIMMINO

Che la presentazione del libro, finalista allo Strega 2024, "Dalla stessa parte mi troverai", tenuta dall'autrice, Valentina Mira, a Sherbooks, contenga passaggi imbarazzanti è assolutamente vero e il fatto che Annalisa Terranova li stigmatizzi su *Il Secolo d'Italia* è assolutamente appropriato. Valentina Mira usa un linguaggio che sembra uscito pari pari dal vocabolario del compagno che spara. Ad Acca Latenzia, ha detto, «è successo che due del FdG , vabbé, gli hanno sparato. Eravamo in quegli anni lì, loro erano i primi del resto a sparare anche con la connivenza della P2».



La scrittrice Valentina Mira

Ora, io non credo che la Mira sarebbe in grado, non dico di fare fuoco, ma neppure di mettere un colpo in canna, senza spararsi nei piedi, tuttavia capirete che un linguaggio del genere, con questi chiari di luna, in cui a certa sinistra sembra che Giorgia Meloni abbia riportato l'Italia indietro di cent'anni, è perlomeno inquietante. Inquietante ma per nulla stupefacente. Perché, se ci spingiamo un tantino al di là dei triti apoftegmi della Mira e ci sforziamo di esaminare il fenomeno dell'antifascismo militante con occhio epistemologico, oltre che logico, noteremo come, allo scorrere inesorabile degli anni non abbia corrisposto un uguale adeguarsi ai tempi della militanza di sinistra: in altre parole, quella sinistra non ha capito niente. Non si è neppure resa conto dei cambiamenti intercorsi tra il Novecento e l'oggi e rimane abbarbicata ad una ridicola (o, se preferite, tragica) visione del mondo. Perché quella sinistra è rabbiosamente incapace di proferire le semplici parolette: ci siamo sbagliati! Quella sinistra che non ammetterà mai le proprie colpe e che, nel residuo di coscienza che le rimane, continua a ritenere la violenza politica l'unico sistema per misurarsi con l'avversario e la sostanziale innocenza di chi quell'avversario ferisce o ammazza, è come un bambino che non riesca ad introiettare le tabelline. Non c'è verso. Eppure, stante la sostanziale analogia che lega i totalitarismi novecenteschi, dai tribunali speciali all'eliminazione della dissidenza, dai piani pluriennali all'odio antiborghese, fra il fascismo e il comunismo, in Italia, è intercorsa un'enorme differenza, sul piano strettamente storico. E non è una battuta. Non sorridete, mormorando: e vorrei pure vedere! Intendo dire che il fascismo, volente o nolente, dopo essersi reincarnato nel vecchio MSI di Michelini, Almirante, Mieville, ha costantemente subito un processo di evoluzione democratica: un po' per vincere il proprio isolamento e un po', per fortuna, per quel minimo di lungimiranza e di capacità analitica che ha animato i dirigenti missini della seconda e terza generazione. Fino all'attuale mutazione in Fratelli d'Italia, che è un partito che conserva poco o nulla delle radici saloine, se non, forse, in qualche spunto di tipo sociale.

Invece, la sinistra radicale questa marcia non l'ha mai intrapresa: non ha sentito il bisogno di evolversi, perché, nel proprio delirio autoreferenziale, si è sempre creduta perfetta così, stupidamente e pervicacemente antifascista, pure in mancanza di un fascismo. E, quindi, non ha avviato nessun processo alle proprie radici violente e antidemocratiche, nate con la Ceka e le Guardie Rosse: ha mantenuto nel proprio DNA questo germe violento e squadrista, trasformandolo in dogma, anziché vederlo come una stortura del tutto obsoleta.

Le nuove norme sono quelle che già c'erano

La farsa del codice etico del Pd

Per inseguire Conte, Schlein si fa propaganda con un regolamento in cui non c'è nulla di nuovo. I dem, umiliati, in rivolta

FAUSTO CARIOTI

Un codice etico di autoregolamentazione che prevede regole già previste da altri codici. La mossa di Elly Schlein dopo gli scandali in cui è finito il suo partito a Bari e Torino è tutta qui. È anche lo strumento con cui la segretaria del Pd non vuole cedere a Giuseppe Conte sul terreno della "questione morale", e spera di convincerlo ad allearsi con lei alle elezioni amministrative e politiche. Lo ha preparato il senatore Antonio Misiani, commissario del Pd per la Campania, sotto forma di "Regolamento per la trasparenza delle candidature Pd alle amministrative 2024", ma l'idea è di adottarlo ovunque.

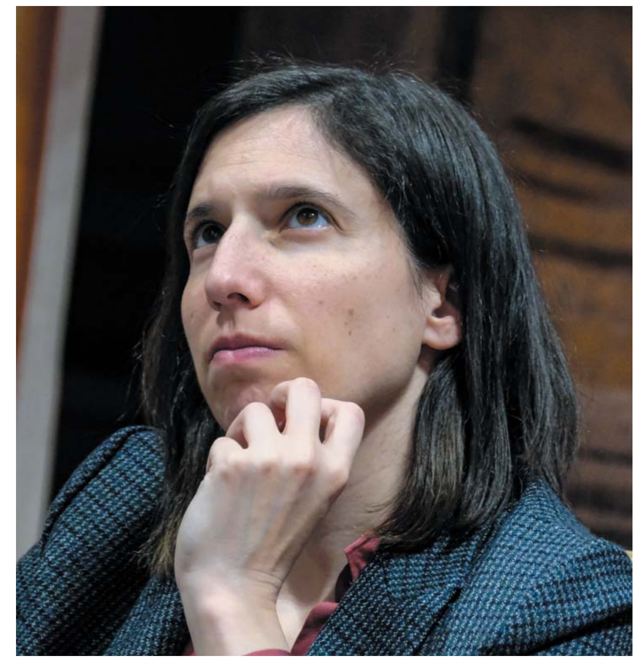
Impone la «verifica preventiva» delle condizioni di candidabilità e la sottoscrizione, da parte dei candidati Pd, di una dichiarazione con cui s'impegnano a denunciare «eventuali tentativi di condizionamento del voto, di voto di scambio, di intimidazione, di corruzione o di concussione nel corso della campagna elettorale e dell'eventuale mandato amministrativo».

Un annuncio comodo ai fini propagandistici, perché permette a Schlein di raccontare che ora tutto cambia. Inutile nella sostanza e nella pratica: quelle regole già sono previste da anni, nel codice etico del Pd e nelle leggi dello Stato italiano, che obbligano gli eletti a denunciare quei reati, e la loro efficacia si è vista. Facile la battuta di Carlo Calenda: «Ma davvero questo impegno non era già in vigore? I deputati erano esentati dal dovere di denunciare il voto di scambio? Secondo me non funziona molto come narrazione».

LE LISTE "PURGATE"

Dentro al Partito democratico, appena si esce dal giro delle amazzoni e dei pretoriani della segretaria, l'accoglienza non è migliore. C'è il timore (fondato) che la campagna moralizzatrice di Schlein sia il pretesto per una purga: correnti = cacicchi = corruzione. E che dunque, assieme all'obiettivo di mostrarsi all'altezza degli standard etici pretesi dai Cinque Stelle per le future alleanze, ci sia quello di azzerare ogni forma di dissenso interno, iniziando dalle liste per le prossime elezioni.

I primi a non digerire la narrazione di "Elly che toglie il marcio dal partito" sono gli esponenti storici, quelli che Schlein non ha portato con sé dai movimenti e dai cespugli di sinistra ed erano lì mentre la futura segretaria, da fuori, proclamava di voler «occupare il Pd» (operazione, poi, perfettamente riuscita). Non accettano di essere dipinti come inerti dinanzi al malaffare (nel migliore dei casi) o avvezzi al voto di scambio e alla corruzione (nel peggiore) e non condividono la continua subalternità a Conte, che ha portato il Pd, come dice l'ex Matteo Renzi, a diventare «la sesta stella» del M5S.


Elly Schlein, 38 anni, segretaria del Partito Democratico

Pina Picierno, vicepresidente del parlamento europeo, è una di questi esponenti. Rischia di non essere rieletta a giugno, visto che Schlein non intende puntare su lei, come su molti altri uscenti. Ieri Picierno ha rovinato l'atmosfera di rigenerazione etica dicendo in pubblico quello che lì dentro sanno tutti: «Segnalo che ai candidati del Pd è richiesta da sempre la presentazione del casellario giudiziario e che il codice etico del Pd esiste dal 2008». La questione, insomma, «non sono le "cartuscelle" da presentare, altrimenti saremmo immuni da malcostume e infiltrazioni», ma è «organizzativa e politica». Pensiero particolare per la segretaria: «Tutto serve, tranne che usare la questione morale come una clava per dire "ok, ora comando io"». Che è proprio ciò che sta accadendo.

L'ESAME DEL SANGUE

Pure chi finge di prendere sul serio il regolamento scritto da Misiani, fa sapere a Schlein che la sottomissione politica a Conte e ai suoi deve finire. Piero De Luca, figlio di Vincenzo e politicamente vicino a Stefano Bonaccini, ricorda che i principi del nuovo documento erano «già presenti nel codice etico del Pd approvato nel 2008». E alla segretaria e al gruppo dirigente che l'affianca dice: «Evitiamo di farci fare l'esame del sangue dal M5S». Idem Gianni Cuperlo, che rifiuta «lezioni di moralità dal movimento Cinque Stelle» e chiede di «astenersi dall'additare aree culturali e correnti come la fonte di ogni regressione etica».

Anche perché Conte, il concupito, reagisce nel modo più scontato. Non si smuove di un millimetro su Bari, sostenendo che a questo punto sarebbe «surreale» se il M5S rinunciasse al proprio candidato sindaco, Michele Laforgia. E detta le regole alla concorrente e possibile alleata, invitandola a «cambiare il Pd prima che il Pd cambi lei». Il sindaco piddino di Bergamo, Giorgio Gori, gli risponde «Come si permette?», e assieme a lui reagiscono in tanti. Replicano al capo dei Cinque Stelle, ma è dalla loro segretaria che vorrebbero sentire una difesa orgogliosa del partito, che anche stavolta non arriva.

BERSANI

«Forse Conte vuol tornare al "vaffa"...»

«A chi chiede a Elly Schlein se vuole confermare il vecchio Pd si potrebbe domandare se Conte vuole rifare il partito del vaffa o dello streaming con Bersani del 2013, che sono sempre disponibile a commentare». Lo ha detto Pierluigi Bersani ieri a Pisa commentando le tensioni tra Pd e M5s e ricordando la famosa riunione in streaming dalla Camera.



QUARTAPELLE

«Arresti M5S con Giuseppi premier»

«Se la legalità non è materia di chiacchiericcio, Gubitosa racconti le cose come stanno. Magari Conte non era presidente del partito ma non era certamente un signor nessuno nel M5S visto che era presidente del consiglio nel 2019 quando De Vito venne arrestato». Così Lia Quartapelle replica al vicepresidente del Movimento 5 Stelle, Michele Gubitosa.

CLAUDIA OSMETTI

Dopo la relazione degli ispettori

Cambi di sesso a 11 anni Il caso finisce in Procura

Alle ragazzine lunghi trattamenti per la disforia di genere senza l'adeguato sostegno psichiatrico. I rilievi del ministro della Salute al vaglio dei pm. E la Regione protesta

La relazione ispettiva del ministero della Salute sull'ospedale Careggi di Firenze (quella relativa alla procedura per la disforia di genere e all'impiego del farmaco triptorelina) è arrivata alla procura del capoluogo toscano e «la stiamo valutando». Dice proprio così, Filippo Spiezia, che sull'Arno fa il procuratore capo, e lo dice ieri pomeriggio, dopo due giorni di tam-tam mediatico (e non solo): il caso non si cheta nemmeno per un attimo. C'è la magistratura, c'è la politica, ci sono i giornali e c'è la televisione, ma soprattutto ci sono le famiglie dei ragazzini in cura. Quante, non si sa. Quali, nemmeno.

Però si sa che qualcuno sta pensando di lasciare la Toscana per trasferirsi in Spagna qualora i trattamenti non venissero confermati; qualcun altro ha già preso contatti con cliniche e centri iberici; altri sono terrorizzati solo all'idea perché «mia figlia ha iniziato da due anni» (racconta un genitore al quotidiano *Repubblica*), è nata maschio e oggi, tredicenne, «se smette di prendere quella medicina si ammazza. Abbiamo capito quale strada percorrere prestissimo, quando aveva due o tre anni».

I GENITORI

«Ci domandiamo», scrivono in una lettera aperta i genitori di alcuni adolescenti transgender del Careggi, «come sia possibile che, dopo tante settimane di attesa e di ansia per il futuro dei nostri figli e delle nostre figlie, si riceva così la risposta all'interrogazione che ci ha tenuto tutti col fiato sospeso. In ballo c'è il futuro e la salute delle nostre creature che continuano a essere strumentalizzate per scopi politici».

È un mondo. Delicato, delicatissimo: perché riguarda adolescenti e bambini anche più piccoli, sui dieci, undici anni; perché il cambio di sesso (la disforia di genere si ha quando l'identità di genere non combacia col proprio sesso biologico) mica è uno scherzo a qualunque età, figuriamoci alla loro; e perché dietro, dietro la cronaca politica e (pare) giudiziaria, ci sono cartelle cliniche che solo cartelle cliniche non sono, sono persone, bimbi, vite.

E invece la bagarre diventa partitica col Pd che non ci sta. Non ci sta il presidente della Toscana Eugenio Giani (dem, appunto), che se la prende sì, ma solo perché «i contenuti della relazione (quella del ministero che ha reso nota il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri, sabato scorso, ndr) li ho letti sul giornale, a me non è stato consegnato niente»; non ci sta Simone Bezzini (dem pure lui), assessore regionale alla Sanità che di provvedimenti, per la stessa ragione, non ne ha ancora preso mezzo; e non ci sta neanche Sara Funaro, che è la candidata del centrosinistra per la poltrona di sindaco a Firenze che, intervenendo, si è lasciata sfuggire un quantomeno bizzarro: «Non abbiamo così paura di un governo che mira solo a verificare la correttezza delle procedure adottate negli ospedali pubblici, per noi la salute dei ragazzi è la priorità».

Gli ispettori del ministero, da quel che è trapelato, non hanno messo in dubbio la triptorelina di per sé, hanno però rilevato delle «criticità» sull'obbligo di «esigere necessariamente il supporto psichiatrico per l'avviamento al suo trattamento». Eppure, adesso, il nodo della questione sta diventando un altro, come se il "giallo" sulla comunicazione ("giallo" che non c'è, tra l'altro, dato che lo specifica in persona il ministro della Sanità Orazio Schillaci: quella relazione «è stata mandata mercoledì scorso, in tempo») possa monopolizzare un discorso che, in verità, riguarda ben altro.

«I tentativi fatti nelle scorse ore dalla sinistra toscana e fiorentina, non ultimo quello della candidata Funaro, di distogliere l'attenzione dalla realtà dei fatti è non solo imbarazzante ma presenta un'aggravante», chiarisce infatti il senatore di Fratelli d'Italia Paolo Marcheschi (fiorentino pure lui), «qui si tratta della salute dei minori e su questa non si scherza. Se ci si appella a strumentali complicazioni burocratiche invece di essere favorevoli all'accertamento della verità si dimostra soltanto che la sinistra è davvero malmessa».



Sopra, l'esterno dell'ospedale Careggi di Firenze



Il ministro Orazio Schillaci e il presidente della Toscana Eugenio Giani

L'AVVOCATO

«Io sono molto contenta», taglia corto, invece, l'avvocato Annamaria Bernardini de Pace. È lei che mesi fa ha promosso un esposto proprio su questa vicenda: «Trovo che bisogna essere contenti del ministro che abbiamo. Da gennaio, quando gli ho mandato la mia lettera, siamo ai primi di aprile e ha già dato ordini alla Regione, mi sembra che nel suo ruolo abbia funzionato benissimo».

Schillaci «ha fatto emergere il non rispetto della determina dell'Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco, ndr) che prevede l'obbligo del supporto psichiatrico ogni volta che si dà la triptorelina; la non trasmissione dei dati che riguardano ogni paziente sempre all'Aifa come richiesto e il ruolo che non c'è del neuropsichiatra infantile nell'ambito della presa in carico e del percorso che deve fare il paziente». Bernardini de Pace ha anche chiesto «un incontro con il procuratore Spiezia, spero che mi fissi l'appuntamento». Come a dire, anche il filone delle inchieste è in evoluzione.

FRANCESCO STORACE

Da Canfora alla Di Cesare, professori di contumelie (al governo)

La sinistra vuole il diritto d'insulto

Carattere da piagnoni, aspirazione alla licenza d'insulto senza pagare dazio. Ieri si sono esibiti alla federazione della stampa, dove – com'è noto – trovano facile ospitalità i "martiri" del governo. Che poi sono sempre gli stessi, lingua lunga e odio viscerale contro il "nemico".

In ordine di genere, Donatella Di Cesare, professoressa alla Sapienza e orfana di Barbara Balzerani; e poi, seguendo l'alfabeto per non farli offendere, Luciano Canfora, antico, antichissimo, vecchio professore degli errori altrui; Davide Conti, non conosciutissimo scrittore della scuola del Berizzismo; e il magnifico Tomaso Montanari, il rettore dell'università per stranieri che non è ancora espatriato.

Costoro, assieme all'immancabile presidente dell'Anpi Pagliarulo – il partigiano classe 1949 che non ha mai visto la guerra se non in televisione – si sono schierati contro le querele ricevute dal governo per le maleparole pronunciate all'indirizzo dell'esecutivo.

Mitica la Di Cesare: «Le denunce del governo sono palesi intimidazioni». Ce l'ha col ministro Lollobrigida, "reo" di averla trascinata in tribunale dopo essersi stufato di ricevere contumelie. Per la professoressa siamo in presenza di «vere e proprie epurazioni che mirano ad emarginare intellettuali che esercitano una critica politica, anche dura». Non si può criticare senza trascendere?

Dello stesso parere, manco a dirlo, Montanari, querelato anche lui dal ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida. «Stiamo assistendo a un ribaltamento del costituzionalismo moderno», spiega, «basato sulla tutela di chi non ha forza su chi ha forza. Dobbiamo svegliarci prima che sia troppo tardi». Fantastico anche Canfora: «Mi duole che persone attive nella loro professione di insegnanti vengano trascinate in tribunale (lui dalla Meloni). Voler tappare loro la bocca è ancora più grave perché si tratta di professionisti in costante contatto con i giovani». Ah però. Infine, Davide Conti, che pensava di poter scrivere quello che gli pareva sulla memoria di Pino Rauti ed è stato chiamato a renderne conto dalla figlia Isabella. Immancabile il suo richiamo a «fascismo e antifascismo, ancora centrali nello spazio pubblico» e alla «legittimità del conflitto nello spazio pubblico». Complimenti vivissimi, magari spariamoci pure...

Ma esattamente, che cosa volevano sostenere i quattro personaggi di ieri mattina con il beneplacito di Fnsi e Anpi? Semplice. È sempre la Di Cesare a dare il via alle danze, come portavoce del quartetto: «Stiamo assistendo a un'"Orbanizzazione" dell'Italia, è una china pericolosa che non può passare sotto silenzio. Si lancia la fatwa contro chi non si vuole più vedere in pubblico». La ascolti e la immagini in cattedra all'università, con gli occhi rosso fuoco. Il governo, con i suoi ministri, non può querelare, dice. Ha dimenticato quando D'Alema pretendeva risarcimenti monstre per le vignette di Forattini...

Invece Canfora si può permettere il lusso di definire la premier "neonazista nell'anima". La Meloni dovrebbe tenersi dentro la rabbia per un'espressione che non ha nulla di veritiero. È solo un modo di offendere e non certo di confutare le idee di chi è considerato un avversario politico da abbattere. Costoro sono "intellettuali", ovvero personalità che spesso sono a contatto con i giovani, inoculando questo genere di sentimenti verso chi odiano politicamente.

È qualcosa di intollerabile, perché non c'è più neppure il coraggio di assumersi la responsabilità di parole violente, di azioni di autentica istigazione verso le istituzioni della Repubblica. In tribunale non ci vogliono andare.

Nessuno contesta il diritto di critica, ci mancherebbe. Ma l'insulto continuo e reiterato è davvero ammissibile? È questo ciò che insegnano con parole e scritti ai ragazzi che ascoltano e leggono quanto affermano?

È una china preoccupante, la loro e non quella del governo che si difende. Ed è semmai grave che a farsi portatore di questo modo di agire sia la Federazione della stampa, per la quale evidentemente la difesa della reputazione da parte dell'esecutivo non deve avere diritto di cittadinanza. Tutto questo è molto triste.

Il futuro del Carroccio

Romeo strizza l'occhio a Salvini: «Guiderei la Lega in Lombardia»

Il capogruppo al Senato pensa di candidarsi al congresso regionale, ma non in contrapposizione al segretario: «Sul partito nazionale Matteo ha avuto un'intuizione giusta. Non si torna indietro»

FABIO RUBINI

La macchina organizzativa della Lega che porterà prima al congresso regionale in Lombardia e poi a quello Federale, non partirà che dopo le elezioni europee. Nel frattempo all'interno del Carroccio sono tutti pancia a terra per portare al fienile più voti possibili. Dal 10 giugno, una volta compulsati e digeriti i risultati elettorali, l'intenzione di Matteo Salvini è quella di mettere mano all'organizzazione territoriale del partito in Lombardia, una delle regioni che ancora non è andata a rinnovo della segreteria, attualmente retta da Fabrizio Cecchetti. Tra i nomi indicati quali possibili candidati, da tempo gira quello di Massimiliano Romeo, leghista di lungo corso, da due legislature capogruppo al Senato. Una voce che lo stesso Romeo non ha mai smentito. Anzi.

Domenica scorsa è stato proprio lui da Busto Arsizio ad ammettere che «la mia intenzione è quella di candidarmi a segretario della Lega Lombarda». Attenzione, però, l'eventuale discesa in campo del monzese avverrà solo in chiave di "dare una mano a Salvini" non certo in contrapposizione al segretario federale. Un concetto che Romeo ha espresso sempre domenica lanciando un messaggio chiaro: «La trasformazione della Lega in partito nazionale è un'intuizione giusta di Salvini. Pensare di tornare indietro a un partito confinato solo in alcune regioni del Nord, con le sfide che ci sono oggi, non si può e per questo penso sia giusto seguire la linea nazionale». Il tutto senza dimenticare di «sventolare la bandiera del Nord e io penso sia possibile farlo senza andare per forza in contrapposizione con il Centro, con il Sud e con la dimensione nazionale della Lega. Questo, creso, è il punto sul quale occorre ragionare».

Parole che fanno il paio con quelle pronunciate da Salvini sabato a Torino, quando rispondendo indirettamente a chi critica la svolta nazionale del partito, ha ricordato come «la nostra priorità resta l'Autonomia, che infatti porteremo finalmente a casa, ma declinarla come cinquanta o venti anni fa, oggi con un Europa così invadente, sarebbe irrealistico».

Romeo ha anche provato ad abbozzare quella che potrebbe essere la priorità del nuovo segretario: «Uno dei punti essenziali è quello di rafforzare il territorio, il legame del movimento a livello territoriale, che è da sempre una delle nostre caratteristiche più forti». Anche qui, quella del capogruppo al Senato non è una critica all'attuale gestione, ma piuttosto una presa di coscienza del fatto che dopo la pandemia il mondo, anche quello delle organizzazioni politiche, si è un po' allentato: «Dopo il Covid c'è stato un po' di smarrimento - spiega - e io vorrei portare l'esperienza maturata in tanti anni sopratutto riportando al massimo quel senso di comunità che fa parte della storia della Lega». Senza contare - e anche qui la sintonia con Salvini è piena - che «l'esperienza nostra nel governo Draghi ci ha fatto perdere un po' di identità e gli elettori chi hanno fatto pagare un sacrificio che comunque andava fatto per il bene del Paese».

Infine l'appello a stringere i ranghi in occasione delle europee, con tanto di tirata d'orecchie a chi sta uscendo un po' dalle righe: «Che ci sia una discussione tra quella che è l'anima storica del movimento e il nuovo corso penso sia una cosa acclarata. È una discussione che c'è in tutti i partiti e l'importante è che avvenga nelle sedi opportune. In questo momento - chiude Romeo - l'appello è all'unità perché un risultato positivo alle Europee rafforzerebbe anche la nostra battaglia sull'Autonomia, che non finisce certo col voto in Aula».



Il leader della Lega matteo Salvini scherza con il suo capogruppo al Senato, Massimiliano Romeo *(Lapresse)*

Commissione Ue

Brennero, entro maggio la sentenza

Prosegue senza sosta la battaglia del ministro Salvini all'Austria che, in barba ai trattati dell'Unione europea, si ostina a limitare il numero d'ingressi dei camion che attraversano la frontiera al Brennero. la querelle tra i due governi va avanti da anni. Con Salvini al Mit, però, la presa di posizione del governo italiano è stata netta, tanto da presentare un ricorso alla Commissione europea.

L'ultima riunione di questo organismo è avvenuta ieri. E al termine la Lega ha diramato una nota ufficiale che spiega come «l'audizione in Commissione a Bruxelles ha offerto l'occasione per ribadire le forti criticità italiane sulle misure austriache al Brennero. La Delegazione italiana ha evidenziato in particolare l'assenza di proporzionalità ed adeguatezza dei divieti notturni e settoriali, nonché gli effetti distorsivi della concorrenza». E ancora: «Il parere della Commissione è ora atteso entro metà maggio. Indipendentemente dalle valutazioni del Berlaymont (così si chiama la sede della Commissione europea, ndr), l'Italia potrà procedere in Corte di Giustizia». E anche ieri da Napoli Salvini ha ricordato come «per la prima volta nella storia abbiamo fatto ricorso direttamente alla Corte di Giustizia di Strasburgo contro un atto di illegalità e di arroganza come quello del governo austriaco che blocca da Nord a Sud l'ingresso dei lavoratori e degli autotrasportatori per fare concorrenza sleale». Una battaglia sulla quale il leghista non sembra disposto a cedere di un millimetro.

F.RUB.

Giovedì vertice di governo dopo il Consiglio dei ministri

Piano casa, il vicepremier accelera

Sul piano-casa Salvini accelera: il testo definitivo è praticamente chiuso: «Ancora qualche giorno per le limature, poi lo presenteremo a tutta la squadra di governo e porteremo in parlamento quello che è un atto di giustizia sociale». Già giovedì, a margine del Consiglio dei Ministri, ci potrebbe essere un primo mini-vertice di maggioranza per visionare il testo del provvedimento del ministro alle Infrastrutture, che anche ieri ha ribadito che «non c'è nessun condono generalizzato. Chi ha costruito ville in aree protette o pericolose non ha nessuna scusa. Ma poiché le piccole irregolarità all'interno delle mura domestiche bloccano milioni di famiglie italiane, intasando migliaia di Comuni, tutto ciò va sanato. Il cittadino paga, il Comune incassa, il mercato torna a correre. L'obiettivo - spiega ancora il vice premier - è anche quello di far scendere i prezzi degli immobili in vendita e degli affitti», ma soprattutto quello di «restituire milioni di case a milioni di famiglie italiane per bene che hanno un problema con la burocrazia da dieci, venti, cinquant'anni, per una finestra in più, un sottoscala, un soppalco o una veranda». L'accelerazione impressa da Salvini al provvedimento mira a farlo approvare entro la fine del mese di maggio. In questo modo la Lega avrà un altro obiettivo raggiunto da poter raccontare agli elettori, soprattutto in vista delle europee.

Le parole di Salvini anche ieri hanno acceso il dibattito politico anche interno al centrodestra. Anzi, anche all'interno dei partiti stessi. Così se l'altro vicepremier Antonio Tajani torna a ribadire che «possiamo pure sanare qualche piccola cosa, non chi ha fatto ecomostri», la collega di partito Licia Ronzulli si dimostra più entusiasta: «Sono certa che il presidente Berlusconi avrebbe plaudito a questa iniziativa. Era un pragmatico». Poi rivela che «soprattutto nell'ultimo periodo, Berlusconi aveva invitato tutti noi parlamentari ad insistere sul tema della semplificazione e della sburocratizzazione della pubblica amministrazione. E quella paventata dal ministro Salvini si chiama semplificazione». In Fratelli d'Italia è Donzelli a parlare per spiegare che quello proposto da Salvini riguarderà «piccolissime difformità da sanare che semplificano la burocrazia, permettono ai cittadini di vivere più sereni. Non si tratta di un grande condono». Da sinistra e Cinquestelle, invece, la litania è sempre quella. Per Azione è tutto «fumo negli occhi per portare a casa una manciata di voti in più». Mentre i grillini attaccano: «Ma quale semplificazione. Qui è un attimo approvare l'ennesimo condono tombale». Idem i sindacati degli inquilini che criticano il progetto di Salvini e si dicono offesi per non essere stati invitati al tavolo di lavoro ministeriale.

Non sembrano pensarla così gli iscritti all'Unione dei piccoli proprietari immobiliari, che plaudono all'iniziativa del ministero delle infrastrutture: «Un piano che parte dalle case: la nostra idea lanciata al tavolo delle Infrastrutture lo scorso gennaio, è stato recepito dal governo e ora fa parte dell'articolata iniziativa varata dal ministro per le Infrastrutture Matteo Salvini - si legge in una nota -. L'Uppi gioisce per il recepimento della proposta ritenendo ragionevole sanare la posizione di abitazioni che presentano solo lievi difformità e per le quali non è possibile parlare di condono».

F.RUB.

La rivoluzione fiscale

Successioni e bollo auto, si cambia

Oggi in Consiglio dei ministri approda il decreto: via la tassa sulle vetture di lusso, nuove regole anche per le donazioni

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) a dispetto dei gufi, continua spedita a prendere forma. Stavolta l'intervento messo a punto dal viceministro Maurizio Leo, sempre seguendo le indicazioni contenute nella legge delega, riguarda la razionalizzazione dell'imposta sulle successioni e donazioni, dell'imposta di bollo e degli altri tributi indiretti diversi dall'Iva. Nella raffica di semplicazioni, snellimenti, eliminazioni di sovrapposizioni e uso della tecnologia per alleggerire gli adempimenti, spunta anche l'impegno ad archiviare il superbollo per le auto di grossa cilindrata, una notizia che i contribuenti italiani aspettano dal 2011, quando Mario Monti abbassò a 185 kW (251,53 CV) la soglia per far scattare il balzello e raddoppiò le tariffe, fissando l'esborso a 20 euro per kW eccedente. Da allora la tassa aggiuntiva sui veicoli ci ha spillato dalle tasche 1,2 miliardi, circa 100 milioni l'anno.

È giunto il momento tanto atteso? Per festeggiare è ancora presto, ma nel decreto legislativo che sarà oggi all'esame preliminare del Cdm compare pure l'impegno a «riordinare le tasse automobilistiche, anche nell'ottica della razionalizzazione e semplificazione del prelievo, valutando l'eventuale e progressivo superamento dell'addizionale erariale sulla tassa automobilistica». Certo, c'è quella postilla «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica» che non promette benissimo. Ma anche solo eliminare l'accanimento fiscale ad hoc su chi guida un veicolo più potente (stangata che non riguarda, manco a dirlo, chi possiede un veicolo elettrico) sarebbe già qualcosa. Per il resto, il governo il governo punta a semplificare tutta la corposa normativa che riguarda le successioni, le donazioni e i moltissimi adempimenti previsti attualmente. Si interviene anche sulle imposte per bollo, registro, ipoteca e tributi speciali catastali che riguardano i servizi dell'Agenzia delle entrate. Con l'obiettivo di arrivare ad un tributo unico, «eventualmente in misura fissa».

AUTOLIQUIDAZIONE

Cambiano le regole sui patti di famiglia (i trust), mentre si introduce anche per la successione l'autoliquidazione delle imposte, così come avviene già per le dichiarazioni dei redditi. Altra novità, si legge in una bozza del decreto, riguarda la posibilità di presentare la dichiarazione di successione «con le modalità telematiche stabilite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate. Per i soggetti non residenti, la dichiarazione può essere spedita mediante raccomandata o altro mezzo equivalente dal quale risulti con certezza la data di spedizione». Insomma, anche per le imposte sulle eredità si arriva a una sorta di precompilata.

Per facilitare le modalità di pagamento dei tributi ed efficientare i sistemi di riscossione, viene inoltre previsto l'utilizzo dei mezzi elettronici di pagamento. Le nuove norme sui trust mirano a facilitare i passaggi generazionali. Si prevede ad esempio che i trasferimenti, effettuati anche tramite i patti di famiglia (di cui agli articoli 768-bis e seguenti del codice civile) a favore dei discendenti e del coniuge, di aziende o rami di esse, di quote sociali e di azioni non siano soggetti all'imposta.

Il beneficio si applica a condizione che gli aventi causa detengano il controllo per un periodo non inferiore a cinque anni dalla data del trasferimento. Si aggiungono quindi da un punto di vista normativo i trust nell'imposta di successione e si specifica che se il trust è residente nello Stato al momento della separazione patrimoniale l'imposta è dovuta per tutti i beni e diritti trasferiti ai beneficiari. Se chi dispone non è residente in Italia al momento della separazione patrimoniale, l'imposta sarà dovuta solo sui beni e diritti trasferiti al beneficiario presenti nel territorio dello Stato. Le quote sociali non rientrano nella disciplina. Per le donazioni si prevede la detrazione delle imposte pagate all'estero per la donazione e i beni esistenti. Il testo sarà anche occasione per aggiornare norme, per fare drafting, come dicono i tecnici: «ufficio del registro» e «uffici del registro» (aboliti dal 2002) sono sostituite da «ufficio dell'Agenzia delle entrate». Lo stesso per il ministero della Cultura.

In arrivo il Def

Giorgetti: «No a manovre correttive»

Un Documento di economia e finanza che si limiterà ai dati di bilancio tendenziali, senza scoprire le carte su quelli di programma. Con la spada di Damocle per i conti pubblici rappresentata dai bonus edilizi e con l'eventualità di una manovra correttiva che però Giorgetti allontana («se c'è qualcosa da correggere la correggeremo ma sostanzialmente siamo in linea» con la Nadef di ottobre). Prende forma il Def che il Consiglio dei ministri si appresta ad approvare. Nel def a crescita del Pil per quest'anno sarà intorno all'1%, anche se superiore ai numeri indicati da Banca d'Italia, Fmi e Commissione Ue. Il grosso del deficit da bonus edilizi, poi, si sarebbe scaricato sul 2023 (al 7,2% del Pil), e il documento in arrivo manterrebbe la stima 2024 grosso modo sui livelli indicati nella Nadef al 4,3%, con un debito appena sotto il 140% del Pil contro il 140,1% indicato nella Nadef. La scelta di un Def solo "tendenziale" sarebbe concordata con Bruxelles, considerando il 2024 un anno di transizione verso le nuove regole sui conti. Dopo le Europee di giugno, verrà dettagliato il quadro programmatico. Con il 2025 poi si avvicina la necessità di rifinanziare - con uno scostamento rispetto al deficit tendenziale per il 2025 che sarebbe fissato al 3,6% - il taglio del cuneo fiscale e l'Irpef a tre aliquote, con un costo complessivo di circa 15 miliardi.



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ora al lavoro sulla scrittura del Documento di Economia e Finanza.Ieri l'esponente leghista ha detto che «si chiude la stagione del Superbonus con una eredità pesantissima per i conti pubblici e quindi per tutti gli italiani» (*LaPresse*)

MICHELE ZACCARDI

Gli ultimi dati sulla maxi agevolazione edilizia

Bolla Superbonus: superati i 122 miliardi

Continua a crescere la spesa per il Superbonus. A marzo le detrazioni maturate sono aumentate di 7,8 miliardi rispetto al mese precedente, portando il totale a quota 122,2 miliardi. Una cifra pari alla parte dei prestiti concessi dall'Unione europea all'Italia tramite il Pnrr (il resto, una settantina di miliardi su 194 totali sono sovvenzioni).

A diffondere i dati sul costo della maxi agevolazione edilizia è Enea nel suo consueto rapporto mensile. Dalle tabelle pubblicate dell'agenzia governativa per le nuove tecnologie emerge che la corsa dello sconto fiscale non si è fermata nemmeno a marzo. Anche se bisogna precisare che su questi numeri pesa l'effetto delle asseverazioni presentate a fine 2023 per evitare di incappare nella tagliola fissata a inizio 2024, quando la detrazione è scesa al 70%.

Entrando nel dettaglio, gli investimenti attivati a marzo sono 5,6 miliardi, in gran parte (5,4 miliardi) relativi ai condomini, per un totale di oltre 13mila cantieri. Complessivamente, il conteggio delle detrazioni supera i 122 miliardi di euro, per la ristrutturazione di quasi 495mila immobili in tutta Italia, tra condomini, villette e unità indipendenti. Gli investimenti ammessi a detrazione a partire da metà 2020, quando venne varato il Superbonus, valgono poco più di 117 miliardi di euro. Mentre il totale degli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione raggiunge i 111,64 miliardi. Ieri l'Agenzia delle Entrate ha fornito al Ministero dell'economia le ultime comunicazioni raccolte fino al 4 aprile sugli sconti in fattura e le cessioni dei crediti dei bonus edilizi per le spese del 2023 e per le rate residue non fruite delle detrazioni riferite alle spese del 2020, 2021 e 2022. Numeri fondamentali per mettere a punto il Documento di Economia e Finanza, che dovrà anche specificare l'impatto delle agevolazioni edilizie sul deficit 2023, già rivisto al rialzo di quasi due punti percentuali, dal 5,3 al 7,2%, dall'Istat a inizio marzo, proprio per il maggior tiraggio rispetto alle stime del Superbonus.

Sul punto è intervenuto ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ricordando il freno di emergenza attivato con il decreto di qualche settimana fa, che ha messo fine alla cessione dei crediti di imposta generati dai bonus. «Si chiude la stagione del Superbonus con una eredità pesantissima per i conti pubblici e quindi per tutti gli italiani» ha detto il titolare del Tesoro. «Nei prossimi anni» ha aggiunto «dovremo farci carico di pagare questo debito». Il motivo risiede nel fatto che, mentre sul deficit, per ragioni contabili, il buco generato dai bonus edilizi si è già materializzato, l'impatto sul debito pubblico si avvertirà man mano che i crediti di imposta saranno portati in compensazione delle tasse. La riduzione del gettito fiscale per gli anni a venire gonfierà così il fabbisogno dello Stato e quindi l'ammontare di Btp da emettere per coprirlo.

Al momento, inoltre, non si sa ancora a quanto ammonti di preciso il conto finale. L'ultima stima è stata fornita dal sottosegretario dell'Economia, Federico Freni: 210 miliardi di euro. Una cifra monstre che peraltro non ha generato crescita. Secondo Oxford Economics, infatti, gli incentivi fiscali previsti dal Superbonus «sono probabilmente la peggiore misura di politica fiscale attuata nel Paese negli ultimi dieci anni». Nell'analisi si spiega che «si prevede che il moltiplicatore fiscale di queste misure sarà piuttosto contenuto, mentre l'impatto sulla produzione potenziale sarà prossimo allo zero. Inoltre, il piano si è rivelato molto più costoso rispetto alle stime iniziali».

LIBERE OPINIONI

Il Pd e il boomerang etico

Un'azione politica basata sulla morale e che demonizza l'avversario può produrre solo frutti avvelenati

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) avrebbe portato il maggior partito della sinistra alla sconfitta sulla scala mobile, alla demonizzazione di qualsiasi ipotesi di riforma istituzionale, alla fascistizzazione del nemico Craxi.

Con l'andare dei lustri, le cose non sono affatto migliorate, perché l'arma "etica" è stata brandita a sinistra con due obiettivi l'uno peggiore dell'altro. O per tentare di conquistare il potere attraverso l'eliminazione dell'avversario per via giudiziaria: si pensi al caso di Tangentopoli, con le inchieste che "miracolosamente" si limitarono a sfiorare il Pci-Pds-Ds, mentre schiantavano le forze del pentapartito; si pensi a una certa gestione dell'antimafia; si pensi al "metodo" usato contro Silvio Berlusconi. Oppure - alternativa solo apparentemente meno feroce - per delegittimare l'avversario nel caso in cui non si fosse riusciti a sconfiggerlo in campo aperto: è ancora accaduto con Berlusconi, e accade oggi con Giorgia Meloni, anzi con le temibili "destre", come si usa dire oggi.

TRIBUNE E TRIBUNALI

Sta di fatto che in questo modo e con questo "format" è trascorso circa un quarantennio abbondante di vita politica italiana, di giornali (*Repubblica* in testa) che si sono immaginati come cattedre etiche da cui giudicare gli altri, di tribune e tribunali televisivi, perfino di fiction e serie tv (dalla *Piovra* in poi) tutte costruite - neanche troppo subliminalmente - sull'attribuzione agli avversari politici di connotati umanamente deplorevoli, moralmente squalificanti, complessivamente disumanizzanti.

Neanche se ne rendono più conto: ma l'avversario - a poco a poco - è naturalmente stato ridotto al rango di "non persona", di soggetto eticamente perverso, con ciò distruggendo la dimensione laica della politica, e cioè un confronto su proposte e obiettivi tutti ugualmente legittimi, pur nella fisiologica contrapposizione democratica.

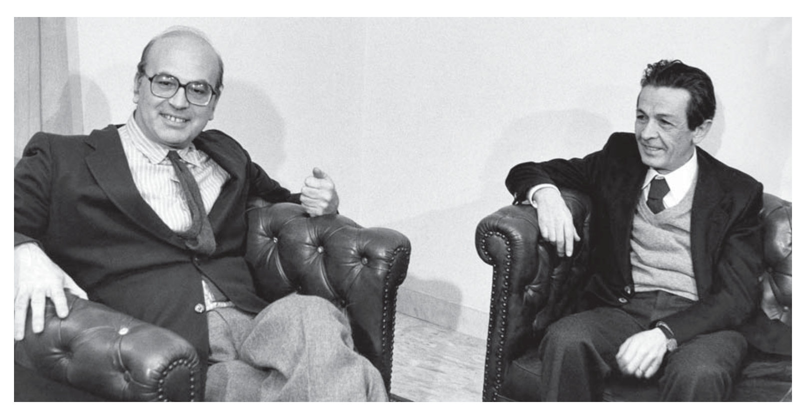
BENE VS MALE

Intere generazioni sono state allevate succhiando questo latte dalle grandi mammelle della sinistra culturale e politica, e gli stessi grillini sono stati generati da questo tipo di dna politico e mediatico. Cos'erano gli show televisivi di Michele Santoro se non un grande teatro, un'immensa arena, un catino da stadio in cui si confrontavano il Bene (di volta in volta, un magistrato, un pentito, un esponente di sinistra) e il Male (l'immancabile agnello sacrificale di destra)?

Ecco, se da sinistra si è costruito da un lato un immaginario culturale e psicologico di questo tipo e dall'altro si è concepito il proprio partito quasi solo in funzione governista, di pura gestione del potere (locale ma pure nazionale, essendo stati al governo per un decennio senza aver vinto un'elezione politica dal 2006), era fatale che a un certo punto un cortocircuito facesse esplodere la contraddizione, scaricando proprio sul Pd una deflagrazione "etica".

Per questo, è stato ingenuo - per non dire altro - cercare l'alleanza con i Cinquestelle e pensare che il loro dna politico potesse mutare. Perché i grillini nascono con il vaffa, le manette, il giustizialismo, e a loro volta quei connotati sono una evoluzione - più plebea, più qualunquista - esattamente degli ingredienti di sinistra che siamo venuti descrivendo dal 1981 in poi.

L'importante - quando queste cose producono frutti inevitabili, perfino ovvi - è non far finta di cascare dal pero. Lo sapevano tutti, l'avrebbe capito anche un bambino. Una storia maledettamente semplice: starei per dire, una questione di famiglia.



Bettino Craxi ed Enrico Berlinguer: i due volti contrapposti della sinistra italiana *(LaPresse)*



La polemica sul tetto agli stranieri in classe

IL PRIMO COMPITO DELLA SCUOLA È QUELLO DI COSTRUIRE UN'IDENTITÀ NAZIONALE

GIANLUIGI PARAGONE

L'altra sera ero ospite da Paolo Del Debbio e ci siamo ritrovati a discutere di un tema che anche ieri *Libero* ha posto in risalto: il tetto al numero di bambini stranieri in classe e richieste tipo quella di sospendere le lezioni in coincidenza con la fine del Ramadan. Ci si domandava se fosse una decisione giusta o meno.

La domanda però credo che non sia quella essenziale. La domanda centrale è se pensiamo che la scuola serva ancora a costruire una identità nazionale oppure se dobbiamo progressivamente ar-



L'ingresso della scuola di Pioltello che ha deciso di chiudere per il ramadan *(LaPresse)*

LA FOTO DEL GIORNO

IL FESTIVAL DEL CARCIOFO

È in corso, al Portico d'Ottavia (Roma), la terza edizione del Festival del carciofo romanesco: fino a domani si celebra l'ortaggio tipico del litorale lazialen diventato una icona della cucina romana. Tracce della coltivazione di questo carciofo si trovano già nella storia etrusca, romana e nella mitologia greca che ne narra la nascita con una leggenda, quella di Cynara, ninfa bellissima che fece invaghire di sé Zeus il quale, geloso, la trasformò in ortaggio verde, spinoso ma dal cuore tenero *(foto LaP)*

La redazione sfiducia il direttore

LA GUERRA DEGLI ELKANN TRAVOLGE «REPUBBLICA»

SANDRO IACOMETTI

I rapporti, va detto, non sono mai stati idilliaci. Anche se gli scontri più duri sono quasi sempre arrivati per colpa dell'editore. Quel John Elkann che con la sua Exor dal 2020 ha tolto i quotidiani ai De Benedetti assumendo il controllo del gruppo Gedi. Lo scorso luglio la pietra dello scandalo fu Alain Elkann (padre di John) e il suo articolo contro «i giovani lanzichenecchi» che gli avevano rovinato il viaggio in prima classe esibendo vestiti casual, cappellini da baseball, telefonini di ultima generazione (con tanto di auricolari) e toni di voce non adeguati alla solennità del contesto. Il direttore Maurizio Molinari, guarda un po' la stranezza, si è rifiutato di pubblicare una nota di presa di distanze da parte della redazione. Così i giornalisti hanno fatto una bella assemblea e hanno sfornato un comunicato sindacale non censurabile in base all'articolo 34 del Ccnl del settore: «Insistiamo nel voler mettere nero su bianco la nostra piena dissociazione rivolgendoci direttamente alle lettrici e ai lettori di Repubblica, come noi rimasti in grandissima parte esterrefatti da quanto hanno letto» e pretendiamo «un pieno ripristino delle corrette relazioni sindacali con la direzione del quotidiano» perché non siamo «disposti a tollerare nuove mancanze di rispetto nei confronti della propria rappresentanza democraticamente eletta».

Da allora le cose non hanno fatto che peggiorare. Le copie sono scese, gli esuberi aumentati, il digitale non è decollato. E, soprattutto, gli Elkann, un po' come accade con Stellantis, hanno iniziato a dare la sensazione di volersi liberare in fretta di tutto ciò che riguarda l'Italia, giornali compresi. Per carità, ipotesi mai confermata dai diretti interessati. Che anzi un anno fa, in un incontro ufficiale, a domanda diretta, avevano smentito l'intenzione di procedere alla



Maurizio Molinari *(LaPresse)*

renderci alle logiche di globalizzazione dove le identità - soprattutto le nostre - sono relative rispetto all'idea di una contaminazione progressiva che relativizzi ogni aspetto identitario nazionale. A scuola di costruisce la Nazione: siete d'accordo sì o no?

Lo dicevo in trasmissione all'esponente del Pd e al rappresentante della comunità musulmana: io sono un conservatore e rivendico "per" la scuola un ruolo fondamentale e "nella" scuola il luogo dove si trasmette ciò che è l'identità nazionale. La Lingua, l'italiano: non è possibile che anche le regole grammaticali si debbano piegare alla comunicazione social o alla scrittura con asterischi per non parlare dei generi. L'insegnamento della lingua nazionale è fondamentale per sentirsi integrati e prevede un ancoraggio alle regole grammaticali fondamentali.

Lo studio della Storia è lo studio delle nostre tracce, di ciò che alla lunga ha lasciato una testimonianza di quel che siamo: nessuno mette in dubbio che altre civiltà abbiano avuto il loro peso ma noi studiamo ciò che ha costruito l'identità nazionale. Lo stesso vale per la letteratura, l'arte, la musica: com'è possibile che in Corea conoscano Verdi, Puccini e Rossini mentre da noi il melodramma è un grande boh (magari qualcuno lo confonde pure coi neomelodici). L'opera parla italiano ed è nella scuola che dobbiamo affermarlo. Con passione più che col rigore dei voti.

La scuola è un pezzo fondamentale delle Nazioni e deciderne il "senso" tocca alla politica. Destra e sinistra pari non sono; e sarebbe bene che anche i cattolici riaffermassero il nostro senso culturale di riferimento che non significa confinarsi all'ora di religione ma raccontare il senso del sacro che trovi nella pittura, nella scultura, nella letteratura, nella musica. Persino nella geografia dove i nomi dei santi sono i nomi dei Comuni, per non dire di quel patrimonio dimenticato che sono le feste patronali.

COSTRUIRE LA CITTADINANZA

Insomma ciò che noi siamo - cioè - l'identità nazionale passa dalla scuola. E la scuola non può essere, specie nelle elementari e nelle medie, appannaggio di contaminazioni perché dobbiamo venire incontro alle esigenze delle varie comunità presenti in classe. I figli degli stranieri che nascono in Italia possono parlare italiano anche bene ma non significa che la loro identità sia quella italiana. Potrebbe esserlo laddove nel percorso educativo avvertono che ciò che hanno imparato è il loro idem sentire. La scuola quindi è la garanzia che stiamo costruendo una cittadinanza dentro una idea di Nazione, che, nel caso italiano, è un caleidoscopio di identità territoriali, tutte pienamente riconosciute e valorizzate nell'identità nazionale.



cessione di ulteriori testate, dopo la vendita di alcuni quotidiani locali e del settimanale l'Espresso. Posizione ribadita anche qualche settimana fa di fronte ad una pioggia di indiscrezioni. Poi è arrivata la notizia ufficiale dell'accordo con Msc di Aponte per il Secolo XIX. «Il progetto di dismissione di quello che è stato il più importante gruppo editoriale italiano continua», è l'incipit dell'ennesimo comunicato di fuoco del cdr di Repubblica, che si conclude denunciando che «un grande gruppo editoriale è stato di fatto smantellato, un pezzo alla volta, e questo stillicidio di voci, illazioni e poi vendite è estenuante. Non abbiamo più fiducia nelle rassicurazioni di questo management e di questa azienda, che continua la strada dei tagli e del disimpegno, non avendo a cuore la nostra missione quotidiana, cioè il giornalismo».

Già, il giornalismo. Ed è proprio qui che si è consumato l'ultimo strappo, forse il più drammatico. L'inserto economico Affari&Finanza sarebbe dovuto uscire ieri mattina con un'apertura firmata da Giovanni Pons sui legami sbilanciati tra Italia e Francia in tema di politica industriale. Terreno minato per gli Elkann, accusati di aver svenduto la Fiat a Parigi. Ed ecco il risultato. Nella notte, a quotidiano già stampato, le copie (100mila) vengono mandate al macero. E nell'edizione ribattuta compare un articolo del vicedirettore Walter Galbiati dove titolo, catenaccio e contenuti vengono prudentemente ammorbiditi.

Non è la prima volta che un articolo scottante finisce nel cestino in zona Cesarini. Era già capitato con l'intervista a Ghali durante il Festival di Sanremo, bloccata questa volta un secondo prima della stampa perché Molinari si era accorto che nella lunga filippica a favore di Gaza non compariva mai la parola Hamas. «Un episodio grave che mina la credibilità della testata», aveva commentato il cdr, che stavolta, però è assato alle maniere forti. Convocata immediatamente l'assemblea, i giornalisti non solo hanno proclamato uno sciopero delle firme, ma hanno anche messo ai voti la sfiducia per il direttore Molinari perché «quanto avvenuto è l'ultimo episodio di una serie di errori clamorosi originati dalle scelte della direzione che hanno messo in cattiva luce il lavoro collettivo di Repubblica». Esito della consultazione: 164 sì, 58 no e 35 astenuti. Intendiamoci, la redazione non ha il potere di cacciare un direttore. Molinari può restare, anche sfiduciato, come fecero Tamburini e Riotta al Sole 24 Ore. Ma con un livello di tensione talmente alto le cose non possono che peggiorare.



John Elkann *(LaPresse)*

Dis-integrazione culturale

Se il patriarcato è rom alle femministe va bene



Un fermo immagine del video della donna rom picchiata nella metropolitana di Roma perché non rubava abbastanza

DANIELE DELL'ORCO

La sinistra che blatera del problema del patriarcato e che col pretesto di combattere una presunta "cultura maschilista" radicata in Italia altro non vuole che abolire qualsiasi concetto di unione, di famiglia e di relazione sociale sana, non vede, o finge di non vedere, il dramma che sconvolge, in quel caso sì per davvero, alcune minoranze presenti nel nostro Paese in cui anche solo parlare di parità di genere è pura eresia. Contesti in cui si va ben oltre il patriarcato e si finisce per abbracciare la più totale forma di schiavitù.

Una di queste è la comunità rom, la stessa che per decenni la sinistra ha provato ad "integrare" nel nostro tessuto sociale nonostante le diverse intenzioni dei diretti interessati, nonostante il solito approccio ideologico e nonostante le loro palesi e croniche violazioni dello stato di diritto.

Ecco i risultati: i rom continuano a vivere nell'anarchia, a spadroneggiare sui mezzi pubblici e nelle abitazioni dei singoli cittadini, a tenere sotto uno spietato giogo le donne.

NUOVO CASO

A poche ore dallo scioccante pestaggio subito nella metro di Roma da Meri Secic, croata rom di 39 anni incinta all'ottavo mese ma picchiata ugualmente da almeno tre uomini "delusi" perché aveva rubato poco ai passeggeri (è stata operata d'urgenza nel cuore della notte, e non per le fratture al volto per le quali avrà bisogno di un secondo intervento maxillo-facciale, ma per far nascere subito il suo bambino), il copione si è ripetuto tale e quale anche a Torino, dove un'altra giovane donna di origini rom, a poche settimane dal parto, è arrivata in gravi condizioni al pronto soccorso del Maria Vittoria dopo aver subito un'aggressione, sembra, in famiglia. A differenza del caso di Roma, però, la vittima di Torino, operata d'urgenza dopo l'aggressione, purtroppo ha perso la bambina che portava in grembo. Ed è entrata in rianimazione.

La tragedia, come riportato da *Torino Today*, ha scatenato l'ira dei familiari della donna, accorsi all'ospedale a bordo di furgoni e auto che sono stati lasciati davanti alla struttura. A quel punto è scattato immediato il protocollo di sicurezza, e sono arrivate sul posto le volanti degli agenti della polizia di Stato e gli uomini della polizia locale che, insieme, hanno faticato non poco per calmare gli animi e riportare ordine in ospedale.

Non solo, perché oltre ad essere schiave borseggiatrici sono anche schiave sessuali, dal momento che, ad esempio, la 39enne di Roma era stata più volte arrestata dalla polizia e poi rilasciata per via delle ripetute gravidanze (ha almeno quattro figli). Rientra, con ogni probabilità, nel "trucco" legale adottato dalla comunità rom che manda in spedizione donne incinte appositamente per evitare che finiscano in galera.

SILENZIO E IMBARAZZO

Di fronte a queste dinamiche tribali, il fronte politico progressista tace: «Vergognoso che da sinistra non si sia sentita una sola voce di condanna per questi criminali. Vittime di un eterno cortocircuito ideologico che non consente loro di leggere la realtà, gridano al patriarcato e condannano la violenza solo a fasi alterne e se questo non cozza con il totem buonista dell'inclusione indiscriminata», dice l'onorevole Sara Kelany, responsabile del dipartimento immigrazione di Fratelli d'Italia.

Curiosamente, tra l'altro, tanto Roma quanto soprattutto Torino sono da sempre le città designate dai movimenti femministi come "Non una di meno" per condurre le loro battaglie, alla riprova dei fatti, puramente strumentali.

LE PAROLE DEL PREMIER

La piaga poi, com'è ovvio, non intacca unicamente la sfera sociale della comunità rom ma diventa un problema di sicurezza per tutto il Paese. Oltre alle due donne picchiate, è sempre di queste ore il caso un peruviano accoltellato alla schiena da un rivale e concorrente venezuelano alla fermata di piazza di Spagna.

Ieri a tal proposito si è espressa Giorgia Meloni: «L'ennesimo episodio inaccettabile che dimostra l'importanza di contrastare con determinazione il borseggio e l'accattonaggio forzato, fenomeni che colpiscono non solo le vittime dirette, ma anche coloro che, in alcuni casi, sono costretti a praticarli», ha spiegato il presidente del Consiglio. «Il governo ha avuto il coraggio di intervenire su questo fenomeno, sul quale altri hanno chiuso gli occhi, con le misure anti borseggio contenute nel Pacchetto Sicurezza, attualmente al vaglio del Parlamento. Continueremo a implementare questo lavoro per fermare il racket del borseggio e proteggere la sicurezza di tutti i cittadini, specialmente nelle stazioni, nelle metropolitane e in tutte le zone sensibili della nostra nazione».

Roma in primis, specie con l'arrivo di centinaia di migliaia di turisti e di pellegrini anche in vista del Giubileo 2025, le bande di malavitosi sudamericani e provenienti anche da altri ambiti, come quelli dei campi rom ormai agiscono indisturbate, anche per infliggere punizioni spietate a chi non obbedisce agli ordini, non guadagna abbastanza, chi invade il territorio di altre gang e chi tende a mettersi in proprio.

E oggi la protesta nazionale

Botte alla polizia e università occupata A Napoli i pro-Palestina scatenano la violenza

Alla Federico II i collettivi invadono il rettorato: «Stop al bando di collaborazione con Israele». Altri provano a fermare un evento pro-Nato: scontri con gli agenti

segue dalla prima

ALESSANDRO GONZATO

(...) alla Federico II di Napoli, dove il 15 marzo avevano impedito di parlare al direttore di *Repubblica*, Maurizio Molinari, di religione ebraica, contestato al grido di «fuori i sionisti dall'Università!».

Stavolta la "Rete Studentesca per la Palestina" ha occupato il rettorato della sede centrale dell'ateneo di Napoli, e il motivo della protesta – almeno quello dichiarato – è il bando di collaborazione scientifica con Israele, lo stesso che il senato accademico di Torino ha cancellato il 20 marzo dopo la contestazione di altri studenti. Proteste pure alla "Normale" di Pisa (29 marzo), e adesso 25 tra dottorandi e assegnisti di ricerca chiedono di stracciare la collaborazione con Israele.

IL COMUNICATO

«Oggi», questa la nota degli anti-israeliani della Federico II, «l'ateneo e il suo rettore, Matteo Lorito, si sono svegliati così: abbiamo deciso di porre in essere un'azione forte occupando gli uffici del rettorato. Siamo stanchi», prosegue il comunicato degli studenti, «di attraversare i nostri atenei mentre vengono raccontate bugie su bugie, mentre i luoghi del sapere vengono militarizzati da una parte, sdoganando un linguaggio bellico più che preoccupante, e depoliticizzati. Quanto sta accadendo in Palestina», aggiunge il gruppo pro-Palestina, «per noi porta il nome di genocidio: il bando "Maeci", la fondazione "Med'or", gli accordi stretti tra Italia ed Israele a livello accademico, economico, militare rappresentano un punto di non ritorno circa la complicità dell'accademia col criminale progetto di Israele di cancellazione del popolo palestinese».

E ancora: «Porteremo avanti la loro battaglia fino alla garanzia di rescissione degli accordi con l'entità sionista». Tutto il comunicato è stato scritto con la desinenza "neutra", "fluida". Il grido di battaglia sta facendo proseliti: all'Università di Firenze sono oltre 200 i professori, i dottorandi e tecnici-amministrativi ad aver sottoscritto un appello per chiedere a loro volta di cancellare il bando. Oggi, a Bari, per discuterne, il senato accademico si riunisce in seduta straordinaria.

Torniamo all'occupazione. Inevitabile la reazione della politica. «Continua a tirare un vento preoccupante nei nostri atenei», ha dichiarato Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, «la prevaricazione si conferma lo strumento preferito dai soliti studenti nostalgici di un rosso antico che vogliono imporre il pensiero unico. Gli universitari denunciano una fantomatica militarizzazione degli spazi storicamente dedicati al sapere e al confronto, quando loro sono i primi a metterla in atto. Questi atteggiamenti», ha sottolineato il capogruppo di Fdi, «devono trovare una netta opposizione da parte di tutti i partiti, soprattutto di quelli che troppo spesso fanno finta di ignorare voltandosi dall'altra parte».

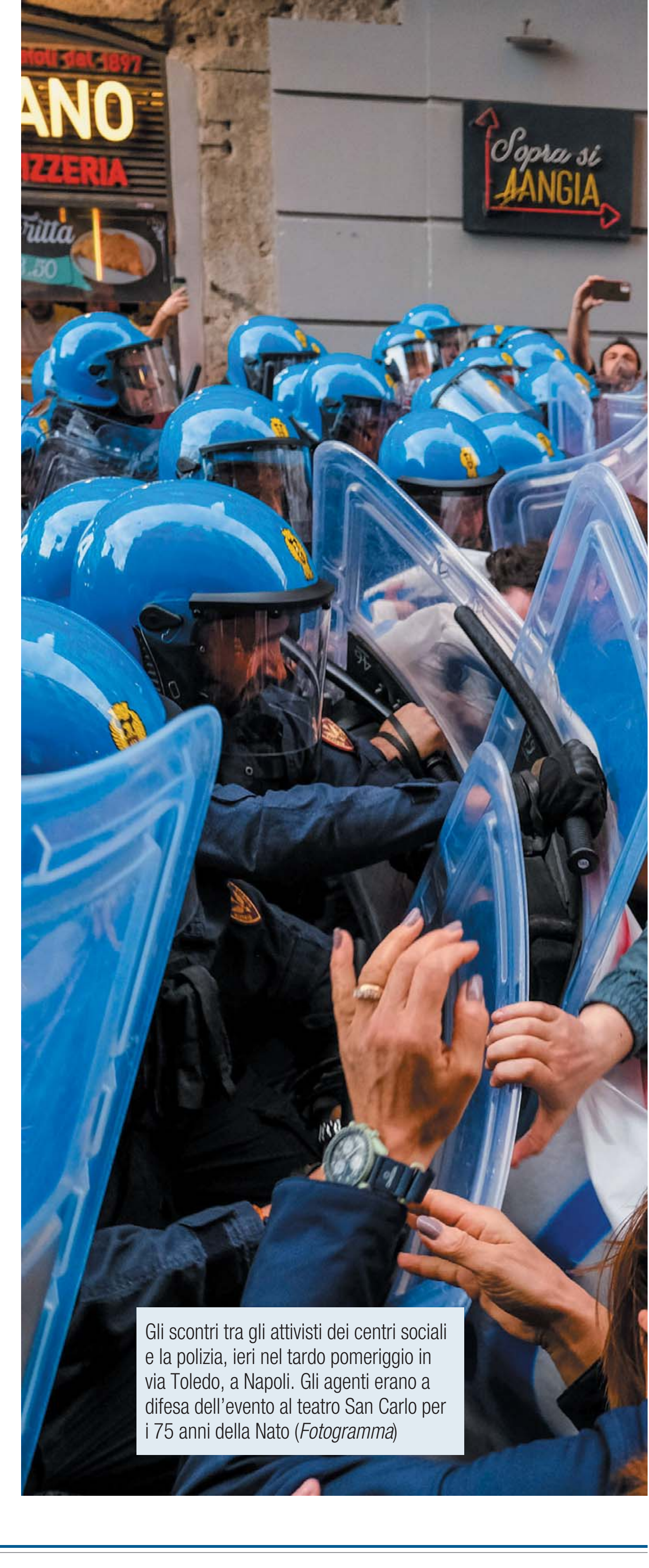
LA CHIAMATA

Intanto su Instagram rimbalzano foto e video dei giovani che hanno preso possesso delle stanze del rettorato.

Dalla finestra viene srotolato uno striscione bianco, con al centro una bandiera della Palestina e la scritta: "Rettorato occupato. Fed. II. Stop accordi con Israele". «Ore 12 conferenza stampa, raggiungeteci!», scrivono i giovani sui social. La manifestazione, poi sfociata nell'occupazione, era stata annunciata: alle 12.30 era già in programma l'evento "Talkin' about a genocidio" ("Stiamo parliamo di un genocidio"), non possiamo essere complici". Tra i relatori sei professori della Federico II.

Poco distante, in via Toledo, nel tardo pomeriggio una cinquantina di "pacifisti" hanno scatenato la guerriglia: gli attivsti anti-occidentali hanno provato a sfondare il cordone di sicurezza della polizia, costretta in assetto anti-sommossa, posizionata a protezione del concerto per i settantacinque anni della Nato, al teatro San Carlo. Gli agenti hanno dovuto usare il manganello per contenere la furia. Ci sono stati alcuni feriti lievi. Il corteo era stato autorizzato, ma alcuni gruppi hanno deviato il percorso dando il là al caos.

I manifestanti, partiti poco prima delle 18 dalla chiesa di Sant'Anna del Palazzo per raggiungere il San Carlo, hanno brandito bandiere palestinesi e lanciato cori d'odio contro la Nato. Poi la violenza.



Gli scontri tra gli attivisti dei centri sociali e la polizia, ieri nel tardo pomeriggio in via Toledo, a Napoli. Gli agenti erano a difesa dell'evento al teatro San Carlo per i 75 anni della Nato (*Fotogramma*)

I musulmani: classi chiuse nell'ultimo giorno del mese sacro

Monta la protesta: «No lezioni col Ramadan»

Da Milano a Bologna cresce la pressione degli studenti. Il Politecnico non cede: «Stop solo per festività italiane»

MASSIMO SANVITO

Milano chiama, Bologna risponde. E chissà quale sarà la prossima città. La mobilitazione islamica prende corpo nelle università, confidando nella sponda politica della sinistra per benedire le chiusure per Ramadan. Dopo i casi Pioltello e Siena, del resto, non avrebbe potuto che essere così. Lo schema, ormai, è chiaro: a ogni minima concessione di presidi e rettori corrisponderà una nuova richiesta da parte delle varie comunità.

E così, dopo l'appello dell'Associazione studenti musulmani del Politecnico di Milano, ecco i Giovani musulmani d'Italia della sezione bolognese: «Ritengo sia un'ottima idea proporre la sospensione delle lezioni universitarie nel giorno della fine del Ramadan. Andrebbe estesa a tutte le università italiane perché farebbe bene a tutti gli studenti musulmani», dice Osama, tra i referenti della sigla. Che aggiunge: «La fine del Ramadan è una festa per noi importantissima e si darebbe la possibilità agli studenti musulmani di stare con le loro famiglie. Ci confronteremo quindi con i giovani musulmani delle altre città e siamo pronti anche noi a presentare una richiesta all'Università di Bologna». È il campo larghissimo islamico. A Milano, invece, nonostante il semaforo rosso della rettrice del Politecnico, Donatella Sciuto, - «Noi il calendario accademico lo facciamo con un anno di anticipo ed è un tema didattico, non includiamo nessuna festività che non sia di quelle nazionali nel nostro calendario accademico. Peraltro non abbiamo un obbligo di frequenza e registriamo anche le lezioni, per cui gli studenti che vogliono festeggiare possono farlo» – gli studenti musulmani non mollano. E anzi rilanciano. «Stiamo ancora in una fase di confronto e progettazione. Stiamo valutando di scrivere prossimamente una lettera al Consiglio studentesco per il prossimo anno accademico. Per noi sarebbe importante lo stop delle lezioni in quella giornata», spiega una portavoce del gruppo. A dimostrazione del fatto che la questione è politica più che religiosa.


Studentesse musulmane durante una manifestazione pro Gaza (*LaPresse*)

In ogni caso, spiegano dal Poli, «una richiesta di questo genere dovrebbe comunque essere sottoposta prima ai Presidi delle Scuole, trattandosi di un aspetto didattico, e poi al Senato Accademico». Per quest'anno, l'unica certezza è che l'università milanese non chiuderà. Nessuna richiesta è infatti giunta all'ateneo, e con soli due giorni di tempo sarebbe impossibile organizzare un eventuale stravolgimento del calendario. Sul tema si pro-




nuncia anche l'Unione degli Universitari (Udu), legata a doppio filo alla Cgil, con una soluzione a metà: «Crediamo che la soluzione possa essere non l'interruzione totale delle attività didattiche ma l'adozione di regole flessibili a favore di tutti gli studenti, in considerazione delle numerose confessioni praticate dagli studenti e, più in generale, delle differenti esigenze»», spiega la componente dell'Esecutivo nazionale, Margherita Esposito. E ancora: «Vogliamo dei regolamenti didattici che permettano ai propri studenti di poter recuperare le attività formative che si sovrappongono con festività religiose, a prescindere da quale sia il credo della singola persona in formazione».

La politica, nemmeno a dirlo, è in fermento. Il capogruppo dei senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri, è tranchant: «Le chiusure di università ed istituti per le festività religiose vengono regolate da accordi tra lo Stato ed i singoli culti. E, nonostante il moltiplicarsi di richieste per la chiusura degli atenei nel giorno della fine del Ramadan, non ci sono intese tra lo Stato italiano e il culto islamico. L'idea che chiunque, per qualsiasi culto e qualsiasi occasione, possa chiedere la sospensione delle lezioni è una assurdità».

Nella rossa Livorno

Lo skipper di Casarini sale in cattedra al liceo

L'iniziativa del "Fedrigo Enriques" che in vista del 25 aprile invita il capitano di Mediterranea, Ong con a capo lo storico leader dei centri sociali. Caso denunciato da un consigliere leghista

CLAUDIA OSMETTI

«A me sembra un fatto molto grave». Andrea Romiti non ha dubbi. È un consigliere comunale del gruppo misto, però iscritto alla Lega, di Livorno. Ma è anche il responsabile per il centro Italia del comitato "Il mondo al contrario", ispirato (e infatti il nome dice tutto) al libro del generale Roberto Vannacci. È uno di quei toscani, Romiti, abituato a chiamare pane il pane e che, col suo accento marcato, non le manda a dire. È che gli è appena arrivata una circolare del liceo Federigo Enriques e stenta a crederci. Glielʼha mandata la mamma di un ragazzino che frequenta quell'istituto, livornese pure lui, il liceo: si tratta di una decina scarsa di righe indirizzate agli studenti e alle famiglie di alcune (quattro, nello specifico) classi quarte. Oggetto: «Attività Progetto 25 aprile». Svolgimento (si diceva così, una volta, in classe): «Si comunica che, nel quadro delle attività previste dal Progetto 25 aprile, martedì 16 aprile, dalle ore 11 alle ore 13, le classi di indirizzo parteciperanno all'incontro "Difendere i diritti umani e non i confini"».

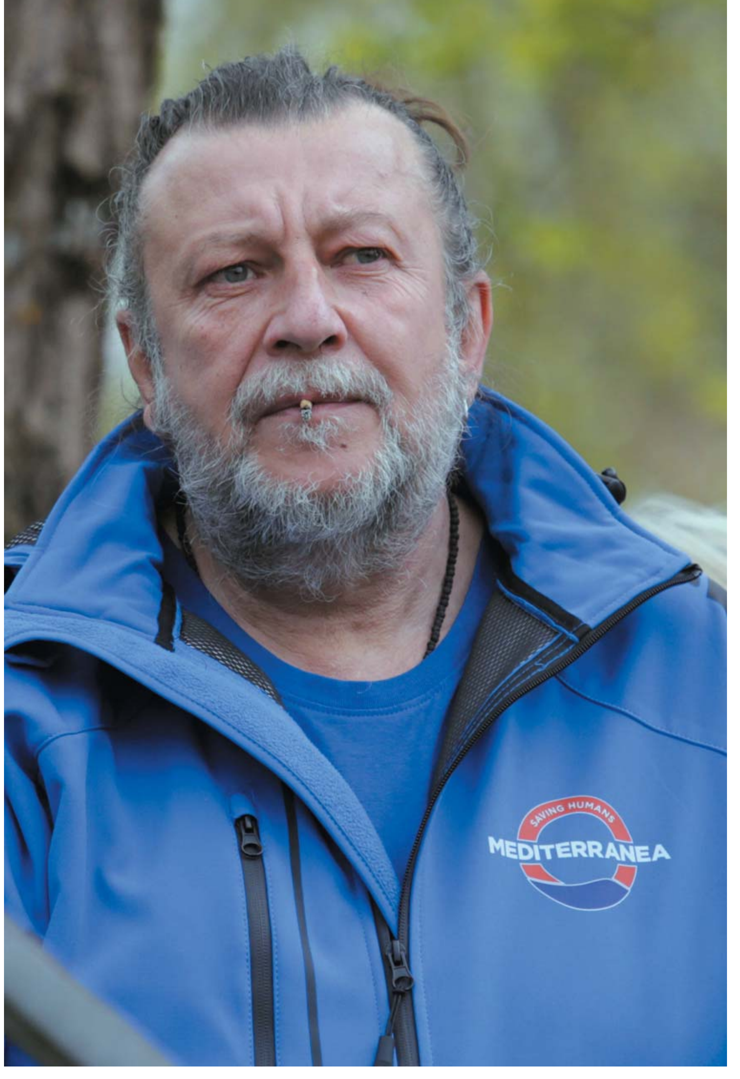
Che uno, fa notare Romiti, già al titolo rimane leggermente perplesso, ma la comunicazione continua: «Le studentesse e gli studenti incontreranno lo skipper milanese Tommaso Stella che ha comandato operazioni di salvataggio di naufraghi nel Mediterraneo e che porterà la sua testimonianza sulle violazioni dei diritti umani dei migranti e sul ruolo svolto dalle Ong». Seguono informazioni di carattere tecnico (il luogo dell'evento) e le firme sia della prof referente del progetto sia (come d'obbligo) del dirigente scolastico.

IL CURRICULUM

Stella ha guidato, in passato, il veliero Alex, sul cui albero maestro sventolava la bandiera della ong Mediterranea che a capo ha l'ex leader dei disobbedienti ("disobbediente" ancora oggi) Luca Casarini: ma su questo ci torniamo tra poco. «È molto grave», dice, invece, subito, Romiti, «che ai nostri ragazzi, e per giunta a quelli che vanno a compiere diciotto anni e si apprestano a maturare, guarda un po' le coincidenze visto che meno di due mesi dopo ci saranno le elezioni europee, si propone un modello di società che non corrisponde alla realtà».

«Le ong», spiega ancora il leghista, «con il loro operato non fanno che incrementare il fenomeno dell'immigrazione irregolare e questo è sotto gli occhi di tutti. Eppure, agli studenti della quarta liceo, adesso si va a raccontare una storia che non è vera e che è, come direbbe Vannacci, al contrario. Poi ci stupiamo di avere un mondo al contrario, ma se iniziamo a raccontarlo così è un'ovvia conseguenza. Tutto questo io lo trovo di una gravità assoluta».

Libero l'Enriques di invitare chi vuole e di promuovere i progetti che più gli garbano, per carità: siamo in un Paese libero e vivaddio sarebbe uno scandalo l'opposto. Ma libero pure (e per la stessa ragione) Romiti di sollevare qualche obiezione: perché certo, mica ha tutti i torti quando sottolinea che la lezione buonista (pare senza contraddittorio, almeno stando alla circolare) con in cattedra gli attivisti alla Carola Rackete (il riferimento non è casuale: nel luglio del 2019 Stella, appunto sull'Alex, a bordo aveva 54 persone recuperate in mare più il suo equipaggio, ha forzato il blocco imposto dal governo italiano, allora era ministro dell'Interno il segretario del Carroccio Matteo Salvini, come aveva fatto poco prima la comandante Rackete, ormeggiando al molo di Favarolo, nell'Agrigentino) appare un tantinello fuori contesto.



Luca Casarini, storico leader dei centri sociali, capomissione di "Mediterranea" (*Ftg*)

MIGRANTI

E senza ricordare (ci siamo arrivati) che la Mediterranea, con la quale si è impegnato Stella cinque anni fa, quantomeno può essere considerata una ong chiacchierata visto che ha un procedimento aperto davanti al tribunale di Ragusa per il trasbordo dell'11 settembre del 2022 (Stella c'entra niente, sia chiaro), con la nave Mare Jonio che ha portato a terra 27 migranti recuperati da un mercantile ma, secondo l'accusa, non tanto per ragioni umanitarie (e infatti i reati contestati sono favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e violazione del codice di navigazione).

È lo stesso Casarini che è finito a processo, per quei fatti, col Viminale costituito parte civile e altre cinque persone indagate assieme all'ex no-global. Eppure all'Enriques di Livorno non è la prima volta che Stella si presenta agli studenti: la cronaca locale riporta, infatti, di un primo incontro, il 27 gennaio dell'anno scorso, sempre nell'ambito del Progetto 25 aprile, con lui, Cristian D'Alessandro (soccorritore di Sos Méditerranée) e Cecilia Strada (per Resq-people saving people).

IL TERRORISTA HA COMBATTUTO IN SIRIA. PIANTEDOSI: «OPERAZIONE FRUTTO DELLA PREVENZIONE»

Soldato dell'Isis arrestato all'aeroporto di Fiumicino: è un tagiko di 32 anni

Arrestato a Roma un affiliato all'Isis. La polizia ha messo le manette a Ilkhomi Sayrakhmonzoda, 32 anni, cittadino del Tagikistan colpito da mandato di arresto internazionale a fini estradizionali "per essersi arruolato nelle fila dello stato islamico ed essere andato in Siria a combattere nel 2014". L'uomo risulta un membro attivo dell'organizzazione terroristica islamica. Sayrakhmonzoda, latitante e caratterizzato da numerosi alias con nazionalità e date di nascita diverse - in particolare di Uzbekistan, Kirghizistan e Ucraina - è atterrato all'aeroporto di Fiumicino con volo proveniente da Eindhoven (Olanda) alle 11.45 di ieri. L'operazione è stata svolta dalla Digos.

«L'arresto», ha commentato il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, «rappresenta un risultato molto importante, il frutto dell'efficace attività di prevenzione svolta dai nostri apparati sul territorio nazionale per contrastare la minaccia terroristica». L'operazione, ha aggiunto Piantedosi, «conferma la proficua cooperazione con le forze di polizia di altri Paesi. Con i nostri partner internazionali, infatti, esiste una costante condivisione sia del patrimonio informativo sia delle strategie operative per fronteggiare efficacemente i profili di rischio». Il titolare del Viminale ha espresso l'apprezzamento «per l'importante operazione al capo della Polizia, Vittorio Pisani». Gli investigatori hanno fatto sapere che «l'indagine inizia adesso. Siamo dobbiare capire bene cos'era venuto a fare a Roma», hanno aggiunto. Sayrakhmonzoda stava per salire su un treno diretto verso la Capitale. In passato era stato arrestato in Belgio. La nazionalità dell'uomo - in un momento di alta tensione per i conflitti in corso - richiama il gruppo di fuoco che ha colpito alla Crocus Hall di Mosca il 22 marzo, un attentato che è stato rivendicato dall'Isis.

A.V.

Kiev dovrebbe rinunciare a Crimea e Donbass

Trump ha un piano per la pace in Ucraina

Un missile russo colpisce la città di Zaporizhzhia che ospita la centrale nucleare
In un video le bombe termobariche sganciate da Mosca sulle difese avversarie

segue dalla prima

MIRKO MOLTENI

(...) ai territori conquistati dai russi. La proposta di «spingere» l'Ucraina a consegnare la Crimea e il Donbass alla Russia, motivata dal fatto che gli abitanti di alcune regioni dell'Ucraina accetterebbero di diventare parte della Federazione Russa, viene catalogata fra le «invenzioni», perché il miliardario «non si occuperà di un piano di pace prima d'essere rieletto». Ha però ammesso che «il presidente Trump è l'unico a parlare di fermare le uccisioni. Joe Biden parla di ulteriori omicidi».

Forse le indiscrezioni del *Washington Post* sono, in parte, fondate. Secondo testimoni anonimi, l'ex-presidente «pensa che Russia e Ucraina vogliano entrambe salvare la faccia e cerchino una via d'uscita».

CONTRO PECHINO

Lo scopo sarebbe ricucire con Mosca per allontanarla da Pechino. La Cina è la preoccupazione prioritaria di Trump. Sa che a spingere i russi a un abbraccio sempre più stretto coi cinesi sono state la mobilitazione occidentale a difesa di Kiev, dove faceva affari il figlio di Biden, Hunter, e le sanzioni. Un'inversione di marcia sarebbe per Trump congeniale agli interessi degli Stati Uniti, proiettati sul Pacifico. Per inciso, da ieri è in Cina il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov a conferire col collega cinese Wang Yi. Al Congresso USA è ancora bloccato il pacchetto di armi promesse a Kiev. Stando al *Guardian*, lo speaker della Camera, il repubblicano Mike Johnson, «rischia una rivolta interna al partito» da parte della destra repubblicana contraria a supportare Kiev. Fra le analisi più lucide, quella del generale Vincenzo Camporini: «Senza gli aiuti USA a Kiev, grazie alla sua capacità demografica e alla sua potenza di fuoco l'esercito russo, per quanto di scarsa efficienza ed efficacia, riuscirà a sfondare. La Russia costringerà Kiev a trattare da una posizione di svantaggio».

Si riparla della centrale nucleare della regione di Zaporizhzhia, situata nella città di Energodar e occupata dai russi da due anni. Dopo che domenica tre piccoli droni, probabilmente ucraini, si sono schiantati fra la mensa e il blocco del reattore n.6, danneggiando leggermente l'involucro in cemento e un camion parcheggiato, ieri un nuovo velivolo senza pilota ha raggiunto la centrale ed è stato abbattuto dai russi sopra il tetto del reattore n.6. Il direttore dell'AIEA (l'Agenzia Internazionale Energia Atomica) Raphael Grossi ha ammonito che «attacchi contro le strutture di contenimento del reattore principale comportano un'escalation nei pericoli per la sicurezza nucleare». I russi occupano la centrale e pare assurdo che si attacchino da soli. È plausibile che gli ucraini abbiano lanciato quei piccoli droni, capaci solo di scheggiare le pareti, di fatto inoffensivi, per pompare sui media un allarme che acceleri gli agognati aiuti in un momento difficile.





Sopra, l'ex presidente Usa Donald Trump sui campi di golf. A sinistra, le immagini delle bombe termobariche a bordo dei Su-34 russi diffuse dall'esercito di Mosca

ZONA FRANCA

Il nostro ministro degli Esteri Antonio Tajani, osserva: «Bisogna creare una zona franca attorno alla centrale nucleare di Zaporizhzhia/Energodar. È bene che le forze in campo non combattano attorno o dentro alla centrale, bisogna evitare un'altra Chernobyl. Speriamo prevalga il buon senso». I reattori, protetti dal cemento e da uno spesso guscio d'acciaio, sono spenti e i rischi di fuga radioattiva sono minimi.

Il nostro ISIN, l'Ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare, fondato a Roma nel 2014, esclude una Chernobyl: «Una nube radioattiva rilasciata dagli impianti di Zaporizhzhia rimarrebbe circoscritta al territorio ucraino, lambendo il confine con la Russia».

Intanto, l'aviazione russa prosegue nel martellare le posizioni ucraine a Chasov Yar. Un video diffuso da Mosca mostra un caccia Su-34 che sgancia ben 4 potenti bombe FAB-1500, da 1.500 kg l'una, in grado di planare fino all'obbiettivo con ali estensibili e con guida satellitare Glonass. Missili e droni russi hanno colpito ormai l'80% delle centrali elettriche ucraine, causando vari blackout.

Dice tutto che il capo dell'esercito ucraino, generale Alexander Pavlyuk, abbia ieri pregato i concittadini di arruolarsi: «Più gli ucraini troveranno il coraggio di unirsi alle forze armate ucraine, meno possibilità avrà la Russia di realizzare i suoi piani sanguinari». Implicita ammissione che la guerra è sempre più impopolare e non sono molti gli ucraini disposti a combattere dopo due anni di tragedie. Da Mosca, l'istituto tecnologico Rostec fa sapere che sta sviluppando «nuove munizioni anticarro» grazie all'analisi dei carri armati occidentali catturati o distrutti sul fronte ucraino.

Francia

In crisi nera i candidati di Macron

MAURO ZANON

PARIGI

A due mesi dalle elezioni europee, regna il panico nella maggioranza macronista. Perché il rischio, alla luce degli ultimi sondaggi, è che Renaissance, la lista del presidente Macron, finisca non solo ampiamente alle spalle del Rassemblement national (Rn) di Jordan Bardella e Marine Le Pen, ma addirittura terza, sorpassata dai socialisti.

Valérie Hayer, capolista dei macronisti, è accreditata al 16,5% secondo l'ultimo sondaggio Elabe per *La Tribune du dimanche*, dietro a Rn, saldamente al comando col 30%, e con soli 4,5 punti percentuali di vantaggio su Raphaël Glucksmann, condottiero dei socialisti.

«Le europee sono le tipiche elezioni per esprimere la propria rabbia e il rifiuto di Emmanuel Macron», ha dichiarato in forma anonima a *France Info* un eurodeputato macronista.

La scelta di una sconosciuta come Hayer, poco empatica e con un volto da prima della classe, si è confermata pessima. Così come la strategia di demonizzazione di Rn, con accuse di russofilia e di assenteismo all'Europarlamento a Bardella. «Non è stata una strategia vincente», deplora un ministro in incognito.

Per provare a recuperare il ritardo, i macronisti puntano ora su un'altra strategia, come riportato da *France Info*: dare visibilità a Marion Maréchal, la candidata di Reconquête, il partito sovranista di Éric Zemmour, con l'obiettivo di togliere voti a Bardella.

Ieri sera, Hayer ha dibattuto con la nipote di Marine Le Pen su *Cnews*. Ma non basterà ad arrestare la parabola ascendente di Bardella.

Le accuse del deputato del GOP Mike Turner

«Anche i Repubblicani Usa infettati dalla propaganda del Cremlino»

CARLO NICOLATO

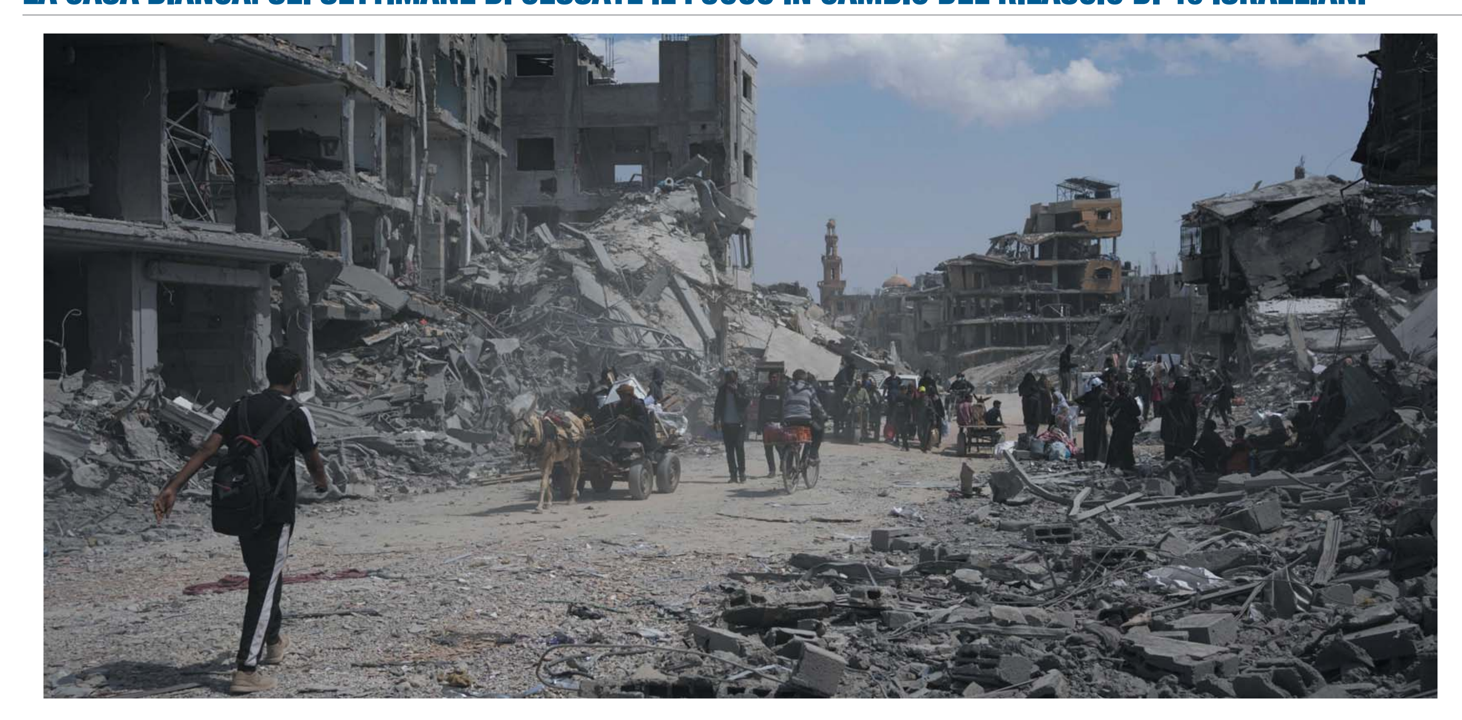
La propaganda russa ha davvero messo radici tra i repubblicani, come ha detto il presidente della commissione per gli Affari Esteri della Camera, Michael McCaul? Secondo Michael R. Turner, deputato del Gop che presiede la commissione Intelligence della Camera è esattamente così, e lo dimostrano anche i discorsi di alcuni suoi colleghi in aula. «Vediamo direttamente arrivare dalla Russia tentativi di mascherare quelli che sono messaggi anti-Ucraina e pro-Russia, alcune di quali li abbiamo sentiti espressi in aula alla Camera», ha detto in un'intervista alla *Cnn*, sottolineando che la propaganda russa ha «infettato una grande fetta della base del mio partito», rendendo più difficile «vedere davvero questa come una battaglia autoritaria contro la democrazia, che è quello che è». Turner ha quindi spiegato che «l'Ucraina ha bisogno del nostro aiuto ed assistenza ora», concludendo che «è cruciale che il Congresso si faccia avanti e fornisca questo aiuto».



Mike Turner (*LaPresse*)

Un chiaro messaggio allo Speaker della Camera Mike Johnson che ormai da mesi tiene bloccato il pacchetto, già approvato con un voto bipartisan al Senato, per 70 miliardi di aiuti militari a Kiev. Se venisse messo ai voti il pacchetto sarebbe sicuramente approvato in modo bipartisan anche alla Camera, ma Johnson rischierebbe non solo di inimicarsi Donald Trump, che ha imposto ai suoi fedelissimi di bloccare il pacchetto, ma rischierebbe con ogni probabilità una mozione di sfiducia da parte di deputati dell'ultra destra. La scorsa settimana tuttavia il deputato repubblicano Don Bacon ha dichiarato al programma Meet the Press di *NBC News* di avere ottenuto l'impegno da parte di Johnson e McCaul di consentire che un pacchetto bipartisan di aiuti militari all'Ucraina passi al voto. Secondo l'altro deputato French Hill ciò potrebbe accadere dopo la fine dei lavori sul Foreign Intelligence Surveillance Act e l'approvazione per la proroga della FISA (Foreign Intelligence Surveillance Act) che scade il 19 aprile..

LA CASA BIANCA: SEI SETTIMANE DI CESSATE IL FUOCO IN CAMBIO DEL RILASCIO DI 40 ISRAELIANI



Nuova proposta dagli Usa per la tregua

Continua il pressing americano per raggiungere una tregua in tempi rapidi a Gaza. La proposta elaborata dalla Casa Bianca - riportata da fonti egiziane citate dai media qatarini - sarebbe di accordarsi per un cessate il fuoco di sei settimane in cambio del rilascio di 40 ostaggi, con un parziale ritorno di sfollati palestinesi nella parte nord della Striscia. I negoziati in corso al Cairo continuano. Se da una parte il Qatar si è detto «ottimista» e una fonte egiziana ha parlato di «grandi progressi» e di «un accordo sui punti principali tra le varie parti», Israele ha ridimensionato la possibilità di un'intesa imminente: «Ancora non la vediamo all'orizzonte, la distanza tra le parti resta grande». (*AFP*)

Davanti alla Corte internazionale dell'Aja

La Germania accusata di genocidio

Il Nicaragua chiede che Berlino cessi l'invio di armi a Israele e torni a finanziare l'Unrwa. Su suggerimento di Teheran

DANIEL MOSSERI
BERLINO

Dallo scandalo delle nuove magliette della nazionale di calcio tedesca ritirate perché il numero 44 stilizzato ricordava un po' troppo il simbolo delle SS sono passati appena pochi giorni. Eppure, il ricordo del passato nazionalsocialista torna di nuovo sull'orizzonte della Germania di oggi. E se qualche giorno fa si è trattato solo di una scelta grafica infelice da parte dell'Adidas e della Federcalcio tedesca, oggi l'accusa è aperta: genocidio.

Un'accusa mossa al governo federale da parte di un altro stato: il Nicaragua. Carlos Jose Arguello Gomez, ambasciatore del Paese centroamericano presso le istituzioni internazionali nei Paesi Bassi, ha chiesto alla Corte internazionale di Giustizia, che ha sede all'Aja, di ordinare alla Germania lo stop alle esportazioni di armi verso Israele. Allo stesso tempo Managua pretende che a Berlino sia imposto di riprendere il finanziamento dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati Unrwa, che tutela i soli profughi palestinesi e che da anni è accusata di offrire protezione a terroristi di Hamas. Due richieste giustificate dal «serio pericolo di genocidio nella Striscia di Gaza».

EX GUERRIGLIERO

Assieme a Cuba e al Venezuela, il Nicaragua guidato dal 2007 dall'ex guerrigliero sandinista Daniel Ortega (mentre da sette anni la moglie Rosario Murillo interpreta il ruolo di vicepresidente) conferma così il suo posizionamento apertamente anti-Usa. Invece che prendersela con il grande vicino a stelle e strisce, Managua punta questa volta sulla Germania, triplamente colpevole per il suo allineamento anti-russo, filo-Usa e, dallo scorso 7 ottobre, più filo-Israele del solito. È stato il governo del cancelliere socialdemocratico Olaf Scholz a mettere al bando le manifestazioni propal in cui si chiedeva la cancellazione di Israele inneggiando alla Palestina libera "from the river to the sea", dal Giordano al Mediterraneo. Ed è stato il vicecancelliere verde Robert Habeck a chiedere mesi fa ai musulmani di Germania (quasi 5 milioni di persone) a prendere le distanze dagli slogan violenti e radicali. Peggio ancora, il governo federale rosso-verde-giallo ha stanziato 326,5 milioni di euro in aiuti militari a Israele nel 2023, dieci volte più dell'anno precedente. Nella lista spiccano 3.000 armi anticarro portatili, e 500.000 colpi di munizioni per mitragliatrici e armi da fuoco automatiche e semiautomatiche. Armi che adesso le Israeli Defense Forces userebbero per sterminare i palestinesi.



A destra l'ambasciatore del Nicaragua Carlos Jose Arguello Gomez (*AFP*)

Responsabili del genocidio del popolo ebraico nel XX secolo, i tedeschi starebbero macchiandosi dello stesso crimine nel secolo in corso. Il Nicaragua ha illustrato questa tesi in un documento di 43 pagine: Berlino avrebbe violato la Convenzione delle Nazioni Unite sul genocidio del 1948, creata dopo l'Olocausto. I tedeschi sarebbero dunque dei criminali contro l'umanità recidivi con un'aggravante: «L'inadempienza della Germania è ancora più riprovevole nei confronti di Israele, dato che la Germania ha un rapporto privilegiato con quel Paese, che le consentirebbe di influenzare la sua condotta».

L'azione legale promossa da Managua si allinea e rilancia quella esperita pochi mesi fa dal Sudafrica sempre davanti al principale organo giudiziario delle Nazioni Unite: lo scorso gennaio, però, Pretoria se l'era presa direttamente con il governo israeliano, accusandolo ovviamente di genocidio. Poiché ai giudici dell'Aja serviranno mesi prima di completare le indagini e arrivare a sentenza, i legali nicaraguensi tengono viva la polemica facendo battere un colpo all'asse Pechino-Mosca-Teheran e chissà che domani un altro governo antioccidentale possa unirsi alla partita.

I tedeschi non l'hanno presa bene: l'accusa di genocidio non solo è molto grave ma brucia doppiamente. Un po' perché la Germania, che di genocidio in passato si è macchiata, ci tiene a ribadire il suo posizionamento a favore della democrazia e dei diritti umani; un po' perché a muoverla è un governo noto per la soppressione del dissenso.

PASSATO INQUIETANTE

«La Germania respinge completamente le accuse. Non abbiamo mai violato la Convenzione sul genocidio né il diritto umanitario internazionale, né direttamente né indirettamente", ha dichiarato davanti ai giornalisti alla Corte di giustizia Tania von Uslar-Gleichen, consulente giuridica del ministero degli Esteri tedesco. Uslar-Gleichen, che alle spalle ha una lunga carriera diplomatica e che è anche stata vicepresidente dei servizi tedeschi di intelligence (Bnd), non è andata oltre. Evitando cioè di ricordare che lo scorso 29 febbraio un gruppo di giuristi scelti dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha scritto in un parere che il presidente Daniel Ortega e altri funzionari di alto livello dovrebbero essere chiamati a rispondere davanti alla legge "così come tutto il Nicaragua, quale Stato che dà la caccia al proprio popolo prendendo di mira studenti universitari, indigeni, persone di origine africana, campesinos e membri della Chiesa cattolica e di altre confessioni cristiane".

«La presentazione del Nicaragua è stata grossolanamente parziale», ha invece concluso Uslar-Gleichen, «e domani vi diremo come siamo pienamente all'altezza delle nostre responsabilità».

Le famiglie degli ostaggi ricevute in Vaticano

Papa Francesco: «Hamas è il male»

La Chiesa cattolica sta lavorando per la liberazione delle persone rapite il 7 ottobre

MAURIZIO STEFANINI

«Da quando sei mesi fa hanno sequestrato mio figlio, so che non ha più potuto farsi la barba. Per questo non me la sto facendo neanche io». «Il 7 ottobre per noi era un giorno sacro, ma è venuta gente cattiva. I terroristi sono entrati nel kibbutz dove viveva mia sorella alle 6,39, hanno dato fuoco alla casa e non li hanno lasciato uscire. Sono morti soffocati, come ai tempi dei nazisti». «Siamo ormai ad aprile, ma per noi familiari ogni giorno è il 7 ottobre». «Ci sono ancora persone sotto sequestro di 20 Paesi diversi, e il mondo li ignora. Attenti che le prossime vittime rischiate di essere voi». Battute di un gruppo di familiari degli israeliani ancora sotto sequestro di Hamas, che dopo avere incontrato il Papa si sono visti con la stampa, mostrando le foto dei loro cari prigionieri e chiedendo appoggio per la loro liberazione.

A parte i racconti drammatici e le manifestazioni di sconforto, è stato generale un tono di delusione per l'atteggiamento del mondo. «Le Nazioni Unite guardano in un'unica direzione, si preoccupano soltanto dei palestinesi e non si preoccupano di Israele, non si curano dell'umanità», ha detto Alon Nimrodi, padre di Tamir Nimrodi, un soldato 19enne rapito dalla base di Cogat lo scorso 7 ottobre. «In sede Onu la maggior parte delle dichiarazioni sono state contro Israele: non hanno parlato di Russia, non hanno parlato di Siria, Iran, Iraq. Sono ciechi, hanno occhi soltanto per i palestinesi».

«Con il Papa è stato un incontro molto commovente e potente per noi. È stato molto chiaro con la solidarietà per la liberazione degli ostaggi. Ci ha anche detto che è in contatto con la Chiesa cattolica a Gaza e che sta lavorando tramite i suoi canali per aiutare il rilascio degli ostaggi e che è impegnato su questo», ha riferito Li-Yam Berger, sorella gemella della 19enne sequestrata Agam Berger, «E ha chiamato Hamas "il Male"». Insomma, l'atmosfera generale dell'incontro sarebbe stata migliore che il 22 novembre, con polemiche sia per presunte dichiarazioni di Francesco poi smentite, sia per la breve durata dell'udienza.

La delegazione di familiari degli ostaggi è venuta a Roma assieme al ministro della Difesa israeliano, Israel Katz, che si è incontrato con il collega Guido Crosetto, il quale ha sottolineato che «l'Italia è amica d'Israele; lo è stata quando ha subito il barbaro attentato terroristico da parte di Hamas e lo è in questo momento di difficoltà, caratterizzato da una preoccupante crisi internazionale e dalla crescente instabilità dell'area mediorientale».



CHI È TERNA

Terna è la società che gestisce la rete di trasmissione nazionale italiana dell'elettricità in alta e altissima tensione ed è il più grande operatore indipendente di reti per la trasmissione di energia elettrica in Europa. Ha un ruolo istituzionale, di servizio pubblico, indispensabile per assicurare l'energia elettrica al Paese e permettere il funzionamento dell'intero sistema elettrico nazionale: porta avanti le attività di pianificazione, sviluppo e manutenzione della rete, oltre a garantire 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, l'equilibrio tra domanda e offerta dell'elettricità attraverso l'esercizio del sistema elettrico. Con circa **75mila km di linee gestite**, circa 900 stazioni su tutto il territorio nazionale e **30 interconnessioni con l'estero** può contare su un patrimonio di **oltre 5mila professionisti**.

Driving Energy sintetizza la strategia aziendale, **Terna è regista e abilitatore della transizione ecologica** per realizzare un nuovo modello di sviluppo basato sulle fonti rinnovabili, facendo leva su sostenibilità, innovazione e competenze distintive. **Per Terna la sostenibilità è un aspetto determinante** nella creazione di valore per gli stakeholders. Ecco perché l'azienda lavora ogni giorno nel rispetto dei territori e dialogando costantemente con le comunità locali.

PERCHÉ SERVE REALIZZARE L'OPERA

Terna S.p.A. ha ricevuto da parte della società Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. la richiesta di connessione per il collegamento alla rete di trasmissione nazionale (RTN) di un nuovo impianto corrispondente ad unità di consumo da 22 MW denominato sottostazione elettrica (SSE) di Serre (codice pratica 202102602), inerente lo sviluppo della nuova linea ferroviaria alta velocità "Salerno – Reggio Calabria".

Sulla base di tale richiesta, nell'ambito dei propri compiti istituzionali, tenendo conto anche degli sviluppi della RTN in corso nell'area, Terna ha provveduto ad elaborare la soluzione tecnica minima generale (STMG) di connessione trasmessa in ultimo con nota protocollo Terna TE/P20230011174 del 31/01/2023.

La Società Rete Ferroviaria Italiana ha quindi provveduto in data 08/02/2023 all'accettazione della soluzione di connessione proposta, in cui si prevede che la già menzionata SSE RFI sia collegata ad una nuova stazione elettrica (SE) di trasformazione 220/150kV da inserire in entra – esce alla linea RTN a 220 kV "Laino - Tusciano".

L'intervento RFI, per cui si rendono necessarie le opere Terna, è finanziato con risorse afferenti al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

BENEFICI DELL'OPERA

I principali benefici apportati da questo intervento sono riassumibili nei seguenti punti:
- supporto alla mobilità sostenibile attraverso il trasporto ferroviario;
- sostegno allo sviluppo del territorio attraverso l'inserimento di un nuovo punto di connessione alla RTN.

AVVISO AL PUBBLICO

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ALLA COSTRUZIONE E ALL'ESERCIZIO AL MINISTERO DELL' AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

La Società Terna Rete Italia S.p.A., con sede legale in Viale E. Galbani, 70 – 00156 ROMA, in nome e per conto di Terna S.p.A. con sede legale in Viale E. Galbani, 70 – 00156 ROMA,

RENDE NOTO CHE

- con istanza prot. GRUPPO TERNA/P20230078391 del 26/07/2023, successivamente integrata con nota prot. GRUPPO TERNA/P20230119243-21/11/2023 e nota prot. GRUPPO TERNA/P20240006991-19/01/2024, la Società Terna Rete Italia S.p.A., con sede legale in Viale E. Galbani, 70 – 00156 ROMA, in nome e per conto di Terna S.p.A. con sede legale in Viale E. Galbani, 70 – 00156 ROMA, ha richiesto al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica-Dipartimento Energia- D.G. infrastrutture e sicurezza- Div. IV – Infrastrutture energetiche e al Dipartimento Sviluppo Sostenibile - Direzione Generale Valutazioni Ambientali - Divisione IV Inquinamento acustico, elettromagnetico e protezione da radiazioni ionizzanti l'autorizzazione, ai sensi dell'articolo 1-sexies del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, e s.m.i., alla costruzione ed all'esercizio dell'intervento: **Opere sulla RTN a 220/150 kV per la connessione della Sottostazione Elettrica RFI di Serre**;
- in data 05/07/2023, Terna ha comunicato al MASE la non assoggettabilità dell'intervento elettrico ad alcuna procedura di valutazione ambientale, in quanto gli interventi previsti non sono inseriti in alcuno degli Allegati alla Parte Seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii., né ricorrono le condizioni per l'applicazione dell'art.6, comma 9 del D. Lgs.152/2006;
- con nota prot. n. 34043 del 22/02/2024 il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica-Dipartimento Energia- D.G. infrastrutture e sicurezza- Div. IV – Infrastrutture energetiche ha comunicato l'avvio del procedimento relativo all'intervento - **Opere sulla RTN a 220/150 kV per la connessione della Sottostazione Elettrica RFI di Serre** – indicendo contestualmente la conferenza di servizi decisoria semplificata in modalità asincrona ai sensi dell'art. 14-bis della legge n. 241/1990;
- l'intervento prevede la realizzazione delle seguenti opere:
  - **Opera 1** – Stazione elettrica 220/150 kV "Campagna";
  - **Opera 2** – Raccordi 220 kV della linea "Laino – Tusciano" alla SE di Campagna.

  L'intervento prevede anche la demolizione di circa 0,73 km della linea 220 kV esistente.
- le caratteristiche tecniche principali sono:

  Opera 1 - Stazione elettrica 220/150 kV "Campagna"

  Stazione elettrica di trasformazione 220/150 kV "Campagna" che occuperà un'area di circa 13.100 m^2 e sarà composta da una sezione a 150 kV e una sezione 220 kV. La nuova stazione elettrica sarà composta da n.2 ATR 220/150 kV e si prevede inoltre la realizzazione di un edificio integrato, n. 10 chioschi e un edificio punto di consegna MT/TLC

  Opera 2 - Raccordi 220 kV della linea Laino - Tusciano alla SE di Campagna

  Due nuovi raccordi aerei semplice terna 220 kV di lunghezza complessiva pari a circa 1,4 km che dall'esistente linea "Laino – Tusciano" alimentano la nuova stazione elettrica di Campagna, di cui all'opera 1. Le caratteristiche elettriche nominali dell'elettrodotto sono le seguenti: Frequenza nominale: 50 Hz - Tensione nominale: 220 kV Portata massima in corrente: 1000A
- il suddetto intervento interessa la Regione Campania, il Comune di Campagna (SA);

AVVISA

Ai sensi degli artt. 11 e 52 ter del D.P.R. 327/2001 e s.m.i. e dell'art. 7 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, che:

- i fondi interessati ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e all'imposizione in via coattiva della servitù di elettrodotto o non soggetti alla procedura di asservimento coattivo e interessati esclusivamente dall'occupazione temporanea, sono di seguito indicati per Comune amministrativo e catastale e per tipologia di vincolo nel seguente modo: Cognome e Nome dell'intestatario catastale od aventi causa dagli stessi, luogo e data di nascita (o la denominazione dell'ente e/o società intestatari) o Codice Fiscale o Partita Iva, foglio e particella interessata;

VINCOLO DI SERVITÙ DI ELETTRODOTTO

Regione Campania
Comune di Campagna
ADELIZZI GENNARO - nato a CAMPAGNA (SA) il 02/10/1964 - F. 91, P. 832, P. 833, P. 834; **ANAS S.P.A. con sede in ROMA (RM) -** P.IVA 80208450587 - F. 92, P. 1091, P. 1103, P. 1104, P. 1109; **ANTONIELLO PAOLA -** nata a EBOLI (SA) il 09/06/1964 - F. 91, P. 146, P. 757; **APICELLA ASSUNTA -** nata a CAMPAGNA (SA) il 22/06/1948 - F. 91, P. 762, P. 941; **APICELLA VITO ; FU FRANCESCO -** nato a CAMPAGNA (SA) il 12/02/1878 - F. 91, P. 762, P. 941; **BENINCASA S.R.L, con sede in ANGRI (SA) -** P.IVA 243990652 - F. 92, P. 1158; **BUCCELLA SERGIO -** nato a EBOLI (SA) il 13/08/1952 - F. 92, P. 1207; **BUSILLO ANGELO -** nato a CAMPAGNA (SA) il 22/10/1899 - F. 91, P. 526, P. 764; **BUSILLO CARMINE -** nato a BATTIPAGLIA (SA) il 01/08/1984 - F. 91, P. 152; **BUSILLO EMILIANO -** nato a BATTIPAGLIA (SA) il 05/03/1988 - F. 91, P. 152; **BUSILLO GIUSEPPE -** nato a BATTIPAGLIA (SA) il 15/04/1992 - F. 91, P. 152; **CALCESTRUZZI CDS SRL con sede in CONTURSI TERME (SA) -** P.IVA 2572400659 - F. 92, P. 1158; **CALENDA CARMINE -** nato a CAMPAGNA (SA) il 24/08/1907 - F. 92, P. 660; **CAPONIGRO COSTANTINA -** nata a GALLARATE (VA) il 17/09/1964 - F. 92, P. 393; **CARACCIOLO ROSA -** nata a CAMPAGNA (SA) il 28/12/1969 - F. 91, P. 149; **CARRARA GIOVANNI -** nato a CAMPAGNA (SA) il 09/03/1939 - F. 92, P. 189; **CERRONE ANGELINA -** nata a CAMPAGNA (SA) il 14/11/1916 - F. 92, P. 710; **CIAO GIUSEPPE -** nato a CAMPAGNA (SA) il 18/03/1957 - F. 91, P. 1035, P. 1036; **CIENTANNI ADRIANO -** nato a RACCONIGI (CN) il 08/09/1966 - F. 92, P. 225, P. 747, P. 1239, P. 1240; **CORRADO ANNA ; MAR DE MARINO -** nata a PONTECAGNANO FAIANO (SA) il 24/07/1916 - F. 91, P. 1048, P. 1052; **D'AMBROSIO ROSA -** nata a CAMPAGNA (SA) il 17/10/1956 - F. 91, P. 256; **DE MARTINO ANDREA ; FU FRANCESCO -** F. 91, P. 952, P. 982, F. 92, P. 73, P. 111, P. 689, P. 749, P. 751, P. 1086; **DE MARTINO CONCETTA ; FU GIOVANNI -** F. 91, P. 952, P. 982, F. 92, P. 73, P. 111, P. 689, P. 749, P. 751, P. 1086; **DE MARTINO GIUSEPPE ; FU ANDREA -** F. 91, P. 952, P. 982, F. 92, P. 73, P. 111, P. 689, P. 749, P. 751, P. 1086; **DE MARTINO GIUSEPPE ; FU FRANCESCO -** F. 91, P. 952, P. 982, F. 92, P. 73, P. 111, P. 689, P. 749, P. 751, P. 1086; **DE MARTINO MARIA ; ROSARIA FU GIOVANNI -** F. 91, P. 952, P. 982, F. 92, P. 73, P. 111, P. 689, P. 749, P. 751, P. 1086; **DE MARTINO MARIO ; FU GIOVANNI -** F. 91, P. 952, P. 982, F. 92, P. 73, P. 111, P. 689, P. 749, P. 751, P. 1086; **DE MARTINO SALVATORE ; FU GIOVANNI -** F. 91, P. 952, P. 982, F. 92, P. 73, P. 111, P. 689, P. 749, P. 751, P. 1086; **DE VARGAS MACIUCCA MARIA ; FABRIZIA -** nata a NAPOLI (NA) il 31/08/1917 - F. 92, P. 575, P. 581, P. 582, P. 650, P. 1100, P. 1102, P. 1106, P. 1107; **DEMANIO DELLO STATO RAMO BONIFICHE -** F. 91, P. 977, F. 92, P. 683, P. 703, P. 728; **FACENDA ANTONINO -** nato a CAMPAGNA (SA) il 08/03/1941 - F. 91, P. 138; **FACENDA MARIA -** nata a EBOLI (SA) il 03/10/1951 - F. 92, P. 107; **FACENDA MARIANTONINA -** nata a CAMPAGNA (SA) il 04/11/1938 - F. 91, P. 264, P. 768, P. 769; **GAGLIARDI COSIMA -** nata a CAMPAGNA (SA) il 20/07/1961 - F. 92, P. 69; **GALIANO VINCENZO -** nato a EBOLI (SA) il 05/01/1955 - F. 91, P. 1049, P. 1605, P. 1607; **GALLO DOMENICO -** nato a BATTIPAGLIA (SA) il 03/08/1984 - F. 98, P. 851, P. 852; **GALLO GIULIANA -** nata a EBOLI (SA) il 31/05/1964 - F. 91, P. 152; **GELMAS IMMOBILIARE DI CARRARA LAZZARO & C. S.A.S. con sede in SALERNO (SA) -** P.IVA 3182450654 - F. 92, P. 1108; **GIORDANO CONCETTA -** nata a CONTURSI TERME (SA) il 17/07/1951 - F. 92, P. 849, P. 852; **GLIELMI ANTONINO -** nato a CAMPAGNA (SA) il 08/06/1956 - F. 92, P. 103; **IANNECE COSIMO -** nato a CAMPAGNA (SA) il 10/12/1964 - F. 92, P. 320; **IMPERO EDILE S.R.L. con sede in CAMPAGNA (SA) -** P.IVA 4251020659 - F. 92, P. 108, P. 140; **LATRONICO GERARDO -** nato a CAMPAGNA (SA) il 23/04/1921 - F. 91, P. 431, P. 729, P. 730; **LETTERIELLO ANGELINA -** nata a CAMPAGNA (SA) il 16/05/1963 - F. 92, P. 72, P. 1176; **LETTERIELLO COSIMO -** nato a EBOLI (SA) il 22/07/1981 - F. 91, P. 144, P. 755; **LETTERIELLO MADDALENA -** nata a EBOLI (SA) il 23/03/1973 - F. 92, P. 107; **LETTERIELLO MARIA -** nata a CAMPAGNA (SA) il 21/05/1959 - F. 91, P. 228, P. 783; **LETTERIELLO RAFFAELA -** nata a EBOLI (SA) il 26/07/1977 - F. 92, P. 107; **MADAIO CARMINE -** nato a CASTELCIVITA (SA) il 06/06/1948 - F. 91, P. 1604, P. 1606; **MAGLIANO ANTONIO -** nato a CAMPAGNA (SA) il 25/03/1933 - F. 92, P. 133, P. 596; **MAGLIANO CINZIA -** nata a SVIZZERA (EE) il 21/01/1975 - F. 91, P. 142, P. 753; **MAGLIANO GELSOMINA -** nata a CAMPAGNA (SA) il 29/10/1955 - F. 92, P. 133, P. 596; **MAGLIANO SANDRO -** nato a EBOLI (SA) il 03/03/1983 - F. 91, P. 148; **MAGLIANO VITA -** nata a CAMPAGNA (SA) il 08/06/1953 - F. 92, P. 104, P. 136, P. 819; **MAGLIO MARIO -** nato a EBOLI (SA) il 04/08/1965 - F. 91, P. 135; **MAIORANO ANNA -** nata a CAMPAGNA (SA) il 27/02/1931 - F. 91, P. 148, P. 759, P. 760, P. 1064; **MAIORANO TERESA -** nata a CAMPAGNA (SA) il 18/09/1933 - F. 91, P. 149; **MAIORANO TERESA ; MAR CARACCIOLO -** nata a CAMPAGNA (SA) il 18/09/1933 - F. 91, P. 939; **MARATEA GERARDINA -** nata a OLIVETO CITRA (SA) il 16/10/1976 - F. 92, P. 1485, P. 1486; **MARCANTUONO GERARDO -** nato a CAMPAGNA (SA) il 24/10/1924 - F. 91, P. 157, P. 201; **MARCANTUONO MARCELLO -** nato a CAMPAGNA (SA) il 06/02/1965 - F. 91, P. 155, P. 771, P. 943; **MARZULLO ANGELO -** nato a CAMPAGNA (SA) il 24/04/1962 - F. 92, P. 850, P. 851; **MARZULLO FRANCO -** nato a CAMPAGNA (SA) il 27/07/1953 - F. 91, P. 340, P. 727, P. 728; **MARZULLO STEFANO -** nato a BATTIPAGLIA (SA) il 03/09/1989 - F. 92, P. 105, P. 134, P. 137; **MARZULLO UMBERTO -** nato a CAMPAGNA (SA) il 08/07/1959 - F. 92, P. 1088; **MIRRA VALENTINO -** nato a OLIVETO CITRA (SA) il 21/07/1984 - F. 91, P. 1992, P. 1994, P. 1996; **MORCALDI ROSA -** nata a BATTIPAGLIA (SA) il 27/04/1964 - F. 92, P. 71, P. 97; **MOSCATO ALDO -** nato a OLIVETO CITRA (SA) il 25/01/1974 - F. 91, P. 150, P. 151; **MOSCATO ANGELO -** nato a CAMPAGNA (SA) il 17/09/1964 - F. 91, P. 150, P. 151; **MOSCATO SERGIO -** nato a CAMPAGNA (SA) il 06/05/1968 - F. 91, P. 150, P. 151; **MOSCATO VITANTONIO -** nato a CAMPAGNA (SA) il 26/07/1933 - F. 91, P. 150, P. 151; **POLITO LIBERATA ; FU COSIMO VED DE MARTINO -** F. 91, P. 952, P. 982, F. 92, P. 73, P. 111, P. 689, P. 749, P. 751, P. 1086; **PROSAPIO CONCETTA -** nata a OLIVETO CITRA (SA) il 05/05/1935 - F. 91, P. 725; **RAIMONDO ANGELA -** nata a CAMPAGNA (SA) il 08/09/1945 - F. 92, P. 99, P. 745; **RUGGIA COSIMO -** nato a CAMPAGNA (SA) il 25/08/1966 - F. 91, P. 149; **SABBATELLA FRANCESCO -** nato a EBOLI (SA) il 09/12/1983 - F. 91, P. 200, P. 265, P. 772; **SCOTESE MARIANTONIA ; DI BERNIERO -** nata a CAMPAGNA (SA) il 04/06/1905 - F. 92, P. 660; **SPARANO AURELIO -** nato a EBOLI (SA) il 02/08/1955 - F. 92, P. 1398; **TAGLIANETTI DAMIANO -** nato a CAMPAGNA (SA) il 17/08/1916 - F. 92, P. 710; **TENZA MARIA -** nata a CAMPAGNA (SA) il 15/06/1932 - F. 91, P. 153, P. 199, P. 527, P. 528, P. 529, P. 773, P. 774, P. 775, F. 92, P. 392; **VICINANZA VERONICA -** nata a SALERNO (SA) il 14/07/1986 - F. 91, P. 1991, P. 1995;

VINCOLO DI ESPROPRIO PER LE AREE DI STAZIONE

Regione Campania
Comune di Campagna
DE MARTINO ANDREA ; FU FRANCESCO - F. 92, P. 751; **DE MARTINO CONCETTA ; FU GIOVANNI -** F. 92, P. 751; **DE MARTINO GIUSEPPE ; FU ANDREA -** F. 92, P. 751; **DE MARTINO GIUSEPPE ; FU FRANCESCO -** F. 92, P. 751; **DE MARTINO MARIA ; ROSARIA FU GIOVANNI -** F. 92, P. 751; **DE MARTINO MARIO ; FU GIOVANNI -** F. 92, P. 751; **DE MARTINO SALVATORE ; FU GIOVANNI -** F. 92, P. 751; **DEMANIO DELLO STATO RAMO BONIFICHE -** F. 92, P. 683, P. 728; **FAZARI ROSINA ; MAR MAGLIANO -** nata a POSTIGLIONE (SA) il 23/10/1932 - F. 92, P. 455; **GLIELMI ELENA -** nata a CAMPAGNA (SA) il 05/12/1950 - F. 92, P. 131, P. 453; **GLIELMI GIUSEPPA -** nata a CAMPAGNA (SA) il 07/01/1960 - F. 92, P. 93, P. 132, P. 450, P. 451, P. 452, P. 456, P. 457; **IANNECE COSIMO -** nato a CAMPAGNA (SA) il 10/12/1964 - F. 92, P. 135, P. 319, P. 320; **IANNECE GIOVANNA -** nata a CAMPAGNA (SA) il 10/03/1936 - F. 92, P. 95, P. 424; **MAGLIANO ANTONINO -** nato a CAMPAGNA (SA) il 25/03/1933 - F. 92, P. 455; **MAGLIANO ANTONIO -** nato a CAMPAGNA (SA) il 25/03/1933 -F. 92, P. 133, P. 596, P. 597; **MAGLIANO GELSOMINA -** nata a CAMPAGNA (SA) il 29/10/1955 - F. 92, P. 133, P. 596, P. 597; **MAGLIANO VITA -** nata a CAMPAGNA (SA) il 08/06/1953 - F. 92, P. 104, P. 136, P. 819; **MORCALDI ROSA -** nata a BATTIPAGLIA (SA) il 27/04/1964 - F. 92, P. 97; **POLITO LIBERATA ; FU COSIMO VED DE MARTINO -** F. 92, P. 751; **RAIMONDO ANGELA -** nata a CAMPAGNA (SA) il 08/09/1945 - F. 92, P. 98;

VINCOLO DI SERVITÙ DI PASSAGGIO

Regione Campania
Comune di Campagna
CIENTANNI ADRIANO - nato a RACCONIGI (CN) il 08/09/1966 - F. 92, P. 225; **DE MARTINO ANDREA ; FU FRANCESCO -** F. 92, P. 751; **DE MARTINO CONCETTA ; FU GIOVANNI -** F. 92, P. 751; **DE MARTINO GIUSEPPE ; FU ANDREA -** F. 92, P. 751; **DE MARTINO GIUSEPPE ; FU FRANCESCO -** F. 92, P. 751; **DE MARTINO MARIA ; ROSARIA FU GIOVANNI -** F. 92, P. 751; **DE MARTINO MARIO ; FU GIOVANNI -** F. 92, P. 751; **DE MARTINO SALVATORE ; FU GIOVANNI -** F. 92, P. 751; **MAGLIANO ANTONIO -** nato a CAMPAGNA (SA) il 25/03/1933 - F. 92, P. 596; **MAGLIANO GELSOMINA -** nata a CAMPAGNA (SA) il 29/10/1955 - F. 92, P. 596; **POLITO LIBERATA ; FU COSIMO VED DE MARTINO -** F. 92, P. 751;

ELENCO DELLE PARTICELLE INTERESSATE DALL'OCCUPAZIONE TEMPORANEA E NON SOGGETTE ALL'ESPROPRIO, AI SENSI DELL'ART. 49 DPR 327/2001

Regione Campania
Comune di Campagna
ANTONIELLO PAOLA - nata a EBOLI (SA) il 09/06/1964 - F. 91, P. 146, P. 757; **CORRADO ANNA ; MAR DE MARINO -** nata a PONTECAGNANO FAIANO (SA) il 24/07/1916 - F. 91, P. 1052; **DE MARTINO ANDREA ; FU FRANCESCO -** F. 91, P. 952,

Dal Monferrato il dramma di una 69enne

La tragica vita di Fermina Un marito e tre figli morti in quattro incidenti

L'ultima disgrazia le ha portato via Mirco, 34 anni. Nel 2002 successe al consorte, l'anno dopo al primogenito, nel 2016 alla femmina 22enne

GIORDANO TEDOLDI

I Greci avevano una divinità per tutto: per il furto, per la discordia, per la sventura e la miseria. La divinizzazione era il loro modo di onorare e sopportare la vita, nel bene e nel male. A volte avevano più divinità, con varie sfumature, per una stessa cosa: la sventura e la miseria erano ora Ate, ora Eris, ora Oyzis, ora la Moira (che si divide anche nelle tre Moire: le Parche dei romani), ora Acli. Tutte queste divinità esprimevano un aspetto particolare: l'accecamento del dolore che reca sciagure, la discordia, la depressione, il destino avverso, la disperazione.

Ieri è stata pubblicata la notizia dell'ultimo lutto di Fermina Cauto, originaria di Madrid e residente da anni a Nizza Monferrato (Asti); sabato è morto il figlio più piccolo Mirco, 34 anni, impiegato nel settore vinicolo e, per passione, dj molto noto nella zona. L'uomo ha perso il controllo della sua moto Yamaha all'altezza di Bazzana, frazione del comune di Mombaruzzo. Stava andando a raggiungere alcuni amici, è morto sul colpo, senza coinvolgere altri mezzi. Una tragedia, ma che si aggiunge alle precedenti: nel 2002 la donna perse il marito Roberto, che, lavorando al porto di Genova, stava caricando un container quando fu investito dall'auto di un collega. Solo un anno dopo le fu strappato il primo figlio, Hernando Rodriguez Cauto, avuto dal primo matrimonio. La causa della morte: un incidente automobilistico a Nizza Monferrato. Il ragazzo fu trasferito in ospedale a Torino, dove era morto dopo alcune ore di agonia. Nel 2016 a Opessina, tra Agliano e Castelnuovo Calcea, in un incidente avvenuto all'alba sulla strada Asti – Mare, perde la vita anche la figlia Sonia, 22 anni, commessa in un negozio di Nizza. Sabato, dopo l'ennesima tragedia che si è abbattuta su Fermina, sterminando con assurdo accanimento gran parte della sua famiglia - le resta un altro figlio dal primo matrimonio; la donna venne in Italia proprio a seguito della morte del primo marito, aprendo un ristorante di specialità iberiche -, gli amici di Mirco sono andati da lei per confortarla, ed è stata organizzata una fiaccolata. Questa la cronaca, e verrebbe quasi da pensare che, almeno nell'ultimo decesso, ci possa essere qualcosa di torbido, o di non del tutto casuale. Come è possibile essere così sventurati da perdere un marito e tre figli (senza voler mettere nel novero la morte del primo marito), nel giro di ventidue anni, e tutti per la medesima circostanza: un incidente d'auto o di moto? Quale diabolica macchinazione, quale maledizione o possessione uscita da un romanzo di Stephen King ha preso il controllo di quelle auto infernali e della Yamaha di Mirco?

Quale imperscrutabile colpa deve scontare Fermina Cauto, per doverla pagare con sofferenze degne di quelle bibliche di Giobbe? Certo, qui non c'è nessuna colpa, ma la nostra coscienza ha così tanta ripugnanza a considerare una casualità tanto crudele, che va in cerca di qualunque spiegazione, anche la più primitiva. Del resto, è molto probabile che figure, per l'appunto, come quella di Giobbe, o forse anche il perseguitato Edipo di Sofocle, non siano nate dalla pura fantasia dei poeti, ma da personaggi realmente esistiti nella storia umana, anch'essi, come la povera Fermina, caricati di guai e sciagure immani, ripetuti, e di cui solo la religione o l'arte tragica riuscivano a rendere conto. E torniamo così all'iniziale carrellata, al Pantheon greco del dolore e della sventura. Sicuramente, andando a studiare bene gli antichi miti, ci sarà stata anche una divinità particolarmente calzante per questo tipo di persecuzione ripetuta, e sinistramente identica nel suo manifestarsi: perché nulla delle cose umane era ignorato dall'abitudine greca alla divinizzazione. I Greci avevano questo nobile e invidiabile dono, dunque, di non respingere nulla come assolutamente cattivo, di cogliere in ogni manifestazione dell'esistenza, per quanto infelice e intollerabile, una necessità, un appuntamento cui non ci si può sottrarre. Probabilmente il sollievo che queste credenze arrecavano a coloro che venivano colpiti dalle disgrazie era relativo, ma era necessario conservare un legame con la vita anche di fronte alla persecuzione più ostinata.

Quando vediamo le statue greche, nella loro apollinea bellezza, non dobbiamo immaginare che quegli uomini perfetti non soffrissero, ma sapevano collocare le loro sofferenze in un quadro più ampio, dove anche l'atroce, l'orrendo, il mostruoso si inserivano armoniosamente nel tutto della natura.

LO SCONTRO DI SALERNO



Carabinieri travolti, l'investitrice risultata positiva a droga e alcol

È risultata positiva ai test di alcol e droga la 31enne che, domenica sera, a bordo di un Range Rover ha travolto una gazzella dei carabinieri. Sul colpo sono morti Francesco Pastore e Francesco Ferraro, 25 e 27 anni, entrambi di origine pugliese e in servizio alla stazione di Campagna (Sa) dove è avvenuto l'incidente. La donna indagata per omicidio stradale era da poco tempo uscita dal carcere, dopo una condanna per traffico di droga. Ferraro, uno dei due carabinieri morti, invece, aveva finito il turno ma si era trattenuto per aiutare i colleghi.

Mistero nei pressi del borgo aostano di La Salle

Il giallo della ragazza trucidata in mezzo al bosco nella ex chiesa diroccata

La vittima sarebbe una giovane francese, trucidata a coltellate, il corpo poi trascinato
Si cerca un camper bordeaux visto in zona nei giorni scorsi: alla guida c'era un uomo

SIMONA PLETTO

Gli ingredienti per una serie thriller ci sono tutti: la vecchia chiesa sconsacrata, il bosco, il cadavere di una ragazza trucidata. Poco distante, i resti di un vecchio borgo che molti anni fa, prima che una frana distruggesse tutto tranne la cappella, ospitava tre sole case, oggi ruderi abbandonati. Ed è in questo luogo nascosto e sperduto che si è consumato il crimine. Ma le domande sono ancora tante. La prima: l'assassino che giorni fa ha ucciso a coltellate la ragazza il cui corpo senza vita è stato trovato proprio nell'ex chiesetta sconsacrata della frazione di Equilivaz di La Salle, piccolo comune della Valdigine, tra Aosta e Courmayeur, conosceva questo luogo disabitato, e dunque è del luogo? Oppure è stato un caso? Certo è che si tratta di un posto difficile da trovare e da raggiungere: bisogna arrivare in auto fino a un parcheggio lungo la statale 26 della Valle d'Aosta, poi attraversare un ruscello e camminare per una decina di minuti nel bosco, fra sentieri; un posto nascosto da sentieri intricati come la soluzione di questo delitto.

Il cadavere della ragazza straniera, quasi certamente francese (gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo anche sulla sua identità), un'età compresa fra i 20 e i 30 anni, è stato rinvenuto venerdì scorso, quasi per caso, da alcuni escursionisti di passaggio nella zona. Il corpo rannicchiato, in posizione fetale, con gravi ferite all'addome, compatibili con quelle di un'arma da taglio, e un profondo taglio al collo, che indicano un decesso per cause violente (potrebbe essere stata sgozzata). Chi lo ha trovato, nella penombra della cappella diroccata e inutilizzata da anni, ha subito avvertito i carabinieri.

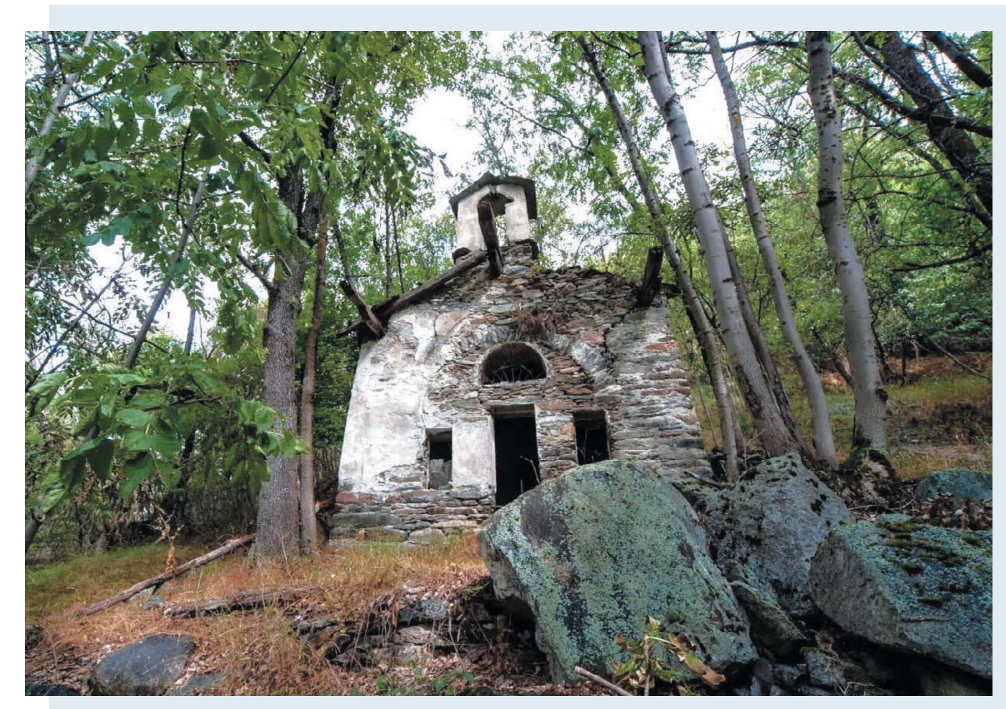
Dopo una prima ispezione cadaverica, la Procura non ha avuto dubbi sulle cause della morte. Ha escluso il malore e il suicidio, aprendo subito un fascicolo per omicidio, al momento contro ignoti. Poco distante dal cadavere, oltre a un pacchetto di dolci marshmallow, sono state rinvenute tracce di sangue su un sasso subito sequestrato, e segni a terra di trascinamento. Questo induce a pensare che la ragazza sia stata trascinata all'interno della chiesetta, quando forse era già ferita. I carabinieri hanno sequestrato il suo zainetto, che conteneva cibo e diversi scontrini emessi da commercianti della zona, e prima ancora in Austria e in Germania. Sembrano invece spariti sia il cellulare sia i documenti. Chi l'ha uccisa, dunque, potrebbe essere fuggito con i suoi effetti personali. Per ora resta tutto avvolto nel mistero, in attesa dell'esito dell'autopsia in programma per oggi, che potrebbe rivelare nuovi particolari utili alle indagini.

Un rompicapo, questo delitto. I carabinieri stanno cercando di ricostruire gli ultimi spostamenti della ragazza, attraverso testimonianze e con l'aiuto delle telecamere di sorveglianza della zona. «Non sappiamo chi sia - dicono da un negozio di alimentari vicino a Equilivaz -, sappiamo però quello che le voci dicono qui in paese, e cioè che nei giorni scorsi è stata vista in compagnia di un uomo». Ed è questo l'elemento più significativo: la ragazza sarebbe stata notata nella zona in compagnia di un uomo. Gli inquirenti lo stanno cercando e seguono la pista di un furgone bordeaux, forse un camper, avvistato sempre nei dintorni e segnalato da alcuni commercianti. «Dicono che si siano fermati a chiedere informazioni proprio su quel borgo diroccato» confida ancora una negoziante della zona. «Ma sa, sono voci, chissà quanto c'è di vero». Al supermercato più vicino al luogo del ritrovamento del cadavere ci spiegano due volte che non vogliono parlare. E del resto i carabinieri del reparto operativo di Aosta e coordinate dal pm Manlio d'Ambrosi, scontrini alla mano, hanno già fatto domande ai commercianti della zona.

Gli inquirenti stanno ora concentrando le indagini alla ricerca del furgone-camper color bordeaux, che sarebbe stato visto per due giorni parcheggiato nei pressi proprio del ponte di Equilivaz, da dove parte il sentiero che porta all'ex chiesetta diroccata al cui interno è stata trovata la donna senza vita. L'avevano notato, perché lì si conoscono tutti. Ma nessuno ha riconosciuto l'uomo in questione, cosa che non collima con la considerazione che conoscesse la zona, peraltro battuta anche da chi cerca funghi. Lo sconosciuto alla guida del mezzo potrebbeanche essersi allontanato anche attraverso il passo del Monte Bianco, distante una ventina di chilometri da lì. Oppure dal valico del Piccolo San Bernardo: basta imboccare la strada verso La Thuile.

E la vittima? Come detto, potrebbe trattarsi di una ragazza francese sui 20-25 anni. Conosceva l'uomo del camper? Oppure magari di trattava di una autostoppista? Non risultavano denunce di persone scomparse in Valle d'Aosta. Al momento del decesso, la vittima indossava un paio di leggings e una felpa. Aveva un piercing all'ombelico.

Come detto, c'è attesa anche per l'autopsia, in programma oggi, per chiarire la dinamica e le cause del decesso: l'esame è stato affidato all'esperto anatomopatologo torinese Roberto Testi. La violenza e il numero esatto dei colpi inflitti, tracce organiche e il materiale rinvenuto sotto alle unghie della ragazza, potrebbero indicare nuovi elementi utili a dare un volto all'omicida.







Nella foto grande, la chiesetta diroccata che si trova nella frazione Equilivaz, antico borgo abbandonato, sopra La Salle, in Valle d'Aosta, un posto che si raggiunge dopo un lungo percorso a piedi che parte dalla Statale di La Salle. In basso a sinistra, il luogo esatto in cui un gruppo di escursionisti ha scoperto il corpo della donna la cui identità resta ancora sconosciuta. La procura indaga per omicidio dopo che sul corpo sono state trovate ferite di arma da taglio. I basso, il paesino di La Salle. È qui che alcune persone avrebbero visto un furgone rosso poi sparito e su cui si concentra chi indaga.

Arrestate 62 persone: in un anno incassati 6 milioni

In tutta Europa i soldi falsi del clan di Napoli

Di banconote false smerciate a Napoli ormai è piena l'Europa, soprattutto la Francia. In tagli di 20, 50 e 100 che venivano vendute al 10% del valore. Praticamente identiche alle originali, tanto che la Bce ha coniato il termine "Napoli group" per definire le banconote false prodotte nel centro di Napoli, tra i quartieri Mercato e Pendino, area sotto controllo del clan Mazzarella. Ieri, però, 62 persone, su disposizione del gip della procura partenopea guidata da Nicola Gratteri, sono state arrestate nel corso di una operazione che ha impegnato circa 200 carabinieri. A tutti viene contestata l'aggravante del metodo mafioso in quanto l'attività di produzione e vendita di banconote contraffatte serviva a finanziare il clan camorristico Mazzarella. Nel corso delle indagini sono stati arrestati in flagranza 3 cittadini francesi che avevano appena acquistato i soldi e si avviavano verso l'aeroporto di Capodichino per rientrare nel loro Paese. È stato calcolato che nel giro di un anno, l'introito realizzato dal gruppo di falsari è stato quantificato in 6 milioni di euro per un valore nominale delle banconote prodotte di circa 60 milioni di euro falsi. Tra i "rivenditori" dei soldi falsi anche una congrega religiosa che opera in centro a Napoli.

Roma, la famiglia è di origine bosniaca

Ragazzina ridotta a schiava: 6 anni ai genitori

Era stata ridotta in schiavitù che aveva meno di 14 anni, picchiata dai genitori e promessa in matrimonio, contro la sua volontà, ma soltanto per soldi. È la storia di un'adolescente, nata nella periferia romana di San Basilio. Per il padre, 41 anni, e la madre di 36, entrambi di nazionalità bosniaca, la Corte d'assise di Roma ha emesso una sentenza di condanna a 6 anni di reclusione con l'accusa di riduzione in schiavitù e lesioni personali gravi. L'arresto della polizia era scattato a novembre del 2022 dopo che, nel mese precedente, la minorenne si era presentata alla polizia per raccontare, tra le lacrime, quanto le accadeva da anni in famiglia. Dall'inchiesta, coordinata dai pm della Dda della procura della Capitale, erano emerse le violenze subite dalla minore, che in più di un'occasione, presa dallo sconforto, aveva tentato anche il suicidio. La ragazzina, sottoposta a violenza fisica e verbale, era costretta a vivere di stenti e forzata a chiedere l'elemosina vicino a un supermercato per poi essere promessa in matrimonio a uno sconosciuto in cambio di denaro, nonostante il suo chiaro e netto rifiuto per le nozze combinate che avrebbero arricchito gli avidi genitori.

MASSIMO DE ANGELIS

Dalla Laguna al resto d'Italia

Como assaltata dai turisti «Un ticket come a Venezia»

Con numeri record di visitatori, la città lariana si divide fra chi ritiene conveniente contingentare gli ingressi e chi invece è contrario. Per ora il sindaco non parla

È arrivata la bella stagione, come si dice. E con questa, l'inevitabile boom di visitatori nelle località iconiche della Bell'Italia. Il rischio diventa quindi il sovraffollamento di alcune città con il caos nei weekend, e poi i ponti festivi, fino all'agosto e a tutto il periodo estivo. Il primo provvedimento, in merito alla questione, è stata la "sofferta" introduzione di un ticket d'ingresso da 5 euro in quel di Venezia, tra calli e Canal Grande. Da quest'anno parte la sperimentazione che riguarderà, per ora, trenta giornate, a partire dal prossimo ponte del 25 aprile, in occasione dei festeggiamenti per la ricorrenza del patrono San Marco. L'iniziativa municipale sembra punire in primis il turismo cosiddetto "mordi e fuggi", che - stando a quanto dichiarato dal sindaco lagunare Luigi Brugnaro - «non fornisce grandi benefici e crea costi per la città, va regolamentato». Senza contare che, indiscutibilmente, la cosa porterà "schéi" nelle casse comunali.


Alessandro Rapinese

Toccherà ora alla ridente Como seguire Venezia in quest'iniziativa del biglietto d'ingresso turistico? La città lariana è in effetti è presa d'assalto già da qualche settimana da migliaia e migliaia di persone, provenienti dalla vicina Milano, da altre province italiche ma soprattutto in arrivo da Paesi esteri. Si è partiti alla grande, considerando l'occupazione alberghiera del 90% durante le vacanze pasquali. Man mano si arriverà quindi a fare interminabili code per un gelato, parcheggi selvaggi, file ai battelli, lunghe attese fuori dai ristoranti. E se da una parte i lariani - soprattutto i tanti titolari di attività che di turismo ci vivono - gongolano, altri appaiono esasperati e sperano in cuor loro che il lago torni a essere quel posto esclusivo e tranquillo che era una volta. Per questo c'è chi pensa che contingentare i visitatori potrebbe essere una soluzione, per l'appunto seguendo l'esempio lagunare. Peraltro, esiste anche un precursore di Venezia sul lago di Como (sponda lecchese), ovvero l'antico borgo di Corenno Plinio, frazione di Dervio, che nel 2020 ha messo una gabella d'entrata di 5 euro, acquistato nel 2023 da diecimila turisti.


Folla di turisti sul lago di Como

Il biglietto d'ingresso potrebbe essere risolutivo per le varie problematiche legate all'eccessivo sovraffollamento pure a Como, o in altri Comuni lacustri, e i proventi delle vendite usati per migliorare la città. Da oggi si apre dunque il dibattito, in un batti e ribatti tra favorevoli o contrari. Anche se per il momento, a sentire gli addetti ai lavori, la soluzione appare non semplice da attuare. Secondo l'ingegnere capo del Comune lariano, Clemente Tajana, bisognerebbe «introdurre per i bus turistici, oltre al biglietto del posteggio, pure un ticket d'ingresso, utile per avere maggiori risorse da destinare alla città». D'altro canto Luca Leoni, presidente provinciale dell'associazione albergatori, ritiene sia giusto dare la libertà a ognuno di vedere le bellezze della città senza dover affrontare ulteriori spese, puntando però sul miglioramento dei trasporti. E l'amministrazione cittadina? Per ora nessuna presa di posizione da parte del sindaco Alessandro Rapinese, in carica dal 2022. Ma visto che òla questione viene in questi giorni affrontata dal quotidiano locale "La Provincia", tutti si aspettano di ascoltare un suo parere.

Per comprendere bene la situazione bisogna comunque fare un passo indietro, e osservare l'impennata turistica che ha avuto il lago di Como negli ultimi anni, tanto da portarla a scalare le classifiche di luoghi più visitati dello Stivale. Nel 2023 si è registrato il numero record di sempre, con un milione in più di visitatori rispetto dodici mesi prima, raggiungendo la stratosferica cifra di quasi cinque milioni di presenze. Tantissime se consideriamo la superficie dell'area interessata e la particolare morfologia geografica, con acqua, colline, montagne in un susseguirsi incessante. Aumenta la voglia, quindi, di restare a Como ben oltre il pomeriggio di una passeggiata, visto che dai dati regionali emerge che lo scorso anno sono cresciuti del 28% i pernottamenti, rispetto al 2022. L'incremento riguarda sia gli stranieri (+32%) sia gli italiani (+7.5%). Le prime cinque aree di provenienza estera sono Stati Uniti (quasi +40%), Germania, Francia, Regno Unito e Svizzera.

È utile segnalare che la volontà (e il piacere) di allungare il soggiorno è legata pure alle ottime strutture ricettive locali, grazie all'esistenza sul territorio di numerosi hotel cinque stelle lusso di catene internazionali, quali "Mandarin Oriental" o "Sereno", oppure celebri alberghi di proprietà familiare come "Villa D'Este" di Cernobbio. E se non fosse abbastanza, la "Residenza Passalacqua" di Moltrasio figura medaglia d'oro nella graduatoria dei "Migliori 50 hotel al mondo", premiata da una giuria internazionale a Londra.

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE



21 marzo - 20 aprile

Un piacere per noi scrivere il vostro oroscopo, in questo mese di verde vestito, colore di Venere anche oggi congiunta alla Luna nuova: ragazzi, questo è amore, è passione! Una stagione di compleanno davvero speciale, non manca nulla, ma possono mai mancare discussioni e confronti diretti? No. Ma sotto l'influsso di questo cielo primaverile almeno voi avete il privilegio di essere voi stessi, sempre. Aquile libere in libertà.

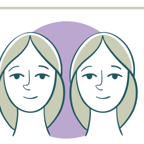
TORO



21 aprile - 21 maggio

Forse non avete ancora realizzato che non ci sono pianeti contro. Potrà esserci qualche Luna storta, manca il diretto influsso del Sole e dei due pianeti in Ariete, da qui momenti di stanchezza e di malinconia, ma il patrimonio personale non è in pericolo. Anzi, nel pomeriggio arriva Luna nel segno e si congiunge a Giove, vi troverete sottomessi alla passione amorosa. Uno sguardo sulle cose fatte negli ultimi 12 mesi.

GEMELLI



22 maggio - 21 giugno

Grazie alla passionale presenza di Venere in Ariete, l'amore va incontro a giorni più sereni e appaganti, anche se Marte è sempre una fonte di disturbo per il matrimonio. Però quando si presentano lune belle come questa odierna, voi riuscite a fare tutto, a superare nel lavoro anche quelli che sono partiti prima di voi. Fate qualche passo clamoroso, Luna vi protegge fino al 19 aprile. Voi siete nati per stupire il mondo e per essere ammirati.

CANCRO



22 giugno - 22 luglio

L'instabilità è un po' la caratteristica del periodo arietino, fino al giorno 19, oggi viene confermato dalla Luna in mattinata ancora in Ariete, insieme a Mercurio e Venere. Questi influssi pesanti sembrano più difficili perché si sono presentati insieme, consigliamo perciò di sfoltire l'agenda degli impegni e di controllare atti scritti, transazioni, acquisti, vendite. In serata Luna in Toro crea un'atmosfera più sensuale in amore

LEONE



23 luglio - 23 agosto

Magari non andrete sulla Luna, ma potete ottenere la Luna nel lavoro, affari, investimenti lontani o all'estero. L'aspetto che vi porta fortuna è Mercurio congiunto al Sole, un efficace mediatore e agente che difende i vostri interessi. Vertenze legali, se ne avete necessità, da inoltrare, in previsione del prossimo Giove in Gemelli. Riservate la serata alle riunioni di amicizia. Amore illuminato da una fantastica Venere.

VERGINE



24 agosto - 22 settembre

Non perfetta la situazione domestica, il matrimonio aspetta le rose di maggio, i vostri gonfiori e stiramenti potrebbero essere usati per le previsioni del tempo, i soldi volano... Eppure, qualcosa nasce, arriva! È ancora in azione Luna nuova in Ariete, segno a cui vi lega un'antica amicizia, che spesso diventa collaborazione professionale o attrazione amorosa. In quel segno agisce Mercurio, che già in serata trasforma le idee in azione concreta. Luna infatti passerà in Toro.

BILANCIA



23 settembre - 22 ottobre

Più scontri che confronti utili, nel lavoro. Ma se voi sentite, e non certo da oggi, che con certe persone il dialogo non può continuare, perché insistete? Opposizioni, osservazioni gratuite, in una parola più chiacchiere che critiche. Così fa pensare Luna nella prima parte del giorno ancora in Ariete. Verso sera si avvicina al Toro e andrà meglio anche in amore. Vi possono togliere tutto, ma non un amore passionale!

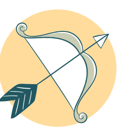
SCORPIONE



23 ottobre - 22 novembre

Obbligatorio il richiamo anche sulla salute quando la Luna cambia fase in Ariete e da una sua utilità, protegge le cure e le visite mediche, aiuta a liberarsi dalle cattive abitudini alimentari, eccessi. Qualche volta vi piace star male... Chiarite i conti con le persone del vostro passato. Con questa energia mentale di cui vi nutrono astri infuocati in Ariete, molto vivi questa mattina, riuscite a essere convincenti e a vivere un eccitante conflitto sessuale.

SAGITTARIO



23 novembre - 21 dicembre

Partenza di primavera. Terzo segno di fuoco, siete favoriti dalla Luna nuova in Ariete che vi protegge con la sua fortuna. Anche in amore. La sorpresa per le persone sole potrebbe essere un nuovo innamoramento, anche i coniugi sentiranno il dolce invito di Venere. Anche se non avete quella gran tecnica in corse d'amore, saprete creare un'atmosfera hard, e avrete persino i complimenti di Marte.

CAPRICORNO



22 dicembre - 20 gennaio

Dovete calmarvi e disciplinarvi da soli, Luna riesce ancora a riportare a galla energie negative, cosa che non vi potete permettere in un momento così importante per il lavoro e per la vostra famiglia. Vi stordisce questa esplosione di luce, ma Venere in Ariete dice che avete bisogno di luce, per leggere chiaro e fino in fondo in voi stessi e negli altri. Puntate però sull'essenziale. Questa sera confidatevi con amici.

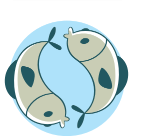
ACQUARIO



21 gennaio - 19 febbraio

Appuntamenti con specialisti nel ramo che vi interessa, dal notaio ai datori di lavoro, finanziatori, agenti di ogni tipo. Giove insiste con le assicurazioni. Quale che sia il problema o le questioni da affrontare, molte stelle sono con voi! Osate qualche impresa molto fuori dal normale. Venere sembra una fanciulla dipinta da Botticelli, vi porta fortuna sotto la Luna nuova. In serata però obbligatorio relax, Luna cambia.

PESCI

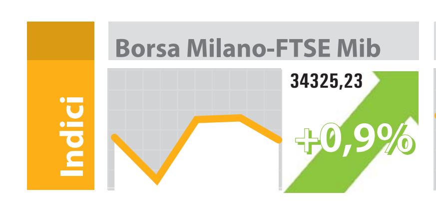


20 febbraio - 20 marzo

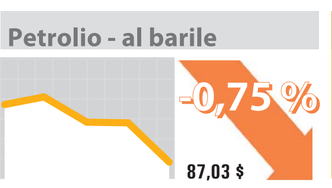
Luna è cambiata nel settore del patrimonio. Concluderete una nuova impresa o una questione finanziaria con la protezione di cinque corpi celesti solidi. Da questo pomeriggio Luna sarà in Toro congiunta a Giove, per due giorni consecutivi, in aspetto creativo e coraggioso con il vostro Marte e Saturno. Successo che non si discute. Amore: lui e lei, come due pesci legati insieme da un filo d'oro.

Indici

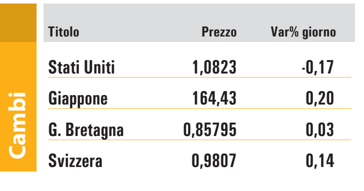
Borsa Milano-FTSE Mib



Petrolio - al barile



Cambi



Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,0823	-0,17
Giappone	164,43	0,20
G. Bretagna	0,85795	0,03
Svizzera	0,9807	0,14

Euribor

Periodo (26/3)	360	365
1 Settimana	3,888	3,942
1 Mese	3,877	3,931
3 Mesi	3,902	3,956
6 Mesi	3,846	3,899

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	66.6	
Argento (per kg.)	768.77	
Platino p.m.	923.00	27.48
Palladio p.m.	998.00	29.71

Lettera a Merlyn e alla Consob

Tim difende il piano: «Niente ritardi»

Il gruppo replica alle accuse sulla sostenibilità e i rischi dell'operazione Netco: «Informazioni fuorvianti, tutto procede e non ci sono progetti alternativi». Intanto gli analisti bocciano la controproposta del fondo: «Poca chiarezza sulla rete». Il titolo sale

MICHELE ZACCARDI

Si scalda la partita tra gli attuali vertici di Tim e Merlyn, che punta a sostituirli, in vista dell'assemblea del 23 aprile. L'insofferenza del cda guidato da Pietro Labriola prende forma nella mattinata di ieri, quando viene diramata una nota per rispondere alle critiche che Umberto Paolucci, candidato presidente dalla lista del fondo di Alessandro Barnaba, con l'ex manager Tim, Stefano Siragusa come ceo, aveva fatto sabato dalle colonne di *Repubblica*. Un affondo che aveva preso di mira il piano industriale, portato avanti da Labriola, che prevede come punto fondamentale per rilanciare la società di telecomunicazioni la cessione della rete al fondo americano Kkr per 18,8 miliardi di euro. Dopo che la richiesta di rettifca per «informazioni fuorvianti o intrinsecamente errate» è rimasta senza risposta, Tim - che ha dato «mandato ai propri legali di segnalare» la vicenda «alle Autorità competenti» - ha emanato un comunicato per «ristabilire una corretta informazione per il mercato finanziario».

PIENA SOSTENIBILITÀ

Nella nota vengono rivendicati i numeri del piano, che confermano la piena «sostenibilità finanziaria e industriale» dell'azienda di tlc dopo lo scorporo della rete fissa, Sostenibilità che Merlyn, sia per bocca di Paolucci e sia tramite una lettera inviata agli azionisti dalla lista TValue, promossa dal fondo, aveva messo in dubbio. «I valori della transazione prevista nell'Operazione di cessione di NetCo» si legge «sono corretti così come confermato da primarie istituzioni bancarie e di consulenza strategica indipendenti». A questo va aggiunto che «la sostenibilità finanziaria e industriale della società dopo la vendita di asset della rete fissa è chiaramente espressa dai dati resi noti in data 6 marzo 2024 con una leva attesa al 2026 a 1,6-1,7x, senza considerare i potenziali upside fino a 4 miliardi di euro, derivanti dagli earn-out (clausole che prevedono un premio sul prezzo della rete di 2,9 miliardi, che portano il totale a 22 miliardi, *ndr*) per Netco e dalla possibile cessione di Sparkle». Inoltre, la lettera precisa che «il contratto sottoscritto con Optics BidCo (società controllata da Kkr) è vincolante e non risultano al momento ritardi rispetto alla sua programmata esecuzione entro l'estate». Insomma, anche in caso di ribaltone durante l'assemblea del 23 aprile che dovrà rinnovare il cda - non a caso Paulicci nell'intervista ha auspicato che Vivendi, forte del 23,7% del capitale, possa sostenere la lista Merlyn - la cessione di Netco dovrebbe essere in sicurezza.

PRESTITO

Senza contare che, nel frattempo, Tim ha siglato un prestito da 1,5 miliardi, con una scadenza fino a 18 mesi, per coprire le necessità di cassa fino al closing dell'operazione. Ma le conferme del gruppo su tempistiche e sostenibilità di Servco, la società che rimarrà dopo lo scorporo, hanno rassicurato gli investitori, con il titolo che, dopo il comunicato, è cresciuto dell'1,3%, per poi chiudere a 2,97% a 0,23 euro. Equita, dal canto suo, ha bocciato il piano alternativo presentato da Merlyn, che prevede uno spezzatino di Tim, con la cessione della divisione brasiliana e della parte consumer, riducendo il perimetro aziendale alla fornitura di servizi alle imprese. Secondo la sim milanese c'è «poca chiarezza in merito all'operazione Netco, vista come essenziale per la sostenibilità del gruppo ma su cui Paolucci vorrebbe ripartire da zero rimettendo in discussione l'accordo con Kkr». Inoltre, Paolucci sarebbe pronto a rinunciare alla vendita della rete, ma «senza spiegare come garantire la sostenibilità finanziaria del gruppo (che non ha i numeri per reggersi sulla cessione del solo Brasile)» creando «uno scenario di elevato rischio per il titolo». Intanto il proxy Iss ha consigliato ai soci di Tim di votare per la lista del cda, con Alberta Figari presidente e Labriola ceo.

LA SVOLTA INPS

L'intelligenza artificiale per trovare lavoro

L'Inps ha emanato la prima direttiva «per guidare l'implementazione e l'integrazione dell'AI all'interno dell'Istituto e valorizzare l'impegno dell'Inps verso un utilizzo etico, responsabile, trasparente e inclusivo delle tecnologie». Così una nota in cui si precisa che l'istituto utilizza già le risorse dell'AI «nell'interazione con l'utente attraverso chatbot, per smistare le richieste la posta elettronica certificata e le richieste di informazioni, per ottimizzare l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, nonché per velocizzare le attività di sistemazione dei conti assicurativi individuali».

IL NUMERO UNO DI JP MORGAN: «INCERTEZZE MAI VISTE DAL DOPOGUERRA»

Dimon teme una fiammata sui tassi

«L'enorme spesa fiscale, i miliardi di dollari necessari ogni anno per la *green economy*, la rimilitarizzazione e la ristrutturazione del commercio globale sono tutti fattori inflazionistici». Questo l'avvertimento del presidente e ad di Jp Morgan Chase, Jamie Dimon, nella lettera annuale agli azionisti. «Se i tassi a lungo termine salissero oltre il 6% e l'aumento fosse accompagnato da una recessione, ci sarebbe molto stress, non solo nel sistema bancario» ha spiegato precisando «di essere preparati a una forchetta ampia sui tassi, dal 2 all'8% o di più». Gli eventi geopolitici, tra cui le guerra in Ucraina e tra Israele e Hamas, nonché la polarizzazione politica degli Usa, ha proseguito, «possono creare rischi che potrebbero eclissare qualsiasi cosa dalla Seconda Guerra Mondiale».



Il nuovo piano al 2028

Cdp Venture Capital punta alla gestione di 8 miliardi

Un obiettivo di 8 miliardi di risorse in gestione entro i prossimi quattro anni, per spingere su macro ambiti strategici come l'intelligenza artificiale e supportare la crescita delle imprese per «tornare a giocare un ruolo di primo piano nell'economia internazionale, recuperando visione e competitività». Così l'amministratore delegato e direttore generale di Cdp Venture Capital, Agostino Scornajenchi, ha presentato a Milano i principali punti della nuova strategia "Shaping Future". Le risorse del piano 2024-2028 della Sgr saranno funzionali a supportare lo sviluppo dell'innovazione italiana attraverso investimenti sui 7 ambiti classificati come più strategici per il Paese, ovvero artificial intelligence e cybersecurity, agrifoodtech, spacetech, healthcare & lifescience, cleantech, industrytech, infratech & mobility.

Tra questi l'IA gioca un ruolo di primo piano, con 1 miliardo di euro di risorse dedicate, di cui 120 milioni per il trasferimento tecnologico, 580 milioni per investimenti in startup con applicazioni settoriali e 300 milioni rivolti a società mature, pronte a scalare all'estero e diventare i campioni nazionali. Nel contesto di un mercato del venture capital italiano che la Sgr stima passare da un valore di 1,1 miliardi del 2023 a 5,5 miliardi del 2028, Cdp Venture Capital ritiene di portare il capitale in gestione da 3,5 miliardi di euro a oltre 5 miliardi a fine 2025, prima degli 8 miliardi di target di fine piano. «Riteniamo che il mercato possa crescere», ha detto l'ad, ricordando che oggi vale lo 0,1% del Pil contro una media europea dello 0,3% e lo 0,4% di un Paese competitor come la Francia.

«Siamo molto piccoli se confrontati con Paesi quali la Gran Bretagna, la Francia o la Germania», ha confermato in conferenza stampa Dario Scannapieco, amministratore delegato di Cassa Depositi e Prestiti. Secondo Scornajenchi, comunque, «pensiamo possa raggiungere lo 0,3% a fine 2028». Per questo obiettivo e per poter rimanere con una percentuale di investimento rispetto al mercato del 15-20%, nell'arco del piano le startup investite passeranno da oltre 500 a oltre 1.500, con una raccolta di capitali da terzi che salirà a circa un miliardo. L'ad ha poi sottolineato come la Sgr pensi «di incrementare molto il contributo del capitale privato», spiegando di aver «rivolto un appello a casse di previdenza e dei fondi pensione» che spesso vengono interpellati per gestire salvataggi. «Noi non li chiamiamo per salvare nulla, ma per costruire il sistema di domani», ha chiosato Scornajenchi.

Top Manager Reputation

Descalzi, Orcel e Messina sul podio dei capi azienda

Cambia a marzo il podio del Top Manager Reputation, l'Osservatorio permanente di Reputation Manager sui top manager con la migliore reputazione online. Al vertice di questa importante classifica c'è l'ad di Eni, **Claudio Descalzi** (83,27 punti) salito di tre posizioni dopo che la società ha rafforzato la sua presenza in Congo e Costa D'Avorio dove ha presentato il piano da 27 miliardi di investimenti al 2027. Il quotidiano spagnolo *El Pais* l'ha definito "il Cristiano Ronaldo della finanza italiana". Piazza d'onore per **Andrea Orcel** (81,20 punti), ceo di UniCredit, con ha aumentato i bonus e raccolto il plauso del presidente del Comitato di Remunerazione della banca. Al terzo posto, perdendo la vetta, si trova l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, **Carlo Messina** (79,57 punti), che ha ricevuto la laurea *ad honorem* dall'Università di Padova e finanziato il nuovo centro Tog Carlo De Benedetti per la disabilità infantile. In classifica pure il presidente di Intesa, **Gian Maria Gros-Pietro** (26esimo, +4). Sale in quarta posizione, il numero uno di A2a, **Renato Mazzoncini** (76,93), dopo il piano al 2035 da 22 miliardi, mentre fa un balzo di quattro e arriva al V posto **Matteo Del Fante** (76,55), grazie ai risultati record del 2023 e al progetto Polis con il Viminale e il Mimit per richiedere il passaporto allo sportello postale. Scende al sesto **Giorgio Armani** (76,51), seguito da **Luigi Ferraris** (76,46) di Fs e **Pier Silvio Berlusconi** (74,85). Dal nono all'undicesimo posto ben tre big del fashion: **Brunello Cucinelli** (71,12), **Renzo Rosso** (68,90) e **Miuccia Prada** (67,13).

IL CEO DI STELLANTIS INCONTRERÀ LE SIGLE DOMANI A MIRAFIORI

Tavares diserta Palazzo Chigi ma va dai sindacati

Domani mattina, a Torino, l'ad di Stellantis, Carlos Tavares, incontrerà i sindacati presso il Centro Stile Fca. Parlerà con i rappresentanti sindacali, ma diserta Palazzo Chigi. L'incontro inizierà alle 9 e dovrebbe durare un paio di ore. Tavares sarà nel capoluogo piemontese per il taglio del nastro del nuovo reparto di produzione delle trasmissioni eDct, alla presenza del governatore del Piemonte, Alberto Cirio, e del sindaco di Torino, Stefano Lo Russo. Per i rapprentanti sindacali servono almeno 200mila auto l'anno per rianimare l'impianto torinese.



ADRIANO BASCAPÈ

Origine obbligatoria in tutta la Ue

Coldiretti blocca il Brennero «Basta falso cibo italiano»

Diecimila agricoltori intercettano al valico i tir carichi di tarocchi agroalimentari
Il vicepresidente Granieri: «Troppi prodotti diventano tricolori varcando i confini»

Cosce di maiale provenienti dalla Danimarca dirette a Modena dove rischiano di diventare prosciutti italiani, uva indiana spedita dalla Germania a Novara con etichettatura totalmente opaca, un tir carico di grano del tutto privo di dichiarazione d'origine. Ma anche frutta sudafricana caricata in Moldavia e diretta in Sicilia, preparati industriali a base di uova, attesi a Verona. Il blocco al valico del Brennero organizzato dalla Coldiretti per smascherare proprio questi casi di "fake in Italy" ha funzionato. I 10mila agricoltori in camicia gialla aderenti alla più importante confederazione del settore, assieme a Polizia e Guardia di Finanza hanno ispezionato decine di autotreni in arrivo dal resto d'Europa. Intercettando parecchi carichi destinati quasi sicuramente a trasformarsi in cibi italiani tarocchi.

«Sono preoccupanti gli arrivi di cosce di maiale dal nord Europa già pronte – sottolinea la Coldiretti - per essere lavorate e magari diventare prosciutti venduti sul mercato con denominazioni di fantasia per accreditarne l'origine nazionale, come prosciutto "nostrano" o "di fattoria"». La lista è lunga e al contempo inquietante. È emblematico pure il caso dei preparati industriali a base di uova in arrivo dalla Polonia, considerato che l'Italia è pienamente autosufficiente per il suo fabbisogno nazionale. E non mancano cagliate danesi per fare il formaggio con destinazione Parma. Ma tra i prodotti scoperti nel corso dei controlli ci sono anche 25mila chili di latte austriaco diretti a Brescia, 23mila chili di pere dal Belgio dirette a Taranto, cipolle dell'est Europa spedite a Parma, formaggi con nome italiano fatti nel Nord Europa, 21mila di chili di patate "nordiche" spedite a Crotone, prodotti da forno, carne di maiale e molto altro.

«Dopo questo primo giorno al Brennero», ha spiegato il vicepresidente di Coldiretti, David Granieri, «abbiamo constatato come ancora ci sia un'entrata massiccia di prodotti stranieri che diventano italiani una volta varcato il nostro confine. Per questo ribadiamo con forza la necessità di trasparenza dell'origine in etichetta e rilanciamo una raccolta firme fondamentale per la difesa del nostro made in Italy. Dobbiamo bloccare questa invasione di cibo che arriva dall'estero che mette a rischio la salute dei cittadini e il futuro dei nostri agricoltori».



I 10mila agricoltori della Coldiretti al valico del Brennero *(us)*

Se ne parla da tempo ma con la riforma del sistema di etichettatura «armonizzato» in tutta Europa la Commissione Ue minacciava di cancellare quasi tutti i decreti italiani che da noi hanno reso obbligatoria la dichiarazione d'origine anche per pasta, riso, formaggi, salumi, dopo la carne fresca di pollo e di bovino e la passata. Fortunatamente il nuovo regolamento Ue, caldeggiato dai falchi rosso-verdi guidati a Bruxelles dall'olandese Frans Timmermans è finito su un binario morto.

Nel frattempo Coldiretti lancia una proposta di legge europea di iniziativa popolare. È partita una raccolta di firme con l'obiettivo di raccoglierne un milione. Si può sottoscriverla in tutti i mercati contadini di Campagna Amica e negli uffici Coldiretti e sarà promossa anche sui social media con l'hashtag *#nofakeinitaly*. Nel frattempo il presidio al Brennero delle camicie gialle prosegue anche oggi.

L'ad Salini: «Nella Regione investimenti giganteschi»

Webuild costruirà in Sicilia 200 km di ferrovie

L'obiettivo di Webuild in Sicilia? Rivoluzionare il sistema dei trasporti dell'isola. Complessivamente il colosso delle costruzioni ha stimato 7mila i posti di lavoro per realizzare i grandi progetti che ha in corso in Sicilia, con 1.700 persone già oggi impegnate nei cantieri, tra diretti e terzi. I progetti riguardano in particolare la direttrice Palermo-Catania-Messina, creando in parallelo sviluppo e lavoro specializzato, con una formazione professionale specifica realizzata in collaborazione con la Regione Siciliana. «Il rapporto della Regione Siciliana col gruppo Webuild» ha detto ieri il presidente della Regione, Renato Schifani, durante l'incontro per fare il punto sullo stato dei lavori, «è stato consolidato mesi fa con un protocollo d'intesa che assicura collaborazione reciproca. Webuild sta realizzando interventi di grande importanza e investimenti attorno ai 12 miliardi. Crediamo che saranno rispettati i tempi previsti, legati a un cronoprogramma di spesa dei fondi Pnrr». A fargli eco il numero uno di Webuild, Pietro Salini, per cui «il piano d'investimenti che la Sicilia sta vivendo è gigantesco e nessun'altra regione sta sperimentando un piano di questa portata. Vogliamo» ha aggiunto. Per il presidente di Rfi, Dario Lo Bosco, «l'isola sta adottando un sostanziale cambio di passo nell'ottimizzazione del sistema ferroviario in Sicilia» ha precisato, «con 17,6 miliardi di investimenti già finanziati. Una rivoluzione per la mobilità che offrirà la possibilità di riorganizzare il trasporto ferroviario delle merci (200 saranno i km realizzati, *ndr*) in previsione della cerniera strategica che sarà il Ponte sullo Stretto che garantirà di connettere la Sicilia ai grandi corridoi transnazionali».

In breve

A QUOTA 1,6 MLD

Banca Generali Sale la raccolta

A marzo Banca Generali ha realizzato una raccolta netta totale di 600 milioni di euro che ha portato il totale da inizio anno a 1,649 miliardi (+8% sul 2023). A febbraio la raccolta era stata di 726 milioni. I prodotti e servizi d'investimento sono saliti nel trimestre a 651 milioni (109 milioni primo trimestre 2023). «Si conferma» si legge in una nota, «il ruolo trainante dei contenitori finanziari con 286 milioni nel trimestre (+83%), mentre tra i fondi le gestioni di casa registrano 107 milioni nel trimestre». «La crescita del trimestre e la consistenza della domanda ci fanno guardare con ottimismo ai prossimi mesi» ha dichiarato l'ad e direttore generale di Banca Generali, Gian Maria Mossa.

INCLUSIONE

I "Punti Viola" di Fincantieri

Dieci sedi di Fincantieri diventano "Punti Viola. Nell'ambito del progetto "Respect for Future", il gruppo ha aderito all'iniziativa di DonneXStrada che ha come fine la creazione di luoghi sicuri per chiunque si trovi in una situazione di pericolo. I Punti Viola sono luoghi di riferimento per accogliere persone in situazioni di difficoltà, all'interno dei quali è disponibile personale sensibilizzato e formato da professionisti nell'ambito legale e psicologico. Entrano a far parte dei Punti Viola due sedi direzionali della società a Trieste, lo stabilimento di Monfalcone, la Direzione Navi Militari, la sede di Fincantieri Nextech, quella del Cetena e lo stabilimento di Sestri Ponente (Genova), il Cantiere Integrato di Muggiano, il sito di Ancona e quello di Palermo. «Attraverso questa e altre iniziative» ha detto Luciano Sale, direttore Human Resources and Real Estate di Fincantieri, «il nostro gruppo sta facendo la sua parte per contrastare la violenza di genere e contribuire a un futuro migliore per la società».

IN BREVE

AD AGOSTO IL ROBOTAXI DI MUSK

Entro fine anno Tesla annuncerà il suo robotaxi interamente autonomo. A dirlo *Automotive News Europe*, riprendendo un post di Musk su "X", che anticipa che sarà presentato l'8 agosto. Automotive News Europe sottolinea che il tweet suggerisce che il robotaxi ha priorità più alta della Tesla.

MARE, AL VIA BLUE FORUM 2024

«Domani parte il III Summit nazionale sull'economia del mare Blue Forum che si terrà a Gaeta fino al 13 aprile»: così Giovanni Acampora, presidente di Assonautica Italiana. Quest'anno il Forum riunirà più di 300 stakeholder.

Affari in piazza

Mediaset incalza ProsiebenSat

Ieri Mfe-Mediaset, primo azionista del gruppo tedesco Prosieben con circa il 30% del capitale sociale, ha spiegato le sue proposte in vista della prossima assemblea fissata per il 30 aprile. E questo ha fatto sì che entrambi i titoli sono saliti in Borsa:particolare quello quotato sulla piazza di Francoforte che ha chiuso la seduta in rialzo del 7% a 7,17 euro, un livello che non vedeva da circa 7 mesi. Nel frattempo, a Piazza Affari, Mfe "A" ha archiviato la prima giornata della settimana a 2,5 euro (+2,7%). In un comunicato il Biscione ha spiegato che ProsiebenSat1 «si trova in una situazione economica difficile come, del resto, dimostrano i dati economici, le azioni e le stime. Per questo» per i vertici di Cologno Monzese, «gli azionisti devono aver maggior responsabilità, coinvolgimento e spazio d'iniziativa». Nonostante la situazione» ha aggiunto Mfe-Mediaset, «prendiamo atto che il gruppo con sede in Baviera raccomanda agli investitori di non votare a sostegno delle mozioni di Mfe». Nello specifico il Biscione spiega la sua proposta per la preparazione di uno scorporo degli asset non core, che non prevede un immediato *spin off* dei segmenti Commerce & Ventures e Dating & Video. Infine Mfe propone di avere due membri indipendenti nel Consiglio di sorveglianza.

MERCATINO

DAL FABBRO: IREN-EGEA STRATEGICA

«Egea per Iren è un'operazione strategica. Dobbiamo crescere nei nostri territori di riferimento, Piemonte, Liguria ed Emilia e questo rappresenta un nuovo passo». Così il presidente Luca Dal Fabbro, ha commentato gli accordi siglati a fine marzo da Iren per rilevare il 50% della newco. Un piano da 180 milioni di investimenti.

LA CAIXA SALE AL 5% DI TELEFONICA

Il gruppo bancario La Caixa ha aumentato al 5% la propria partecipazione in Telefonica. La Caixa, maggior azionista della banca spagnola Caixabank, deteneva una partecipazione del 2,69% nell'operatore.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
3				
3D Systems Corp	3,777	1,94	-	-35,39
3M	84,77	0,92	-	-12,72
A				
A2A	1,65	2,01	5.079,16	-12,95
Abbvie	157,22	0,19	-	11,64
Abitare in	3,92	1,03	103,33	-21,93
Acea	16,44	0,86	3.473,01	18,02
Acinque	1,97	0,77	390,73	-4,41
Adidas	204	1,14	-	8,97
Adobe	444,35	-0,88	-	-16,12
Advanced Micro Devic	156,52	-1,20	-	15,23
Aeffe	0,802	-2,67	87,81	-11,24
Aeroporto di Bologna	8,02	2,56	283,74	-4,97
Ageas	42,98	0,42	-	8,34
Air France-Klm	10,015	4,06	-	-29,18
Airbus Group	176,74	8,02	-	18,53
Aixtron	23,13	-	-	-39,71
Alerion Cleanpwr	17,5	0,92	953,22	-34,47
Algowatt	0,254	-2,50	12,41	-9,93
Alkemy	12,1	1,26	70,79	35,51
Allianz	268,2	-0,11	-	11,27
Alphabet Classe A	142,72	1,28	-	9,88
Alphabet Classe C	144,02	1,24	-	9,82
Altria Group	38,625	0,21	-	6,09
Amazon	171,62	0,50	-	22,29
Amplifon	32,51	1,91	7.243,28	2,07
Anima Holding	4,372	0,64	1.426,42	7,70
Antares Vision	2,725	0,93	190,20	47,38
Apple	155,54	-0,54	-	-10,64
Aquafil	3,065	0,33	133,42	-10,22
Ariston Holding	5,305	1,53	650,24	-17,45
Ascopiave	2,355	1,07	543,95	2,87
Asml	913,4	0,81	-	30,45
Autodesk	226,95	-	-	11,71
Autostrade M.	-	-	-	-
Avio	10,26	1,79	266,74	19,05
Axa	34,36	0,59	-	16,52
Azimut H.	24,78	1,56	3.491,79	2,90
B				
B&C Speakers	17,3	1,76	187,59	-8,52
B. Cucinelli	99,45	0,56	6.726,16	11,44
B. Desio	4,65	1,09	623,18	27,89
B. Generali	36,56	0,49	4.212,16	7,00
B. Ifis	18,45	0,76	980,08	15,59
B. Profilo	0,221	-0,45	149,71	8,85
B.Co Santander	4,6355	1,28	73.809,99	20,77
B.F.	3,6	-0,28	949,41	-8,51
B.P. Sondrio	6,965	2,13	3.086,71	16,10
Banca Mediolanum	10,25	0,29	7.554,57	18,87
Banca Sistema	1,546	0,52	121,80	25,00
Banco BPM	6,298	0,61	9.380,73	29,54
Banco De Sabadell	1,549	-	-	39,00
Bank Of America	34,485	0,50	-	10,86
Basf	53,78	-0,06	-	10,74
BasicNet	3,98	0,25	212,60	-14,53
Bastogi	0,4	-0,99	49,35	-21,90
Bayer	27,52	0,29	-	-17,99
Bbva	10,665	-3,13	35.206,72	34,08
Beewize	0,94	34,29	7,82	34,02
Beghelli	0,226	-1,31	45,10	-18,03
Berkshire Hathaway	384,7	-0,29	-	19,33
Bestbe Holding	0,0056	-	6,86	-69,32
Beyond Meat	6,826	1,70	-	-14,77
BFF Bank	12,86	1,02	2.356,18	21,55
Bialetti	0,231	-2,12	36,23	-9,91
Biesse	12,31	-0,40	338,22	-3,16
Bioera	0,067	-2,62	1,40	24,23
Bitcoin Group	54,2	5,24	-	108,00
Blackrock	738,9	-	-	3,15

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
Bmw	114,55	1,91	-	11,32
Bnp Paribas	67,06	0,69	-	5,71
Boeing	168,3	-0,86	-	-27,52
Borgosesia	0,674	-0,88	32,46	-1,98
Boston Scientific	63,5	-	-	23,01
Bper Banca	4,445	1,18	6.162,56	43,62
Brembo	12,3	1,32	4.010,04	7,97
Brioschi	0,0534	-3,96	42,44	-12,25
Broadcom	1230,4	-0,89	-	20,20
Buzzi	34,7	-0,52	6.715,30	26,25
C				
Cairo Comm.	2,12	1,44	281,50	14,65
Caleffi	0,898	-0,44	13,63	-13,97
Caltagirone	5,18	-1,89	645,21	25,55
Caltagirone Ed.	1,18	3,06	142,29	16,26
Campari	9,03	-0,68	11.200,13	-11,04
Carel Industries	20,05	0,55	2.245,88	-19,38
Caterpillar	348	-0,29	-	31,13
Cellularline	2,79	0,36	59,88	17,12
Cembre	43,95	0,23	741,07	17,57
Cementir Hldg.	10,28	0,59	1.618,33	6,60
Centrale Latte Italia	2,76	-1,43	39,20	-9,38
Chevron	148,74	0,11	-	9,06
Chl	-	-	-	-
Cia	0,046	-	4,25	10,84
Cir	0,543	1,31	592,67	23,67
Cisco Systems	44,61	-0,82	-	-2,36
Citigroup	57,18	-	-	28,52
Civitanavi Systems	6,08	-	187,05	55,34
Class	0,108	2,86	27,77	66,81
Cnh Industrial	11,79	-0,38	15.980,52	6,72
Coeur Mining	4,367	0,71	-	106,55
Coinbase Global	236,8	3,63	-	39,95
Comer Industries	33,1	-0,90	957,69	15,43
Commerzbank	13,45	1,66	-	23,39
Conafi	0,2	-2,91	7,61	-21,65
Continental	66,24	1,94	-	-15,67
Corning	29,865	-	-	7,56
Credem	9,48	0,42	3.178,18	15,96
Credit Agricole	14,155	0,64	-	8,76
Csp Int.	0,297	1,71	11,39	-10,13
Cvs Health	68,65	-	-	-4,37
Cy4Gate	6,41	0,94	148,84	-23,06
D				
Daimlerchrysler	76,5	2,70	-	18,45
D'Amico	6,39	-0,47	795,83	12,96
Danieli	32,35	0,78	1.300,46	7,92
Danieli r nc	23,6	-0,21	949,20	7,68
Datalogic	5,95	1,02	344,88	-13,01
De' Longhi	31,9	-1,12	4.847,95	4,49
Deere & Co	378,7	0,05	-	3,64
Delivery Hero	31,97	-0,31	-	9,39
Deutsche Bank	14,886	-2,44	-	22,66
Deutsche Boerse	187,4	-	-	1,67
Deutsche Lufthansa	7,134	2,94	-	-12,52
Deutsche Post	39,46	0,84	-	-12,15
Deutsche Telekom	22,06	0,46	-	1,76
Deutz	6,23	-	-	30,77
Diasorin	85,76	2,95	4.670,21	-10,62
Digital Bros	8,56	2,76	117,61	-23,99
Digital Value	53,3	1,14	526,24	-13,89
doValue	2,12	3,31	167,72	-39,01
E				
E.P.H.	0,0019	-9,52	0,18	-95,76
Edison r nc	1,58	0,64	171,66	1,31
Eems	0,2607	-0,11	1,42	-35,49
El.En	11,51	-0,09	932,54	18,58
Eli Lilly & Company	716,4	-0,25	-	35,70
Elica	1,885	-1,57	120,93	-16,38
Emak	1,1	0,55	180,12	1,22

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
Emerson Electric	105,26	-	-	20,73
Enav	3,914	-0,81	2.122,74	13,89
Enel	5,899	-0,14	60.404,21	-11,81
Enervit	3,07	-	54,75	-2,50
Eni	15,514	0,04	52.439,56	0,88
Equita Group	3,88	-0,51	202,89	7,67
Erg	23,5	1,91	3.480,33	-20,06
Esprinet	5,32	-0,09	267,93	-3,40
Essilorluxottica	207,4	2,37	-	10,77
Estee Lauder Companies	135,5	-	-	2,96
Eukedos	0,815	-0,61	18,65	-12,01
Eurocommercial Prop.	-	-	-	-
EuroGroup Laminations	4,03	-5,58	399,45	9,06
Eurotech	1,64	2,76	57,35	-34,94
Exprivia	1,645	-0,30	85,77	-1,36
F				
Facebook	482,75	-0,50	-	48,80
Faurecia	14,65	1,74	-	-30,20
Ferrari	390,8	0,85	74.684,23	25,72
Ferretti	3,105	-0,48	1.056,53	7,62
Fidia	0,303	2,36	2,81	-67,65
Fiera Milano	4,11	-4,64	305,63	52,64
Fila	8,07	2,93	335,95	-5,65
Fincantieri	0,752	2,87	1.242,75	30,31
Fine Foods & Ph.Ntm	8,32	-0,72	182,59	-4,77
FinecoBank	14,36	0,74	8.634,51	3,97
FNM	0,434	-1,14	192,28	-2,89
Fortum	12,185	-	-	-13,28
Fuelcell Energy	1,0685	3,64	-	-31,31
G				
Gabetti Prop. S.	0,66	-0,90	39,77	-15,07
Garofalo Health Care	4,94	0,41	442,04	6,58
Gasplus	2,48	2,48	109,82	-1,81
Gaz De France	15,6	1,33	-	-2,78
Gefran	8,18	-0,49	118,51	-5,06
General Electric	144	2,86	-	16,67
Generalfinance	10	0,60	125,97	7,15
Generali	23,12	0,78	35.613,99	19,42
Geox	0,65	1,72	166,25	-12,12
Giglio Group	0,409	-	10,78	-15,65
Gilead Sciences	64,03	-0,36	-	-11,74
GPI	12	-	341,81	19,64
Grandi Viaggi	0,818	2,00	38,31	0,52
Greenthesis	2,19	-0,45	337,31	127,39
GVS	6,24	1,63	1.054,29	5,87
H				
Halliburton	37,96	-	-	9,69
Hecla Mining	5,066	-0,08	-	11,29
Heidelberg Cement	99,16	0,90	-	19,70
Hellofresh	6,378	2,57	-	-55,74
Henkel	65,55	-	-	1,25
Hera	3,146	0,83	4.692,60	5,87
Hugo Boss	51,94	4,87	-	-14,88
I				
Iberdrola	11,19	-0,49	-	-4,60
Ibm	174,8	-0,15	-	17,58
Igd - Siiq	1,452	3,27	155,76	-39,09
Illimity bank	4,566	-2,10	392,97	-14,41
Immsi	0,536	-0,74	184,29	-5,38
Indel B	23,4	0,86	135,53	-2,03
Inditex	45,02	-0,44	-	15,62
Indus Holding	26,85	-	-	40,43
Industrie De Nora	13,29	2,47	666,31	-17,29
Infineon Technologie	32,465	2,90	-	-14,75
Ing Groep	15,746	1,17	-	14,73
Intel	35,39	-0,70	-	-20,46
Intercos	13,98	2,79	1.302,53	-5,42
Interpump	44,08	4,80	4.556,95	-10,71
Intesa Sanpaolo	3,356	0,81	60.333,42	24,69
Intuitive Surgical	354,1	-	-	15,58

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
Investor Ab Class B	22,86	-	-	20,51
Inwit	9,95	-0,30	9.587,06	-12,91
Irce	2,15	1,42	59,13	6,60
Iren	1,743	2,05	2.240,69	-12,63
Irobot	8,77	-	-	-77,03
It Way	1,404	1,89	14,93	-18,09
Italgas	5,175	0,68	4.221,89	0,35
Italian Design Brands	10,2	3,98	265,75	-2,73
Italian Exhibition Gr.	4,68	-0,21	146,20	52,65
Italmobiliare	33,6	-0,44	1.436,06	21,57
Iveco Group	14,58	3,88	3.752,32	69,02
IVS Gr. A	6,86	1,48	610,90	23,63
J				
J.P. Morgan Chase & Co.	182,62	-	-	20,16
Johnson & Johnson	140,28	-0,10	-	-0,91
Juventus FC	2,142	2,05	530,07	-5,11
K				
Kering	365,2	0,54	-	-9,04
Kion Group	47,92	-	-	29,48
KME Group	1,05	1,94	320,39	13,03
KME Group r nc	1,475	0,34	20,28	24,07
L				
Landi Renzo	0,341	0,59	77,36	-22,70
Lazio	0,654	-0,91	44,77	-15,86
Leonardo	23,7	1,85	13.315,58	53,69
Levi Strauss & Co	18,77	-	-	34,62
Lockheed Martin	419	-	-	-1,93
Lottomatica Group	10,8	-0,18	2.711,01	9,95
LU-VE	23,05	1,10	511,35	0,45
Lvmh	806,2	-0,38	-	8,90
Lyft	16,548	-	-	24,09
M				
Maire Tecnimont	7,735	1,05	2.495,45	53,26
Mapfre	2,328	-0,34	-	17,51
Marr	11,44	1,24	755,00	-0,80
Mcdonald's	245,6	-0,22	-	-6,11
Mediobanca	13,705	0,07	11.586,87	21,64
Medtronic	76,57	-	-	6,85
Merck	152,9	1,19	-	6,39
Met.Extra Group	2,66	-	1,55	39,78
Mfe A	2,528	2,76	818,91	4,29
Mfe B	3,348	2,70	769,09	-0,76
Micron Technology	115,28	1,71	-	47,28
Microsoft Corp	391,65	0,04	-	14,07
Mittel	1,435	-	114,86	-6,51
Moderna	96,11	1,31	-	5,26
Moncler	66,04	-	18.088,21	17,91
Mondadori	2,235	-0,45	589,12	5,30
Mondo TV	0,22	2,80	14,12	-27,22
Monrif	0,044	-2,22	9,18	-14,13
Monte Paschi Si	4,085	0,84	5.090,65	32,33
Mtu Aero Engines	225,6	-	-	29,61
Munich Re	426	0,50	-	12,33
MutuiOnline	38,1	-0,26	1.521,29	19,60
N				
Naturgy Energy Group	20,18	0,80	-	-24,15
NB Aurora	-	-	-	-
Neodecortech	2,93	-	41,87	-10,74
Neste	27,98	-0,60	-	-20,16
Netflix	582,5	-0,33	-	32,31
Netweek	0,0576	4,73	0,99	-56,21
Newlat Food	5,81	-0,85	257,10	-25,57
Newmont	36,435	1,67	-	-8,79
Nexi	5,62	-	7.357,72	-24,47
Next Re Siiq	3,38	-	35,90	1,24
Nike	82,93	0,25	-	-15,85
Nikola Corp	0,943	-0,07	-	13,17
Nokia Corporation	3,2205	0,26	-	4,87
Nordea Bank	10,78	2,23	-	-4,05

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
Northrop Grumman	420,8	-	-	3,11
Nvidia Corp	807,8	-0,15	-	78,76
O				
Olidata	0,635	0,79	72,40	16,25
Openjobmetis	16,15	-	216,39	1,53
Oracle	114,9	-0,85	-	19,65
Orange	10,625	-	-	5,17
Orsero	14,02	0,14	247,23	-17,79
OVS	2,326	-1,19	569,71	5,27
P				
Palantir Technologies	21,28	0,78	-	31,81
Paypal	61,12	2,14	-	6,60
Pfizer	24,585	0,84	-	-5,51
Pharmanutra	55,1	-	538,68	-1,39
Philips	18,94	1,83	-	-11,15
Philogen	17,8	0,28	516,29	-2,92
Piaggio	2,904	0,69	1.018,00	-3,93
Pininfarina	0,788	2,87	60,37	-2,28
Piovan	12,2	1,67	645,16	13,71
Piquadro	1,9	-	95,82	-12,79
Pirelli & C.	5,864	1,52	5.746,50	16,38
PLC	1,675	-3,18	44,76	1,62
Plug Power	2,88	-1,69	-	-32,02
Porsche Automobil Holding Pref	51,54	1,86	-	9,21
Poste Italiane	11,685	1,43	15.044,19	12,02
Procter & Gamble	144,26	-	-	10,29
Prosiebensat1 Media	7,175	6,53	-	21,41
Prysmian	49,15	1,89	13.275,22	16,38
Q				
Qualcomm	159,56	1,26	-	19,40
R				
Rai Way	5,05	-	1.376,18	-1,65
Ratti	2,08	4,00	56,15	-23,39
RCS Mediagroup	0,798	1,27	413,09	6,62
Recordati	49,92	2,51	10.204,95	-0,13
Renault	50,4	1,18	-	32,37
Reply	130,1	1,32	4.813,26	7,57
Restart	0,125	-	4,00	-42,25
Revo Insurance	9,08	1,34	220,45	7,62
Rheinmetall	558,4	3,95	-	85,54
Risanamento	0,0311	0,32	55,74	-16,31
Robinhood Markets	17,19	-	-	48,93
Rwe	30,99	1,08	-	-23,66
S				
S. Ferragamo	10,69	-0,56	1.817,93	-12,02
Sabaf	17,9	0,85	224,16	2,67
Saes G.	36,4	0,41	604,82	5,69
Safilo Group	1,106	-1,25	466,96	23,33
Saipem	2,254	0,94	4.442,47	50,51
Saipem r	-	-	-	-
Salcef Group	22,4	-0,88	1.404,12	-8,03
Sanlorenzo	42,25	1,44	1.458,53	-2,18
Sanofi	87,07	-0,39	-	-2,68
Sap	177,56	-0,01	-	26,20
Saras	1,806	1,18	1.695,10	9,98
Sartorius Pref	347,9	1,78	-	18,78
Seco	3,405	-2,71	461,05	0,20
Seri Industrial	3,495	4,48	187,41	0,31
Servizi Italia	1,71	0,29	53,69	0,55
Sesa	100	0,10	1.557,91	-19,19
Siemens	173,68	0,70	-	3,07
Siemens Energy	18	1,38	-	49,97
SIT	1,68	-5,08	44,67	-47,36
Sixt	92,9	1,75	-	-7,56
Snam	4,247	-0,12	14.486,74	-7,46
Snowflake	143,24	0,51	-	-23,44
Societe Generale	25,08	0,22	-	4,74
Softlab	1,3	-4,41	6,53	-11,44
Sogefi	3,21	3,38	371,50	51,60
Sol	33,2	1,53	2.968,90	16,74

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
Sole 24 Ore	0,65	-	36,16	-5,49
Somec	15	-0,99	108,81	-44,65
Spotify Technology	288,15	1,00	-	63,46
Starbucks Corp	79,98	-0,77	-	-6,34
Stellantis	24,895	1,20	77.746,89	15,91
STMicroelectr.	39,09	1,48	35.284,60	-14,67
T				
Tamburi Inv.	9,88	0,82	1.797,34	4,84
Technogym	8,82	-0,34	1.785,60	-2,32
Technoprobe	8,535	1,67	5.037,97	-3,55
Telecom It. r nc	0,2349	2,49	1.374,94	-25,26
Telecom Italia	0,2323	2,97	3.461,55	-23,47
Telefonica	3,976	-	-	13,19
Telefonica Deutschland Holding	2,344	-	-	0,51
Tenaris	18,585	0,76	21.802,76	16,88
Terna	7,568	0,72	15.182,33	0,01
Tesla	159,86	7,36	-	-31,90
Tesmec	0,0982	1,45	58,42	-18,17
Tessellis	0,542	7,54	122,59	-22,28
The Coca-Cola Company	54,71	-0,60	-	3,07
The Italian Sea Group	9,63	-1,53	507,76	16,78
The Kraft Heinz	34,075	-0,57	-	3,84
The Southern Company	64,46	-	-	-1,16
The Walt Disney	108,14	-0,86	-	32,14
Thyssenkrupp	5,31	1,34	-	-15,80
Tinexta	18,19	1,06	855,02	-11,05
Tod's	42,96	-0,09	1.423,52	25,78
Toscana Aeroporti	-	-	-	-
Trevi	0,3415	0,29	107,85	7,67
Triboo	0,744	-1,85	21,58	-2,04
Tripadvisor	25,12	-0,71	-	28,22
Tui	7,762	2,86	-	9,94
Txt e-solutions	22,9	-	295,33	15,50
U				
Uber Technologies	69,39	-	-	25,16
Unicredit	35,385	1,39	59.577,79	41,09
Unidata	3,59	-0,28	111,47	-8,55
Unieuro	8,88	0,45	183,43	-14,78
Unipol	8,085	1,76	5.680,12	53,16
UnipolSai	2,69	0,07	7.603,62	18,67
Unitedhealth Group	418,3	-0,40	-	-11,72
V				
V.F.	12,484	-2,13	-	-31,46
Valsoia	9,62	-0,62	104,57	4,17
Verbio Vereinigte Bioenergie	20,28	-	-	-27,30
Vertex Pharmaceuticals	372,3	-	-	3,12
Vianini	-	-	-	-
Virgin Galactic Holdings	1,095	-11,68	-	-43,38
Visa - Classe A	255,65	-0,12	-	7,94
Vivendi	9,984	-	-	5,51
Volkswagen	126,25	0,12	-	13,00
Vonovia	25,65	2,07	-	-8,41
W				
Walgreens Boots Alliance	17,802	0,95	-	-27,50
Webuild	2,28	1,51	2.274,82	21,70
Webuild r nc	9,9	3,66	15,60	75,55
Western Digital	67,42	2,04	-	54,04
WIIT	17,26	-0,23	485,09	-11,49
Z				
Zalando	25,96	7,01	-	16,57
Zest	0,254	3,25	14,46	-11,34
Zignago Vetro	13,3	0,45	1.178,21	-8,02
Zucchi	2,04	-	7,94	-11,80

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
4Aim Sicaf	267,9	281,5	-4,83	24,03	0	0	0	0	0	13
4Aim Sicaf 2	252	252	0	12	0	0	0	0	0	1
Aatech	1,28	1,26	1,59	-14,09	1,27	1,27	1,28	3	4500	6
Abc Company	3,26	3,26	0	-11,89	0	0	0	0	0	21
Abp Nocivelli	4,14	4,22	-1,9	3,5	4,14	4,14	4,16	4	2500	126
Acquazzurra	9,9	9,9	0	0	0	0	0	0	0	26
Agatos	0,239	0,239	0	0	0	0	0	0	0	5
Ala	19,3	18,9	2,12	25,32	19,3	19,3	19,7	17	836	174
Alfio Bardolla	2,14	2,19	-2,28	-18,01	2,2	2,14	2,2	8	5600	12
Alfonsino	0,572	0,552	3,62	-16,86	0	0,56	0,572	5	9000	7
Allcore	1,63	1,64	-0,61	-14,88	1,64	1,605	1,64	5	968	24
Almawave	4,55	4,5	1,11	9,9	4,5	4,46	4,6	64	13401	135
Altea Green Power	8,1	7,85	3,18	6,3	7,87	7,87	8,1	308	81449	140
Ambromobiliare	1,33	1,33	0	2,31	0	0	0	0	0	4
Arras Group	0,93	0,93	0	3,33	0	0	0	0	0	5
Arterra Bioscience	1,95	1,95	0	13,37	0	0	0	0	0	13
Askoll	0,228	0,219	4,11	-34,29	0,217	0,212	0,228	10	33000	6
Aton Green Storage	6,2	5,9	5,08	3,33	6	6	6,3	6	3000	47
Bellini Nautica	1,74	1,78	-2,25	8,75	1,77	1,74	1,77	2	1500	11
Bertolotti	4,7	4,7	0	0	0	0	0	0	0	14
Bifire	3,5	3,5	0	2,94	3,44	3,44	3,5	4	3000	61
Bolognafiere	1,25	1,25	0	0	0	0	0	0	0	244
Casta Diva	1,474	1,508	-2,25	14,26	1,494	1,474	1,5	16	31000	29
Circle	6,6	6,6	0	-7,04	0	0	0	0	0	27
Clabo	2,41	2,44	-1,23	11,06	2,46	2,36	2,46	25	15500	23
Cleanbnb	1,375	1,445	-4,84	13,64	1,45	1,375	1,52	221	289600	12
Cloudia Research	4,5	4,68	-3,85	-14,77	4,6	4,5	4,6	2	2000	19
Cofle	5,8	5,75	0,87	-29,7	5,75	5,7	5,9	21	8593	36
Comal	3,54	3,5	1,14	-1,12	3,52	3,5	3,55	12	6338	41
Compagnia Dei Caraibi	0,718	0,744	-3,49	-73,11	0,728	0,718	0,74	10	9050	10
Confinvest	1,67	1,58	5,7	3,09	1,61	1,61	1,77	64	95000	12
Convergenze	1,58	1,57	0,64	6,76	1,56	1,56	1,58	5	4500	12
Copernico	3,14	3,14	0	-17,8	0	0	0	0	0	6
Creactives Group	2,7	2,7	0	1,5	0	0	0	0	0	34
Crowdfundme	2,1	2,1	0	-7,08	2,1	2,1	2,1	2	600	4
Cube Labs	1,98	1,96	1,02	-7,04	1,98	1,98	1,98	5	35000	35
Culti Milano	14,95	14,7	1,7	-17,86	14,75	14,65	15,1	6	750	46
Cyberoo	3,38	3,38	0	12,29	3,37	3,35	3,43	55	42353	140
Datrix	1,835	1,81	1,38	-3,42	1,8	1,8	1,88	12	11000	18
Dba Group	2,3	2,35	-2,13	27,07	2,39	2,27	2,44	105	99600	26
Defence Tech Holding	4,23	4,28	-1,17	-1,4	4,19	4,16	4,24	10	2454	108
Deodato.Gallery	0,39	0,388	0,52	-8,45	0,39	0,39	0,39	1	6000	12
Destination Italia	0,866	0,844	2,61	-3,56	0,868	0,866	0,9	24	42000	16
Dhh	15,1	15	0,67	-1,95	15,1	15,1	15,1	1	100	74
Digitouch	2	2	0	-7,41	0	0	0	0	0	28
Directa Sim	3,73	3,75	-0,53	7,49	3,76	3,73	3,76	6	3000	70
Doxxe	2,36	2,38	-0,84	-48,02	2,44	2,3	2,46	25	9750	20
Ecomembrane	5,8	5,85	-0,85	-20,55	5,95	5,7	5,95	9	8000	25
Ecosuntek	19,6	20,2	-2,97	-4,85	20,2	19,6	20,2	4	350	34
Edil San Felice	3,25	3,22	0,93	18,18	3,26	3,25	3,29	5	3128	63
Ediliziacrobatica	11,2	11,45	-2,18	-16,73	11,65	11,05	11,65	78	9778	93
E-Globe	1,27	1,29	-1,55	-4,51	1,26	1,17	1,27	12	18000	17
Eles	1,715	1,63	5,21	11,73	1,62	1,62	1,73	66	85000	29
Eligo	1,81	1,81	0	0	0	0	0	0	0	11
Elsa Solutions	4,64	4,64	0	-7,2	0	0	0	0	0	14
Emma Villas	2,74	2,74	0	-7,12	0	0	0	0	0	19
Energy	1,42	1,41	0,71	-24,06	1,42	1,42	1,465	20	13000	77
Enertronica Santerno	0,84	0,84	0	0,24	0	0	0	0	0	7
Eprcomunicazione	1,1	1,17	-5,98	-37,14	1,12	1,1	1,12	3	3500	3
Erredue	8,9	9	-1,11	-3,47	8,9	8,85	8,95	11	3000	26
Esautomotion	4,03	3,94	2,28	-10,04	3,96	3,96	4,03	5	7500	49
Esi	1,995	1,985	0,5	3,1	1,97	1,97	1,995	2	1800	15
Espe	3,6	3,6	0	140	3,64	3,6	3,67	4	19500	32
Estrima	0,585	0,61	-4,1	-30,85	0,585	0,565	0,61	52	67200	3

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
Eviso	4,19	4	4,75	48,58	3,95	3,95	4,34	305	162852	103
Execus	2,9	2,9	0	-12,12	0	0	0	0	0	15
Expert.Ai	1,512	1,55	-2,45	53,19	1,556	1,51	1,556	158	169931	104
Fae Technology	4,52	4,5	0,44	23,16	4,53	4,45	4,6	44	12774	79
Farmacosmo	0,94	0,926	1,51	18,09	0,94	0,94	0,94	6	4774	33
Fenix Entertainment	0,002	0,002	0	-50	0	0	0	0	0	0
Finanza.Tech	0,85	0,846	0,47	8,97	0,836	0,82	0,85	14	19000	11
First Capital	16,7	16,7	0	-6,7	0	0	0	0	0	48
Fope	27,8	27,4	1,46	-3,47	27,8	27,8	27,8	2	500	150
Fos	2,98	2,96	0,68	-12,35	3	2,98	3	4	5250	20
Franchetti	6	5,85	2,56	46,7	5,85	5,85	6	7	3500	24
Franchi U. Marmi	5,65	5,65	0	-19,05	5,6	5,6	5,65	4	900	186
Frendy Energy	0,197	0,197	0	-4,37	0	0	0	0	0	12
Friulchem	0,985	0,98	0,51	-4,37	0,985	0,905	0,985	30	42000	8
G Rent	0,635	0,63	0,79	-9,93	0,61	0,61	0,635	2	1500	4
G.M. Leather	1,2	1,2	0	-10,45	0	0	0	0	0	13
Gambero Rosso	0,448	0,448	0	-8,2	0	0	0	0	0	6
Gel	1,44	1,45	-0,69	2,13	1,49	1,44	1,49	2	1250	10
Gentili Mosconi	3,53	3,55	-0,56	0,86	3,52	3,52	3,53	2	1005	67
Gibus	10,05	10,05	0	-24,44	9,98	9,98	10,05	4	1355	50
Giglio.Com	1,7	1,56	8,97	-22,73	1,59	1,57	1,6	9	103600	21
Gismondi 1754	3,49	3,5	-0,29	-31,57	3,47	3,44	3,51	14	5600	14
Go Internet	0,738	0,722	2,22	5,43	0,722	0,722	0,738	4	4365	1
Green Oleo	0,955	0,945	1,06	-6,83	0,95	0,95	0,955	2	3000	24
Grifal	2,19	2,17	0,92	-8,75	2,13	2,12	2,2	10	5500	25
Growens	6,32	6,28	0,64	18,35	6,28	6,24	6,32	23	8575	97
Health Italia	138	141	-2,13	14,05	138	137	142	18	164	26
H-Farm	0,1505	0,15	0,33	-6,35	0,15	0,15	0,154	6	54000	30
High Quality Food	0,73	0,738	-1,08	-9,88	0,706	0,706	0,73	4	3000	8
Homizy	4,4	4,4	0	0	0	0	0	0	0	45
I.M.D.	1,53	1,53	0	-12,82	0	0	0	0	0	27
Idntt	3,04	3,1	-1,94	-0,65	3,08	3,04	3,1	6	6000	23
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	0,582	0,584	-0,34	-34,9	0,564	0,562	0,584	15	11571	15
Il Fatto	0,308	0,308	0	4,76	0,3	0,3	0,308	2	4000	8
Illa	0,0007	0,001	-30	-99,56	0,0009	0,0007	0,0009	64	24079385	0
Ilpra	4,84	4,8	0,83	-3,2	4,78	4,76	4,96	22	22800	58
Impianti	0,284	0,296	-4,05	-42,04	0,284	0,284	0,294	4	13500	2
Imprendiroma	2,24	2,38	-5,88	-24,32	2,38	2,16	2,4	52	39600	25
Indus. Chimiche Forestali	4,96	4,86	2,06	10,22	4,96	4,84	4,96	17	12401	36
Iniziative Bresciane	14,3	14,3	0	-3,38	0	0	0	0	0	74
Innovatec	1,18	1,158	1,9	-7,67	1,17	1,16	1,194	131	170060	114
Intermonte Partners Sim	2,51	2,52	-0,4	0,8	2,51	2,5	2,53	39	30246	81
Internat. Care Company	1,25	1,27	-1,57	-8,76	1,24	1,21	1,25	5	84750	6
Intred	9,84	10	-1,6	-10,55	10,15	9,84	10,15	20	2192	156
Iscc Fintech	2,96	2,96	0	-23,71	2,88	2,78	2,96	17	4774	38
Italia Independent	0,155	0,155	0	-40,84	0	0	0	0	0	2
Italian Wine Brands	18,95	19	-0,26	0,91	19	18,8	19,4	42	4411	179
Ivision Tech	0,925	0,925	0	-26	0,93	0,925	0,93	3	7500	6
Jonix	0,401	0,4	0,25	-27,62	0,401	0,401	0,401	2	1200	3
Kruso Kapital	1,9	1,9	0	2,15	0	0	0	0	0	47
La Sia	4,26	4,26	0	-47,41	0	0	0	0	0	24
Laboratorio Farmac. Erfo	1,165	1,135	2,64	-5,67	1,235	1,155	1,235	37	57000	10
Lemon Sistemi	1,745	1,82	-4,12	-40,65	1,77	1,71	1,84	7	9000	14
Leone	1,7	1,67	1,8	-8,11	1,64	1,63	1,7	6	4500	24
Lindbergh	2,86	2,8	2,14	27,11	2,84	2,84	2,88	5	6000	24
Longino&Cardenal	2,6	2,7	-3,7	20,37	2,7	2,6	2,7	4	2500	16
Lucisano Media	1,28	1,28	0	-1,54	1,31	1,26	1,31	4	7600	19
Magis	11,4	11,2	1,79	5,56	11,1	11,1	11,5	10	2875	52
Maps	2,58	2,6	-0,77	-17,31	2,57	2,57	2,58	7	2652	32
Marzocchi Pompe	4,04	4,04	0	-1,46	4,04	4,04	4,04	1	500	26
Masi Agricola	4,92	5	-1,6	-0,81	4,99	4,92	4,99	3	820	158
Matica Fintec	1,49	1,43	4,2	-7,17	1,455	1,435	1,49	20	31500	16
Medica	19,2	18,6	3,23	25,49	18,7	18,7	19,8	18	2600	81
Meglioquesto	0,219	0,219	0	-47,61	0	0	0	0	0	11

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
Mevim	0,0064	0,0062	3,23	-60,49	0,0062	0,0062	0,0064	9	165200	3
Mit Sim	3,4	3,4	0	-5,56	0	0	0	0	0	7
Mondo Tv France	0,018	0,0176	2,27	-7,22	0,0178	0,0168	0,0182	27	1703000	8
Monnalisa	1,63	1,59	2,52	-13,76	1,67	1,57	1,78	29	14390	9
Neosperience	2,07	1,825	13,42	12,81	1,8	1,8	2,08	283	415000	43
Neurosoft	0,64	0,64	0	-5,88	0	0	0	0	0	16
Notorious Pictur	1,09	1,09	0	-9,17	1,09	1,09	1,09	1	1200	25
Nusco	1,09	1,055	3,32	-9,17	1,025	0,99	1,09	23	43500	20
Nvp	2,96	2,96	0	2,07	0	0	0	0	0	22
Officina Stellare	10	9,78	2,25	-1,96	9,94	9,94	10	3	750	60
Omer	3,31	3,35	-1,19	14,14	3,25	3,24	3,31	6	1682	95
Osai Automation	1,27	1,27	0	-18,06	1,23	1,225	1,29	23	15616	20
Palingeo	5,6	5,599	0,02	3,9	5,62	5,56	5,66	23	15000	29
Pasquarelli Auto	0,804	0,83	-3,13	-31,28	0,82	0,804	0,82	3	3300	20
Pattern	6	6	0	-4,76	6,08	6	6,1	11	6298	86
Poligrafici Printing	0,338	0,338	0	1,2	0	0	0	0	0	10
Porto Aviation Gr.	4,58	4,72	-2,97	1,78	4,6	4,58	4,6	2	700	11
Portobello	6,26	6,24	0,32	-27,2	6,24	6,14	6,3	13	4500	33
Powersoft	16	15,9	0,63	50,94	16	16	16	3	1500	192
Pozzi Milano	0,668	0,666	0,3	-19,52	0,654	0,652	0,668	6	12500	23
Premia Finance	2	2,04	-1,96	-36,31	2	2	2	3	2000	8
Prismi	0,0796	0,0814	-2,21	-32,54	0,08	0,075	0,0814	22	123720	7
Promotica	1,94	1,98	-2,02	-24,22	1,94	1,92	1,94	7	7000	33
Racing Force	4,27	4,27	0	-17,88	4,27	4,27	4,27	5	2262	110
Radici Pietro	1,14	1,13	0,88	-1,72	1,14	1,12	1,2	14	24000	10
Redelfi	5,82	5,66	2,83	-33,1	5,76	5,6	5,88	121	24451	49
Redfish Longterm Capital	1,44	1,45	-0,69	10,34	1,45	1,42	1,45	7	7000	28
Relatech	2,04	2,06	-0,97	-2,39	2,03	2	2,04	52	74550	88
Res	6,2	5,85	5,98	46,23	5,7	5,4	6,2	42	18133	66
Reti	2,06	2,06	0	3	2,06	2,06	2,06	4	6000	26
Reway Group	5,42	5,2	4,23	11,07	5,2	5,18	5,42	6	4500	168
Riba Mundo Tecnologia	16,4	16,4	0	-15,46	0	0	0	0	0	38
Rocket Sharing Company	0,59	0,61	-3,28	19,68	0,59	0,59	0,59	3	10000	7
Rosetti Marino	46,8	46	1,74	-5,26	46,8	46,8	46,8	1	50	187
S.I.F. Italia	1,56	1,58	-1,27	-33,33	1,56	1,56	1,56	1	2000	11
Saccheria F.Lli Franc.	1,22	1,17	4,27	-1,58	1,17	1,17	1,22	3	6000	11
Sbe-Varvit	8,15	8,1	0,62	-2,98	8,15	8,15	8,15	1	200	24
Sciuker Frames	3,02	3,04	-0,66	-29,44	3,04	2,99	3,06	55	17223	68
Sg Company	0,236	0,234	0,85	-5,6	0,23	0,23	0,236	5	6750	5
Shedir Pharma	3,66	3,66	0	-19,74	3,66	3,58	3,66	10	7500	42
Sicily By Car	5,78	5,78	0	-10,8	5,64	5,64	5,84	28	5651	188
Simone	1,805	1,82	-0,82	-17,18	1,805	1,805	1,805	1	2000	10
Solid World	3,175	3,18	-0,16	-6,62	3,22	3,155	3,22	17	14850	39
Solution Capital	3,76	3,76	0	8,05	0	0	0	0	0	8
Sostravel.Com	1,195	1,2	-0,42	12,74	1,18	1,155	1,195	24	19250	16
Spindox	8,44	8,62	-2,09	-11,16	8,5	8,36	8,52	21	5200	51
Star7	7,15	7,1	0,7	-5,92	6,9	6,9	7,15	2	300	64
Svas Biosana	8,25	8,2	0,61	2,1	8,05	8	8,25	13	2468	46
Take Off	0,908	0,914	-0,66	-7,82	0	0	0	0	0	14
Talea Group	5,84	6	-2,67	-35,11	6,06	5,84	6,08	47	4828	40
Tecma Solutions	2,68	2,68	0	-13,55	0	0	0	0	0	23
Telesia	2,04	2,04	0	-11,3	2	2	2,04	3	3000	5
Tenax International	2,7	2,58	4,65	-0,74	2,6	2,6	2,7	6	4900	9
Tmp Group	1,89	2,56	-26,17	-60,46	2,36	1,89	2,36	63	29400	3
Tps	6,9	6,8	1,47	10,4	6,85	6,85	6,9	4	2000	50
Trawell Co	7,68	7,8	-1,54	-5,65	7,72	7,68	7,72	2	180	19
Trendevice	0,271	0,278	-2,52	1,5	0,279	0,268	0,279	9	30000	5
Ucapital24	0,154	0,15	2,67	42,59	0,152	0,148	0,154	4	12800	3
Ulisse Biomed	1,42	1,41	0,71	-13,94	1,425	1,405	1,43	5	5000	31
Valtecne	6,1	6,05	0,83	9,32	6,1	6,1	6,1	1	600	37
Vantea Smart	1,79	1,6	11,88	-27,24	1,6	1,6	1,79	42	26987	23
Vimi Fasteners	1,4	1,42	-1,41	9,37	1,42	1,4	1,42	3	4000	19
Visibilia Editore	0,356	0,356	0	-4,56	0	0	0	0	0	3
Vne	2,8	2,8	0	-18,13	0	0	0	0	0	9

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su



POSTA PRIORITARIA FAUSTO CARIOTI



I Capuleti, nota famiglia africana

Gentile Carioti,
leggo con stupore che a Londra ora fanno un "Romeo e Giulietta" con una Giulietta di colore. Siamo al ridicolo! Ma gli africani non hanno le loro storie e le loro favole? Dobbiamo per forza ospitarli nelle nostre? Ora mi chiedo se anche loro, come noi occidentali, siano così attenti all'inclusione a tutti i costi da modificare le loro storie secolari popolate fino ad oggi, ovviamente, solo da neri, mettendoci ora anche qualche bianco. Non credo proprio! Penso che queste elucubrazioni mentali "progressiste" le abbiamo solo noi e tutti gli altri se ne infischiano.

Marcello Amore
e.mail

Caro signor Amore,
la conferma dello strabismo è l'isteria collettiva chiamata «appropriazione culturale», che secondo l'enciclopedia Britannica (a questo siamo) «avviene quando i membri di un gruppo maggioritario adottano elementi culturali di un gruppo minoritario in modo sfruttatore, irrispettoso o stereotipato», e come già avrà capito funziona a senso unico. Spiego con un esempio. Da anni la Disney vende i costumi da Pocahontas, e periodicamente c'è qualche ragazza o bambina bianca, magari con i capelli biondi, che ha la malaugurata idea di indossarne uno in un evento sociale, o in una foto sui social network. Immediato parte il coro: come ti permetti di appropriarti di qualcosa che non è tuo? Cui segue il rito penitenziale della sventurata. Tutto questo dopo che abbiamo visto divinità della mitologia norrena ed elfi del mondo di Tolkien interpretati da attori di colore, e nessuno che se ne sia lamentato, perché farlo significa passare il resto della vita a difendersi dall'accusa di essere un suprematista ariano. La Giulietta d'origine africana, insomma, spunta su un terreno ben arato. La civiltà occidentale ogni giorno deve combattere contro gli imbecilli che essa stessa genera e il senso di colpa nei confronti del resto del mondo propalato nelle sue accademie e nei suoi media. Preghiamo Manitu che abbia la forza per resistere.

CON ISRAELE/1

I tunnel sotto la Striscia che i palestinesi ignorano

Le molte decine di chilometri di tunnel scavati nel sottosuolo di Gaza hanno richiesto anni di lavoro. Di qui due considerazioni: uno) in questo tempo Hamas non era certamente alla ricerca della pace ma si preparava già alla guerra; due) è possibile che i palestinesi, che pure hanno votato per Hamas, non si siano mai accorti del movimento di tonnellate di terra e non siano stati consapevoli di quello che sarebbe successo?

A. D.
Loiano (Bo)

CON ISRAELE/2

La strage dimenticata nei kibbutz ebraici

Nulla da ridire sulla strage dei kibbutz? L'Aja emette sentenze assurde...

Giovanna Luccardi
e.mail

CON ISRAELE/3

Il cortocircuito di chi difende Hamas

Dove nasce l'idea che farsi scudo di un popolo sia lecito e stanare i criminali una colpa?

D. S.
e.mail

CON ISRAELE/4

La ridicola "lotta" degli atenei italiani

Vorrei far notate il ridicolo della rivolta delle università contro la politica di Israele: hanno solo da perdere, così come i paesi che in passato hanno cacciato gli ebrei hanno perso un contributo importante al loro sviluppo. È Israele a ponderare il taglio dei rapporti culturali con le università italiane che lo boicottano, visto che non abbiamo nessun bisogno di loro per continuare e sviluppare le ricerche su tutti i temi.

Gianfranco Di Segni
Gerusalemme (Is)

UN OSSIMORO?

Se i civili di Gaza pensassero agli ostaggi...

Un ossimoro? Palestinesi, andate in piazza a esigere la liberazione degli ostaggi israeliani.

Paolo De Nardis
Trento

LA FREDDURA

Il campo largo pugliese non esiste già più

Il campo largo si sfalda in Puglia. Più che che un campo largo è un "campo dei desideri".

Elio Cataldo
Ferrara

È LA DEMOCRAZIA

Le manifestazioni contro Netanyahu

Le precedenti manifestazioni degli israeliani contro Netanyahu potrebbero essere state interpretate da Hamas come l'occasione buona per il 7 ottobre. Le attuali manifestazioni gioveranno a Israele?

Vittorio Del Nero
Ivrea (To)

VERGOGNA ONU

Il saudita Alwasis e i diritti delle donne

Eleggere Abdulaziz Alwasil, ambasciatore saudita presso le Nazioni Unite, presidente della Commissione sullo status delle donne ha la stessa logica di voler mettere una volpe a guardia di un pollaio.

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Mi)

NON È NORMALE

Le leggi razziali di ieri e le università di oggi

Nel 1938 Vittorio Emanuele III firmò primo provvedimento in difesa della razza: solo nell'ateneo di Pisa furono espulsi venti docenti e quasi trecento studenti ebrei. La Normale di Pisa anti-Israele oggi è "normale"?

Dario Bertuccelli
e.mail

CORSI E RICORSI

La lezione di Churchill vale per i tagliagole

Lo diceva Winston Churchill nei confronti di Hitler, allo scoppio della Seconda guerra mondiale: «Un pacifista è uno che nutre il coccodrillo sperando che lo mangi per ultimo». Vale per Putin e Hamas.

Piero Casati
e.mail

METEO

a cura di



OGGI



DOMANI



Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

Abbonamenti nazionali

- 12 mesi: 7 giorni....€ 330
- 6 mesi: 7 giorni....€ 175
- 3 mesi: 7 giorni....€ 95
- 12 mesi: 6 giorni....€ 290
- 6 mesi: 6 giorni....€ 155
- 3 mesi: 6 giorni....€ 85
- 12 mesi: 5 giorni....€ 250
- 6 mesi: 5 giorni....€ 130
- 3 mesi: 5 giorni....€ 70

Il versamento dovrà essere intestato a: Editoriale Libero S.r.l.
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

Modalità di pagamento:

• Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: **abbonamenti@liberoquotidiano.it**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: **Tel. 02.999.66.253**
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati -Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it

QUOTIDIANO Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi
DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone
CONDIRETTORE
Pietro Senaldi
VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)
DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti
REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024



FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI



Il GIALLO

Due omicidi per un manoscritto misterioso

Esce oggi «La storia se ne frega dell’onore», il nuovo romanzo di Gian Arturo Ferrari ambientato nella Milano del 1936
Una vicenda che ricostruisce uno degli ambiti meno conosciuti del fascismo italiano: il mondo dei libri e dell’editoria

Esce oggi «La storia se ne frega dell’onore» (Marsilio editore) di Gian Arturo Ferrari. Nella Milano del 1936, città di intrighi e di sospetti, dove molti hanno una doppia faccia e tutti sono avvolti da una ragnatela di silenzi, un editore viene assassinato, il manoscritto che aveva con sé scompare, e il commissario che era sulle sue tracce per impossessarsi del testo viene ucciso a sua volta. Per concessione dell’autore e dell’editore pubblichiamo uno stralcio del romanzo.

GIAN ARTURO FERRARI

A lle sette di martedì sera il poliziotto di guardia fa entrare nella stanza a pianterreno un uomo secco e atletico, il quarto e ultimo appuntamento della giornata. I tre precedenti non hanno dato alcun frutto, irrilevanti.

«Italo Brancacci» dice l’assistente, seduto a un tavolino accanto all’uomo di Roma. Che legge a testa bassa alcune carte e non parla.

«Brancacci...» mormora alla fine. «Ardito e decorato. Voi siete stato squadrista.»

«Sì, della Disperata di Brescia.»

«Marcia su Roma... e prima tre mesi di galera per violenze politiche... Avevate ucciso un sovversivo, ma vi era stata riconosciuta la legittima difesa... Poi siete entrato nella Milizia... e alla fine vi hanno espulso.»

«C’ero andato giù un po’ pesante con dei comunisti.»

«Certo, certo... ma anche ubriachezza, risse, poca disciplina.»

«Quei comunisti...»

«Sì, sì, ma sono anche spariti dei soldi che vi avevano affidato...» Brancacci drizza la schiena sulla sedia.

«Calunnie, solo calunnie, sapete come vanno le cose dentro il partito, tutti contro tutti. I soldi li avevo dati a camerati in difficoltà.»

«Avete anche messo le mani addosso a un vostro superiore, un ufficiale della Milizia.»

«Un ragazzetto che mi voleva insegnare come si sta al mondo. Non gli ho fatto niente.»

«Bene, bene. E con il commissario in che rapporti eravate?» «Buoni, direi. Mi convocava quando c’era bisogno di qualche intervento... diciamo così... un po’ energico.»

«L’avete incontrato domenica scorsa: non l’altro ieri, dieci giorni fa. Che cosa voleva?»

«C’era da fare una piccola azione. Ma che fosse piccola lo diceva lui. Un tale che usciva da un portone con una borsa. Bisognava prendergliela e consegnarla a lui, al commissario.»

«E chi era questo tale?»

«Questo non lo so proprio. Mi fece vedere delle fotografie, un soggetto facile da riconoscere: alto, con i capelli a spazzola e i baffi. Ma niente nome.»

«E il portone dov’era?»

«In corso Italia al sei.»

Un cenno all’assistente che si alza ed esce. «E allora la borsa l’avete poi presa?»



Particolare de «L’assassino» di Edvard Munch (1863-1944) *Afp*

«Alla fine sì, l’ho presa io, ma prima c’è stato tutto quel casino.»

«In che senso?»

«Vedete, il commissario era molto scrupoloso. Voleva che le cose fossero fatte esattamente come diceva lui. Era molto noioso, anche. In questo caso voleva una squadretta di tre. Il primo doveva urtare il nostro uomo dalla parte dove non teneva la borsa in modo che si voltasse verso di lui, lo guardasse e per un attimo rimanesse concentrato solo su quello, dimenticandosi della borsa. In quell’attimo il secondo doveva strappargli la borsa e passarla al terzo, che si sarebbe allontanato subito. In questo modo quel tale e anche i passanti avrebbero intravisto il primo e forse il secondo, ma la borsa era ormai col terzo, sparita. Io ero il terzo.»

«Ma perché tutte queste complicazioni? In fondo si trattava di una cosa molto semplice, solo di prendere una borsa. Una specie di scippo.»

«Perché, come poi si è visto, tanto semplice non era. Il commissario però me l’aveva detto, mi aveva avvertito: questo tale sembrava che tenesse la borsa solo in mano, ma in verità l’aveva agganciata a una tracolla che passava sotto il soprabito e usciva dalla tasca. Non ho mai capito come facesse il commissario a saperlo. Quindi in sostanza c’era da trafficare un po’, da menare le mani, bisognava strappare o sganciare la tracolla. Per questo era meglio che al momento buono intorno a quella benedetta borsa fossimo in tre.»

«E gli altri due?»

«Quella sera sono andato all’Osteria meneghina, un posto di vecchi camerati, e infatti c’erano sia Afro Tassoni, uno squadrista dei bei tempi, grande e grosso, sia Mario Bindi, ex ardito veloce di mano: un primo e un secondo perfetti. Almeno così credevo.»

«Perché credevate?»

«Perché poi all’atto pratico hanno incasinato tutto.»

«Mi spiegherete meglio. Ma intanto procediamo con ordine. Loro hanno accettato l’incarico?»

«Subito.»



«Come mai?»

«Be’, non nuotano nell’oro, e il compenso, soldi del commissario, era molto buono.»

«Quanto?»

«Cinquecento a testa.»

«E il vostro?»

«Mille.»

«Il commissario vi diede altre istruzioni?»

«Voleva che l’operazione fosse fatta al più presto, aveva fretta. Eravamo a domenica sera, quelli avevano bevuto. Fissai per martedì, tra mezzogiorno e l’una.»

«Perché proprio a quell’ora?»

«Sempre il commissario. Questo tale usciva a quell’ora per andare a pranzo in un ristorantino a un isolato di distanza. E poi il commissario voleva che ci fosse traffico, folla. Aveva escluso la mattina e la sera perché c’era una macchina aziendale che andava a prenderlo e lo riportava a casa. E questa macchina entrava nel portone, per cui niente da fare. A parte questo, il commissario sosteneva che nei luoghi non trafficati, deserti, c’è sempre qualcuno che non ha niente da fare e resta lì a guardare. Lui invece voleva animazione, movimento, voleva che non si capisse bene quel che stava succedendo.»

La biografia di Astrid Lindgren

La vita segreta e grama della mamma di «Pippi»

ALBERTO PEZZINI

■ *Sono forte (Ma so anche scrivere)* ***La vera storia di Astrid Lindgren*** (*Salani Editore, pagg. 332, euro 16,80* nella traduzione di Giovanni Giri) è un bel salto quantico compiuto a piedi uniti da **Susanne Lieder** nel mondo fatato e sbarazzino della mamma di Pippi Calzelunghe. Quest’ultima nasce un giorno in cui Astrid scivola al parco e si distorce una caviglia. O meglio, si mette a sfrecciare sulla neve mezza ghiacciata e scivola facendosi male al piede sinistro. Da quel momento si ritrova nel letto a stenografare le storie di Pippi per la figlia Karin che - a proposito - è l’inventrice del nome. In realtà la vita di Astrid cambierà di lì a poco in maniera radicale. Spedirà un racconto lungo ad un concorso e lo vincerà e così fino a quando non troverà un editore che le pubblicherà Pippi. Poi ci saranno le traduzioni in tedesco, nel resto d’Europa, e poi anche un film tratto sempre da quel personaggio lì, una ragazzina con le trecce rosse, un cavallo bianco in veranda, una scimmietta in casa, una valigia piena di soldi, la madre morta anni prima ed un padre in giro per i sette mari.

Pippi non ha paura di nessuno e di niente. In realtà, forse, l'unica cosa che le fa davvero paura è la solitudine, e per ovviare a questo la Lindgren le affianca due fratelli che parteciperanno a tutte le sue avventure.

La solitudine. Per tutta la vita Astrid - coniugata Lindgren - si sarebbe sentita un po’ sola, ma forte. Nata nel 1907, il 14 di novembre cresce in campagna in Svezia in una famiglia che la ama molto. Ma quando lei resta incinta a diciotto anni, per non ferire quella famiglia perfetta, decide di dare il figlio, Lasse, in affido. Grazie a Dio durerà poco, circa fino ai tre anni del bambino, quando la sua madre adottiva non potrà più tenerlo con sé a causa delle proprie condizioni di salute critiche. Astrid comincerà a lavorare per l’Automobile Club, poi per i Servizi Segreti ove leggerà la posta degli altri entrando nelle vite degli altri.

Lo avrebbe rifatto poi da editor ed editrice affermata quando per rifiutare un manoscritto ci impiegava dei giorni prima di stilare una lettera di rifiuto. Lei ne aveva ricevuto tante ma non le avevano mai creato problemi semmai avevano rinfocolato il fuoco dello scrivere.

Chi scrive ha sempre un buon motivo per farlo e per Astrid era qualcosa di indefinibile all’inizio come preparare delle storie per la figlia Karin ma poi era diventata una cura, una forma di intrattenimento personale.

Il marito Sture - che lei amerà tutta la vita - era stato il suo ex capo ufficio all’Automobile Club e l’aveva corteggiata fino a sposarla, benché fosse una ragazza madre. Erano stati felici - avevano avuto un figlio, Lasse - fino a quando in Sture si era aperta una crepa che lo portava a bere, a fare tardi la sera e a frequentare un’altra donna. Se ne andrà da casa per qualche tempo e Astrid ritroverà nella scrittura un’oasi personale in cui perdersi e perdere tutti i suoi neri umori.

Sture ritornerà e Astrid lo accoglierà come il figliol prodigo. Da quel momento la sua vita farà su e giù, tra migliaia di lettere ricevute ogni giorno da lettori piccoli e grandi, recensioni strabilianti e anche cattive (in fondo, Pippi era un personaggio rivoluzionario per quell’epoca ossia gli anni della seconda guerra mondiale), viaggi di lavoro e anche la radio. Il figlio Lasse sarebbe morto nel 1986 mentre Astrid se ne andrà nel 2007. Ogni volta Astrid teneva duro ed andava avanti. Una vita senza sconti. Come Pippi.

Fuori classifica

Torna il capolavoro dimenticato del maestro Manzi

Alberto Manzi nasce il 3 novembre del 1924 a Roma e morirà a Pitigliano (Grosseto)nel 1997. Lascerà dietro di sé circa un milione e mezzo di persone che grazie a lui e alla sua trasmissione *Non è mai troppo tardi* trasmessa dalla Rai a cavallo degli anni '60 prenderanno la licenza elementare. Sarà un maestro contro: si farà sospendere pur di non assegnare un giudizio ai ragazzi. Se voi date un giudizio ad un ragazzo oggi e lui domani è già cambiato, lo avrete bollato per gli anni a venire. Con la Rai non andrà d'accordo perché allergico alla burocrazia. Non lo pagavano neanche a parte duemilalire per il cambio camicia: durante le trasmissioni le sporcava con il nero della lavagna e il bianco del gesso. Scriverà perché è un atto rivoluzionario: *Orzowei* – il suo libro più famoso – verrà tradotto in 32 lingue. ***Testa Rossa*** (*Gallucci, pagg. 131, euro 13,00,* con i disegni di Carlo Frigerio) è un libro delizioso e scritto in un italiano magnifico che possono leggere anche i centenari.

Alberto Pezzini



I DIECI LIBRI PIÙ VENDUTI

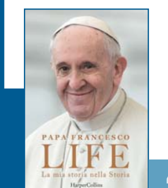
1 UN ANIMALE SELVAGGIO
JOEL DICKER
LA NAVE DI TESEO
Il 2 luglio 2022, due ladri rapinano una importante gioielleria di Ginevra. Ma non sarà un colpo come gli altri



2 LO SPEZZACUORI
FELICIA KINGSLEY
NEWTON COMPTON EDITORI
Blake Avery è un autore bestseller ribelle, il suo editore lo obbliga a seguire una serie di sedute di psicoterapia...



3 FABBRICANTE DI LACRIME
ERIN DOOM
MAGAZZINI SALANI
Tra le mura del Grave, l'orfanotrofio in cui Nica è cresciuta si raccontano leggende a lume di candela...



4 LIFE. LA MIA STORIA NELLA STORIA
PAPA FRANCESCO-FABIO MARCHESE RAGONA
HARPERCOLLINS ITALIA
Papa Bergoglio racconta per la prima volta la sua vita attraverso gli eventi più importanti degli ultimi 80 anni



5 L'ORIZZONTE DELLA NOTTE
GIANRICO CAROFIGLIO
EINAUDI
Una donna ha ucciso a colpi di pistola l'ex compagno di sua sorella. Legittima difesa o delitto premeditato?





6 ONE PIECE. VOL. 107
EIICHIRO ODA
STAR COMICS
Vegapunk sa troppe cose e il CP0 vuole eliminarlo. Chissà che cosa sta succedendo sull' isola di Egghead?..



7 TRA IL SILENZIO E IL TUONO
ROBERTO VECCHIONI
EINAUDI
Attraverso le lettere di un ragazzo e di un misterioso nonno, Vecchioni ha scritto il suo romanzo più intimo



8 TUTTA LA VITA CHE RESTA
ROBERTA RECCHIA
RIZZOLI
La storia di una famiglia romana dagli anni Sessanta al Duemila. Con un omicidio misterioso...



9 CUORI MAGNETICI. LOVE ME LOVE ME. VOL. 1
STEFANIA S.
SPERLING & KUPFER
Dopo l'ennesimo trasferimento della madre, June White è costretta ad affrontare l'ennesimo nuovo inizio



10 IF YOU LOVE HER. FINO ALL'INFERNO
CHIARA CAVINI BENEDETTI
NEWTON COMPTON EDITORI
Allye ha imparato molto presto quanto la vita possa essere dolorosa. Ma non è una che si arrende...

NARRATIVA

1. UN ANIMALE SELVAGGIO – **JOEL DICKER** – LA NAVE DI TESEO
2. LO SPEZZACUORI – **FELICIA KINGSLEY** – NEWTON COMPTON EDITORI
3. FABBRICANTE DI LACRIME – **ERIN DOOM** – MAGAZZINI SALANI
4. L'ORIZZONTE DELLA NOTTE – **GIANRICO CAROFIGLIO** – EINAUDI
5. TRA IL SILENZIO E IL TUONO – **ROBERTO VECCHIONI** – EINAUDI
6. TUTTA LA VITA CHE RESTA – **ROBERTA RECCHIA** – RIZZOLI
7. CUORI MAGNETICI. VOL. 1 – **STEFANIA S.** – SPERLING & KUPFER
8. IF YOU LOVE HER – **CHIARA CAVINI BENEDETTI** – NEWTON COMPTON EDITORI
9. AMORE SENZA FINE. VOL. 3 – **STEFANIA S.** – SPERLING & KUPFER
10. DUE CUORI IN AFFITTO – **FELICIA KINGSLEY** – NEWTON COMPTON EDITORI

SAGGISTICA

1. LIFE. LA MIA STORIA NELLA STORIA – **PAPA FRANCESCO-FABIO M. RAGONA** – HARPERCOLLINS ITALIA
2. CARA GIULIA – **GINO CECCHETTIN** – RIZZOLI
3. IL CORAGGIO VINCE – **ROBERTO VANNACCI** – PIEMME
4. DIO. LA SCIENZA, LE PROVE – **MICHEL-BOLLORÉ - BONNASSIES** – SONDA
5. LA MERAVIGLIA DEL TUTTO – **PIERO ANGELA-MASSIMO POLIDORO** – MODADORI
6. ISRAELE E I PALESTINESI IN POCHE... – **MARCO TRAVAGLIO** – PAPERFIRST
7. DARE LA VITA – **MICHELA MURGIA** – RIZZOLI
8. IL MONDO AL CONTRARIO – **ROBERTO VANNACCI** – IL CERCHIO
9. FRONTIERA – **FRANCESCO COSTA** – MONDADORI
10. LE BRAVE RAGAZZE VANNO IN... – **UTE EHRHARDT** – LIBRERIA PIENOGIORNO

BAMBINI-RAGAZZI

1. AGENZIA TRADIMENTI – **ROBY** – FABBRI
2. FATTI UNA RISATA – **PERA TOONS** – TUNUÈ
3. DIVERTIMENTI – **PERA TOONS** – TUNUÈ
4. RIDI A CREEPYPELLE – **PERA TOONS** – TUNUÈ
5. GIOCHI E RISATE – **PERA TOONS** – TUNUÈ
6. SFIDA ALL'ULTIMA BATTUTA – **PERA TOONS** – TUNUÈ
7. RIDI CHE È MEGLIO – **PERA TOONS** – TUNUÉ
8. HARRY POTTER E LA PIETRA... – **J. K. ROWLING** – MAGAZZINI SALANI
9. A CACCIA DI GUAI – **DANI E ROBBI** – NORD-SUD
10. A SPASSO NEL CRETACEO – **GIULIO INGROSSO** – FABBRI

Fonte: Libri venduti nelle librerie Mondadori Store nella settimana 01-07 aprile 2024

Il velo strappato

«Non fare come Enrichetta!», nonna Letizia ammoniva lei e sua sorella quando, da adolescenti, violavano le regole della casa. Quel nome, Enrichetta, **Brunella Schisa** non l'aveva mai dimenticato. Ma chi era questa Enrichetta che veniva evocata dalla nonna come qualcuno da cui stare lontanissimo? È così che Schisa s'imbatte nella storia di Enrichetta Caracciolo di Fiorino, nota come una delle protagoniste del nostro Risorgimento e femminista a*nte litteram*, autrice di «*Misteri del chiostro napoletano*», un memoir con forti richiami autobiografici in cui Enrichetta racconta le vicende di una giovane nobildonna costretta a farsi monaca di clausura. Esattamente quello che accade a lei.

Ne ***Il velo strappato. Tormenti di una monaca napoletana*** (*HarperCollins, 338 pp., euro 19,50*) Brunella Schisa racconta la storia di quell'Enrichetta il cui nome ha accompagnato gli anni della sua adolescenza. È il 1840. Enrichetta ha 19 anni ed è rimasta orfana di suo padre, don Fabio Caracciolo, maresciallo del Regno delle Due Sicilie. Lei è innamorata di Domenico ma la famiglia di lui respinge quella fanciulla, sì nobile, ma sostanzialmente senza un solido patrimonio. Sua mamma decide quindi di rinchiudere quella figlia ribelle nel convento di san Gregorio Armeno. Enrichetta si oppone con tutte le sue forze. Quella sua voglia di libertà e di vivere nel mondo, al di là del convento, la porterà ad abbracciare la causa della rivoluzione contro i Borbone e a coltivare il sogno di un'Italia unita. Un romanzo storico e un affresco psicologico di una donna forte, capace di andare controcorrente quando le ragazze erano solo eseutrici dell'altrui volontà.

Lu.Es.

L'ANTENNISTA

di CLAUDIO BRIGLIADORI

Vecchi compagni

«In linea generale io sono sempre contraria a interrompere la diplomazia scientifica. Però se quando l'Ucraina è stata invasa avessi detto "collaboriamo con le istituzioni culturali di Mosca" mi avrebbero detto che sono una filo-putiniana».

Daniela Preziosi, firma del quotidiano Domani di Carlo De Benedetti, riassume alla perfezione nello studio di Tagadà a La7 l'equazione che tanto va di moda a sinistra: Israele uguale dittatura, come la Russia. E Netanyahu come (o forse peggio di) Putin. Un ragionamento che fa alzare il dito alla padrona di casa Tiziana Panella, che giustamente obietta: «Ricordo tante discussioni sui direttori d'orchestra russi...». «Abbiamo difeso Dostoevskij, solo lui», replica la Preziosi. «Ma non solo Dostoevskij, francamente...».

Siamo in tema di università occupate dagli studenti filo-Palestina, un classico di questo 2024, e l'occasione è ghiotta per la cronista per ricordare il suo passato da giovane movimentista.

«Che gli studenti protestino ci sta. Io ho protestato e non sono pentita. Quando ho disoccupato l'Università per la Pantera ho fatto il giro di tutte le stanze del mio dipartimento per cancellare la scritta "Peres boia", Shimon Peres all'epoca era il campione della pace. Adesso i vecchi compagni lo sapranno e mi picchieranno». Addirittura.

«La protesta – torna al presente la Preziosi - è contro il dual use, tecnologie che hanno una ricaduta militare. Lo racconta Oppenheimer: la ricerca scientifica non si può distinguere tra civile e militare. Spero che gli studenti ascoltino meglio i loro colleghi israeliani ma il fatto che ci siano università italiane che sospendano i rapporti con quelle israeliane per ricerche a uso militare non penso che sia un fenomeno da accogliere come antisemitismo». Andrebbe chiesto agli studenti in questione.

Chiara Francini

«Sono un'egocentrica da 1ª serata»

L'attrice mattatrice da domani su Rai1: «Tiro in ballo il Cardinale Ravasi e pure i "sinistri"»

DANIELE PRIORI

La prima serata di RaiUno firmata Francini sarà *Forte e Chiara* ma anche libera, in diretta e senza censure. Il nuovo varietà dell'ammiraglia Rai in onda da domani nei prossimi tre mercoledì sera racconterà l'Italia vista da Chiara. Sarà il racconto «straordinario ma normale» della vita dell'attrice entrata nelle case del grande pubblico grazie al *Festival di Sanremo* del 2023 di cui è stata tra le più apprezzate coconduttrici. E forse proprio dal palco dell'Ariston ha iniziato a prendere forma la convinzione che «quel grande girotondo» poi raccontato in un libro, divenuto un tour teatrale e ora addirittura il suo primo one woman show, potesse «prendere per mano tutta la grande provincia che è l'Italia intera».

«La Rai mi ha lasciato completamente libera. Al punto che andremo in diretta e per questo ringrazio l'azienda. Ci sarà tutto e tutto ciò che vedrete sarà colpa mia». Un varietà nel più ampio senso della parola che Francini intende come «un paniere in cui c'è un po' di tutto. Ci saranno tanti ospiti che stimo a livello professionale e umano e che faranno parte del racconto come Carlo Conti, Giorgio Panariello e Leonardo Pieraccioni (tra i protagonisti della prima puntata ndr). Tre toscanacci come lei che verranno a raccontare l'universo di una donna che di fatto riguarda tutti. Al punto che tra i colpi di scena annunciati, ci sarà la presenza del cardinale Gianfranco Ravasi, una delle figure più vicine a Papa Francesco.

Chiara, quanto ha contato la sua famiglia matriarcale nella scrittura di questo suo one woman show?

«Molto. Sebbene il mio babbo sarà per sempre il primo uomo della mia vita, le donne con le quali sono cresciuta sono state le figure che mi hanno insegnato il rigore ma anche l'indipendenza e la necessità di emancipazione ma anche questa grande necessità di lavorare, essere operosa. Sono degli exempla che raccontano donne che alla parte tradizionale ne uniscono anche una profondamente moderna».

È vero che i suoi genitori all'inizio non vedevano bene una carriera nel mondo dello spettacolo?

«Volevano che facessi qualcosa che avesse a che fare con le lettere, o comunque che avessi un posto fisso».

Ora, invece, si ritrova al cospetto delle grandi signore del varietà della prima serata...

«Non posso certo mettermi a confronto con icone come Raffaella Carrà, Loretta Goggi, Franca Valeri, Anna Marchesini, ma spero di poter essere "sporcata" da tutte loro insieme per essere la miglior Chiara Francini».

In questo senso nel suo show, la vedremo più attrice, più conduttrice o più... primadonna?

«Mi sento tutte queste cose assieme. Per fare questo mestiere d'altra parte ci vuole anche un po' di egocentrismo unito a una grande passione e un forte attaccamento al lavoro. Ci sarà un po' tutto, sempre giocato sull'ironia».

Al netto di tutto questo si può parlare per lei di comicità al femminile?

«Non ho mai pensato di essere più divertente perché donna. I tempi comici sono una caratteristica innata nella persona e la comicità prende vita da una profonda osservazione della realtà. Io posso dire di aver messo nello spettacolo tutto quello che mi piace».

Nel corso delle puntate, a fianco a lei, vedremo anche altre primedonne?

«Le mie amiche di Campi Bisenzio!».

La presenza del cardinal Ravasi sarà forse il vero colpo di scena. Cosa dobbiamo aspettarci?

«La cosa mi emoziona. Gli ho mandato una semplice mail alla quale ha risposto che era felice di partecipare. Poi quando gli ho proposto il canovaccio l'ha approvato in pieno. In fondo in questo spettacolo si parla di vita, di provincia, di donne, di giovani, e quindi io credo che non ci sia niente di più attuale di vedere una donna che si confronta con un uomo di chiesa su questi temi. Tra l'altro il cardinal Ravasi è un uomo di profondissima cultura che ha avuto sempre un occhio attentissimo alle donne, alla questione femminile e quindi sono proprio contenta! Dostoevskij diceva che la bellezza salverà il mondo, io penso che il dialogo lo salverà».

Riproporrà anche il siparietto sui sinistri che propose con grande successo nella trasmissione di Bianca Berlinguer?

«In realtà quella non voleva essere un'analisi politica ma più sociologica. C'erano i sinistri, i mancini, i poveri e i poveri paghi. Nello show anche su questo continuerò a dare il meglio di me».

"UN MONDO A PARTE"

Albanese e Raffaele volano al botteghino

In un weekend senza uscite forti, i tre titoli che presidiano il podio del box office restano solidi. *Un mondo a parte* con Antonio Albanese e Virginia Raffaele è al primo posto della top ten con 1.309.537 euro e un totale di 4.498.128 euro. Il film è dunque il secondo miglior incasso italiano dell'anno. Dopo aver dominato il weekend di Pasqua, *Kung Fu Panda 4* batte la fiacca e si piazza in seconda posizione con 880.255 euro (-66%), e anche *Godzilla e Kong* deve accontentarsi di un terzo posto da 615.824 euro (-67%).

RAI UNO

6.00	TGunomattina
8.00	TG1 - Che tempo fa
8.35	Unomattina
9.50	Storie Italiane
11.55	E' sempre mezzogiorno. Condotto da Antonella Clerici
13.30	TG1
14.00	La volta buona "Ospiti Arianna David, Roberta Bellesini, Daniel McVicar"
16.00	Prima tv Il paradiso delle signore - Daily 6 "Puntata 144" con Alessandro Tersigni
16.50	Che tempo fa
16.55	TG1
17.05	La vita in diretta
18.45	L'eredità. Condotto da Marco Liorni
20.00	TG1
20.30	Cinque Minuti "Ospite Roberto Rustichelli, il presidente dell'Antitrust"
20.35	Affari tuoi. Condotto da Amadeus
21.30	Prima tv Rai La signora delle rose (Commedia, 2020) con Catherine Frot, Marie Petiot, Olivia Cote. Regia di Pierre Pinaud.
23.15	Porta a Porta "Ospite Roberto Rustichelli, il presidente dell'Antitrust"
1.00	Viva Rai2! ...e un po' anche Rai1. Condotto da Rosario Fiorello. E con Fabrizio Biggio, Mauro Casciari
1.55	Sottovoce
2.25	Che tempo fa
2.30	RaiNews24

RAI DUE

6.00	Zio Gianni
6.10	La grande vallata "La chiamarono Dalila"
7.00	Mattin Show - Aspettando Viva Rai2!
7.15	Viva Rai2!
8.00	...E viva il Videobox
8.30	TG2
8.45	Radio2 Social Club
10.00	TG2 Italia Europa
10.55	TG2 Flash
11.00	TG Sport Giorno
11.10	I Fatti Vostri
13.00	TG2 Giorno
13.30	TG2 Costume e Società
13.50	TG2 Medicina 33
14.00	Ore 14
15.25	BellaMa'
17.00	Radio2 Happy Family
17.25	Rai Parlamento TG
17.35	TG2 L.I.S. - Meteo 2
17.40	TG2
18.00	Calcio, Qualificazioni Euro 2025 F Finlandia - Italia (dallo Stadio Olimpico di Helsinki) (Diretta)
20.30	TG2 - 20.30
21.00	TG2 Post
21.20	Prima tv Belve "Edizione 2024, 2a puntata - Ospiti Fedez, Alessandro Borghi e Francesca Cipriani. Raiz ospite musicale". Condotto da Francesca Fagnani
23.30	Prima tv Stasera c'è Cattelan su Rai2 "Ospiti Daria Bignardi, Rocco Hunt e Rhove"
0.40	Prima tv Generazione Z
1.50	I lunatici
2.30	Appuntamento al cinema
2.35	Casa Italia

RAI TRE

6.00	RaiNews24
7.00	TGR Buongiorno Italia
7.30	TGR Buongiorno Regione
8.00	Agorà
9.40	Re-Start
10.35	Elisir "Mal di testa; prevenzione maschile; statine". Condotto da Michele Mirabella, Francesca Parisella
11.55	Meteo 3 - TG3
12.25	TG3 Fuori TG
12.45	Quante Storie
13.15	Passato e Presente "Palmiro Togliatti rivoluzionario democratico"
14.00	TG Regione - Meteo
14.20	TG3 - Meteo 3
14.50	Leonardo
15.05	Piazza Affari
15.15	TG3 L.I.S.
15.20	Rai Parlamento TG
15.25	Il Commissario Rex "Capolinea Vienna"
16.00	Aspettando Geo
17.00	Geo
19.00	TG3
19.30	TG Regione - Meteo
20.00	Blob
20.15	Generazione bellezza "L'arte dei libbani"
20.40	Il Cavallo e la Torre
20.50	Prima tv Un posto al sole
21.20	Prima tv Petrolio "Soldi per le guerre, sanità senza fondi". Condotto da Duilio Giammaria
23.00	Prima tv Codex "Seconda puntata: Digital Sex". Condotto da Barbara Carfagna
0.00	TG3 Linea notte
1.00	Meteo 3
1.05	Sorgente di vita
1.35	Sulla via di Damasco
2.05	RaiNews24

CANALE 5

6.00	Prima pagina TG5
7.55	Traffico - Meteo.it
8.00	TG5 Mattina
8.45	Mattino Cinque News. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
10.50	TG5 - Ore 10
10.55	L'isola dei famosi
11.00	Forum
13.00	TG5 - Meteo
13.40	L'isola dei famosi
13.45	Beautiful
14.10	Endless Love
14.45	Uomini e Donne
16.10	Amici di Maria
16.40	La Promessa
16.55	Pomeriggio Cinque. Condotto da Myrta Merlino
18.45	Avanti un altro. Condotto da Paolo Bonolis con la partecipazione di Luca Laurenti
19.55	TG5 Prima Pagina
20.00	TG5 - Meteo
20.40	Striscina la Notizina
21.00	Calcio, UEFA Champions League 2023/2024 Real Madrid - Manchester City (Quarti. Andata) (Diretta)
23.00	Champions League Live
24.00	Prima tv X-Style "Parola chiave: Tempo"
0.40	TG5 Notte - Meteo
1.15	Striscina la Notizina
1.35	Uomini e Donne
2.55	Riverdale "La grande fuga" "Caccia all'uomo" con Marisol Nichols
4.50	Vivere
5.10	Distretto di Polizia 6 "Condannato a morte" con Ricky Memphis

ITALIA UNO

6.00	The Goldbergs "Wrestlemania"
6.40	C'era una volta Pollon
7.05	Evelyn e la magia di un sogno d'amore
7.30	Papà Gambalunga
8.00	Kiss me Licia
8.30	Chicago Fire "A te la scelta" "Fà la cosa giusta"
10.25	Chicago P.D. "Collera" "Una notte a Chicago"
12.25	Studio Aperto - Meteo.it
13.00	L'isola dei famosi
13.10	Sport Mediaset
14.00	I Simpson
15.25	N.C.I.S.: Los Angeles "Il fuggitivo" "Legami difficili"
17.10	The Mentalist "Mani rosse" con Simon Baker
18.10	L'isola dei famosi
18.20	Studio Aperto Live
18.30	Meteo.it - Studio Aperto
19.00	Studio Aperto Mag
19.30	C.S.I. "La vendetta va servita fredda"
20.30	N.C.I.S. "L'interrogatorio"
21.20	Prima tv Le Iene 2023 "Jannik Sinner scende in campo per sfidare Stefano Corti in un incontro di ping-pong - Ospiti Tananai e Michela Giraud". Condotto da Veronica Gentili con Max Angioni
1.05	Brooklyn Nine-Nine "La crociera" "Karen Peralta" "Il novantottesimo"
2.25	Studio Aperto - La Giornata
2.35	Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

6.00	Il Mammo "Micho macho" con Enzo Iacchetti
6.25	TG4 L'ultima ora Mattina
6.45	Prima di domani. Condotto da Bianca Berlinguer
7.45	Brave and Beautiful
8.45	Bitter Sweet - Ingredienti d'amore
9.45	Tempesta d'amore
10.55	Mattino 4. Condotto da Federica Panicucci e Roberto Poletti
11.55	TG4 - Meteo
12.25	La signora in giallo "Un testimone chiamato cavallo" con Angela Lansbury
13.05	La signora in giallo "Il ritorno di Ned" con Angela Lansbury
14.00	Lo sportello di Forum. Condotto da Barbara Palombelli
15.30	TG4 - Diario del giorno
16.45	La storia di Tom Destry (Western, 1955) con Marie Blanchard, Thomas Mitchel, Audie Murphy. Regia di George Marshall.
19.00	TG4 - Meteo
19.40	Terra Amara
20.30	Prima di domani. Condotto da Bianca Berlinguer
21.25	È sempre Cartabianca "Il confronto a distanza tra Elly Schlein e Giuseppe Conte". Condotto da Bianca Berlinguer (Diretta)
0.50	Dalla parte degli animali (Repl.)
2.30	TG4 L'ultima ora Notte
2.50	Music Line «Patty Pravo Special»

LA7

6.00	Meteo - Traffico - Oroscopo
7.00	Omnibus - News
7.40	TG La7
7.55	Omnibus Meteo
8.00	Omnibus - Dibattito. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
9.40	Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
11.00	L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
13.30	TG La7
14.15	Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella
16.40	Taga Focus. Condotto da Tiziana Panella
17.00	C'era una volta... Il Novecento "Le Lettere perdute dei Windsor - Il Nuovo Marchio di Famiglia" "Sissi: L'Assassinio di una Imperatrice"
18.55	Padre Brown "L'isola dei sogni" con Mark Williams
20.00	TG La7
20.35	Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
21.15	Di Martedì. Condotto da Giovanni Floris (Diretta)
1.00	TG La7
1.10	Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Replica)
1.50	ArtBox
2.25	L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Replica)
4.30	Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella (Replica)



Chiara Francini sarà alla guida dell'one-woman-show "Forte e Chiara" da domani su Rai1

L'incredibile storia cinese dietro alla saga Netflix

Il giallo del "Problema dei 3 corpi"

Avvocato condannato a morte: fatto fuori dal progetto, ha ucciso il produttore della serie

ALESSANDRA MENZANI

Ci sono film a cui viene incollata l'etichetta di "maledetto". Lo era, in questo senso, il *Corvo*, perché sul set Brandon Lee, figlio di Bruce, venne ucciso a soli 28 anni per un tragico incidente; si parlava di "maledizione di *Superman*" per una serie di disgrazie che hanno colpito gli artisti coinvolti negli adattamenti dell'eroe nei vari media, in particolare coloro che hanno interpretato il ruolo al cinema e alla televisione. Cose così. Venendo al giorno d'oggi la serie attualmente più vista sul colosso Netflix, *Il Problema dei 3 Corpi*, adattamento televisivo della saga letteraria scientifica cinese di Liu Cixin, si sta guadagnando la nomea di "dannata". Perché la sua genesi ha un omicidio nel percorso. Vero, non fiction.

AVVELENAMENTO

Ecco il motivo. Bisogna fare un passo indietro nel tempo. Lin Qi, il miliardario cinese che ha avuto l'idea di portare sugli schermi la saga di fantascienza cinese, aveva i diritti del romanzo e aveva stretto nel settembre 2020 un accordo con Netflix per l'adattamento televisivo. Però morì pochi mesi dopo in circostanze drammatiche. Aveva 39 anni e la polizia di Shanghai scoprì che era stato avvelenato da un dirigente della sua società di videogiochi, la multinazionale Yoozoo Games.

L'assassino, Xu Yao, era un "rispettato" avvocato che aveva aiutato Lin nella trattativa, ma odiava il suo presidente, si era sentito poco umiliato dal miliardario. E qui arriviamo alla cronaca, che sembra la trama di un film: per vendicarsi, l'avvocato studiò il suo piano sul «dark web»: trasformò il suo studio in un laboratorio chimico, acquistò online una serie di sostanze tossiche, le miscelò e le sperimentò su cani e gatti. Creò alcune pillole con questa pozione letale "casalinga" e le mise in una bottiglia. Finse di volersi riconciliare con Lin, e per suggellare la pace gli regalò la bottiglia, assicurandogli che si trattava di probiotici.

Era dicembre del 2020. Il miliardario assaggiò l'intruglio, si sentì male e dopo dieci giorni morì. Sembra la trama della serie Usa *Breaking Bad* di cui Xu effettivamente era fan. L'uomo fu condannato. Secondo la sentenza, il movente era una disputa sulla gestione della società legata proprio ai diritti della trilogia, per trasformarla in una sorta di *franchise* culturale. I diritti però erano stati acquistati nel 2009 da una coppia di imprenditori cinesi, con cui Lin tentò negli anni scorsi senza successo di collaborare per l'adattamento cinematografico.



"Il problema dei tre corpi": la locandina della serie-kolossal su Netflix

Nel 2017 si rivolse a Xu, un avvocato famoso e internazionale che riuscì ad ottenere i diritti e l'anno seguente fu nominato a capo di una società con il compito di sviluppare il progetto.

Ma i rapporti tra i due si incrinano, sono ai minimi termini. Lin mette ai margini l'avvocato. Inizia ad affidare i progetti più importanti ad un altro dirigente, Zhao Jilong, pure lui vittima di un altro incredibile avvelenamento da parte di Xu: aveva iniettato mercurio nelle bottigliette di acqua, whiskey e nelle capsule del caffè dell'ufficio di Zhao che è sopravvissuto ma con una concentrazione del mercurio nel corpo 10 volte superiore ai limiti.



SOLDI

Non solo una questione di orgoglio ferito ma anche di soldi. Tanti. A Xu viene tagliato lo stipendio da 20 milioni di yuan (2,7 milioni di dollari) all'anno a 5 milioni, e quando Netflix annuncia il progetto per la serie, nel settembre 2020, il suo nome non compare, mentre Lin fa mettere quello di Zhao accanto al suo. Parte dunque il piano omicida, poi riuscito.

In Cina vige la pena di morte e con le prove di premeditazione e ferocia nell'esecuzione del delitto la corte non ha avuto dubbi: l'avvocato Xu è stato condannato il 22 marzo. Per coincidenza, il giorno precedente, il 21 marzo, Netflix ha mandato in onda la prima puntata del *Problema dei tre corpi*. Se non è una serie maledetta questa.... Ambientata nella Cina contemporanea, racconta la storia di un ingegnere incaricato dalle autorità di Pechino di indagare su un'ondata di suicidi nella comunità scientifica, scoprendo un complotto extraterrestre con radici nella Rivoluzione culturale maoista. Siamo già a 11 milioni di visualizzazioni, ma Netflix non ha ancora annunciato la seconda stagione. Chissà perchè.



La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

FILM

LA FINESTRA SUL CORTILE
SKY CINEMA 2 ORE 21.15

Con James Stewart, Grace Kelly, Raymond Burr. Regia di Alfred Hitchcock. Produzione Usa 1954. Durata: 1 ora e 52 minuti

Un fotoreporter, immobilizzato da un incidente, ha fin troppo tempo libero. Così ci prende gusto a passarlo spiando con un teleobiettivo i movimenti dei suoi vicini di casa. Spiando spiando s'insospettisce per gli atteggiamenti del dirimpettaio. Un Hitchcock d'annata...



STORIA

PALMIRO TOGLIATTI
RAI 3 ORE 13.15

"Passato e presente" traccia in tre quarti d'ora un ritratto di Palmiro Togliatti. Tra i fondatori del partito comunista prese la sua guida all'indomani della Liberazione, Ne rimase a capo fino alla sua morte avvenuta negli anni sessanta.

SERIE TV

TRUE DETECTIVE
SKY ATLANTIC ORE 21.15

Va in onda la seconda stagione della nota serie poliziesca. Stavolta i protagonisti sono Colin Farrell e Vince Vaughn.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4
16.50 Private Eyes
17.35 Hawaii Five-0
19.05 Bones "Doppio delitto" "Scomparsi"
20.35 Criminal Minds "La volpe"
21.20 Anna (Azione, 2019) con Sasha Luss. Regia di Luc Besson.
23.20 Wonderland "Trent'anni di leggende metropolitane"

Rai 5
20.15 Prossima fermata America
21.15 Palm Springs - Vivi come se non ci fosse un domani (Commedia, 2020) con Andy Samberg. Regia di Max Barbakow.
22.45 Buddy Guy, The Torch (Documentario, 2019) Regia di Jim Farrell.
0.30 Queen: Rock the World (Documentario, 2017) con Freddie Mercury.

Rai Movie
17.50 Ercole e la regina di Lidia (Avventura, 1959) con Patrizia Della Rovere.
19.35 Una pistola per 100 bare (Western, 1968) con Peter Lee Lawrence.
21.10 Moonfall (Fantascienza, 2022) con Halle Berry. Regia di Roland Emmerich.
23.20 Lo sbarco di Anzio (Guerra, 1968) con Robert Mitchum.

Rai Storia
20.10 Il giorno e la storia
20.30 Passato e Presente
21.10 Prima tv 5000 anni e + La lunga storia dell'umanità "Anna, la regina dimenticata"
22.05 5000 anni e + La lunga storia dell'umanità "Magellano. Viaggio intorno al mondo"
23.00 Storie della Tv "Carosello... e poi a letto!"

Rai Premium
16.30 Un ciclone in convento "La metamorfosi di Lech"
17.20 Che Dio ci aiuti 2 "Il ricatto" "Io sono Nessuno"
19.30 Il Maresciallo Rocca 2 "Un maledetto incastro"
21.20 Sophie Cross - Verità nascoste "Seconda puntata"
23.00 Gli omicidi del lago "Il cerchio delle anime"

20
17.35 The Flash
19.15 Chicago Fire
20.05 The Big Bang Theory
21.05 Die Hard - Un buon giorno per morire (Azione, 2013) con Bruce Willis. Regia di John Moore.
23.20 Dredd - Il giudice dell'apocalisse (Azione, 2012) con Karl Urban.

Iris
16.40 The Prestige (Drammatico, 2006) con Hugh Jackman.
19.15 Chips "Il rapimento"
20.05 Walker Texas Ranger "Droga mortale"
21.00 La guida indiana (Western, 1959) con Clint Walker. Regia di Gordon Douglas.
23.45 La legge del capestro (Western, 1956) con Irene Papas.

La5
16.30 Una mamma per amica: Di nuovo insieme "Autunno"
18.45 Lina's hair
19.15 Amici di Maria
19.45 Uomini e Donne
21.10 Cinquanta sfumature di nero (Drammatico, 2017) con Dakota Johnson. Regia di James Foley.
23.35 Uomini e Donne
1.00 L'isola dei Famosi - Extended Edition

Cielo
18.50 Love it or List it - Prendere o lasciare
19.50 Affari al buio
20.20 Affari di famiglia
21.20 Maximum Conviction (Azione, 2012) con Steven Seagal. Regia di Keoni Waxman.
23.10 Tenere cugine (Erotico, 1980) con Valerie Dumas. Regia di David Hamilton.

Tv8
17.15 Un amore sotto i riflettori (Sentimentale, 2023) con Celeste Desjardins.
19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef
20.15 100% Italia
21.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Gorizia" "Sardegna"
0.20 MasterChef Italia 12 "Settima puntata" "Ottava puntata"

Nove TV
16.00 Storie criminali - La regina del bingo "La storia di nonna Olga"
17.40 Little Big Italy "Lima"
19.15 Prima tv Cash or Trash - Chi offre di più?
20.25 Prima tv Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo
21.25 Exodus - Dei e re (Azione, 2014) con Christian Bale. Regia di Ridley Scott.
0.30 Falegnami ad alta quota

Italia 2
16.25 City Hunter
17.25 What's my destiny Dragon Ball
18.50 The Middle
19.50 2 Broke Girls "E l'inaugurazione discreta" "E lo schiaffo a pagamento" "E l'amica reincarnata"
21.25 Prima tv Naruto Shippuden
23.15 Arrow "Tre fantasmi" "Raggio di esplosione"

TELE...RACCOMANDO

Il territorio spiegato bene



KLAUS DAVI

CHI SALE (*"Melaverde"*)
Alla vigilia della grande protesta organizzata da Coldiretti al Brennero per fermare l'invasione di cibo straniero spacciato per italiano e contro l'UE che mette a rischio l'etichetta, astutamente Mediaset propone la prima puntata della 26ª edizione dello storico *Melaverde* dedicata alle colline di Conegliano e Valdobbiadene, Patrimonio Unesco dal 2019, e all'Altopiano di Pinè nell'Alta Valsugana, terra di produzione della farina Pinetana ricavata da una particolare qualità di frumento coltivata dagli agricoltori di quelle zone. Il mantra di Coldiretti è salvaguardare l'unicità dei nostri prodotti e le loro caratteristiche. I programmi tv a cavallo tra ambientalismo e agricoltura hanno un'importante funzione perché spiegano come il legame col territorio sia irrinunciabile. Ed è proprio questa l'idea alla base del format di Canale 5 concepito da Giacomo Tiraboschi nel 1998 che si conferma un evergreen dell'agri-food con attenzione alla biodiversità e alle PMI d'eccellenza. Annacquare questo percorso mette in pericolo la ragion d'essere stessa del Made in Italy e la gente ne prende sempre più consapevolezza, basta guardare gli ascolti: *Melaverde* ottiene il 19.1% di share con picchi oltre il 20% e sui 2 milioni di spettatori.

Il pallone di Luciano

Allegri insultato ma ha ragione: Juve da 3° posto

LUCIANO MOGGI

Si mormora che Allegri sia un personaggio contorno e anche impreparato, ma è il caso di precisare alcune cose, prima ancora di parlare di quanto accaduto nella 31esima giornata. Partiamo dal fatto che i tifosi di una squadra dovrebbero sempre parlare bene del proprio allenatore. Dovrebbe essere la società a criticarlo o esonerarlo in mancanza di risultati, così come spetta al club sostenerlo nello spogliatoio e difenderlo dalle chiacchiere dei tifosi. Le vie di mezzo generano sempre confusione, mentre la chiarezza dei rapporti è essenziale.

Premettiamo che non facciamo i difensori di nessuno, tanto meno di Allegri. Ci piace però evidenziare fino a che punto sono giuste le critiche e qual è la realtà. Anche perché ci sembra che Allegri, che di fatto è l'allenatore italiano più vincente, sia il più discusso (e offeso) del campionato, oltretutto dagli stessi tifosi bianconeri. Eppure con questo club ha vinto cinque scudetti, tante coppe: ha perso le due finali di Champions, che però dimostrano come in quegli anni la Juve fosse tra le migliori squadre d'Europa. Allegri viene criticato addirittura per lo stipendio che prende: è vero che è molto alto, ma dovrebbero criticare chi glielo ha accordato. Per i tifosi Allegri dovrebbe vincere proprio per giustificare quanto percepisce, per loro le carenze della squadra non contano. A chi scrive hanno insegnato che è la squadra a fare le fortune dell'allenatore e la squadra la fa la società. È stato consegnato al

SERIE A, UDINESE RIBALTATA AL 95'

Zampata scudetto

Gollonzo di Samardzic, pari di Calhanoglu su rigore, poi l'Inter vince 2-1 quasi allo scadere
Decisiva la rete di Frattesi, primo ad arrivare dopo il palo di Lautaro. Inzaghi a -7 dal titolo



CLAUDIO SAVELLI

All'Inter mancava la rimonta fuori casa da aggiungere al campionato perfetto: eccola a Udine, dopo aver terminato il primo tempo in svantaggio, Calhanoglu e Frattesi nel recupero ribaltano l'Udinese e avvicinano a 7 punti lo scudetto. Al gol dell'italiano l'Inter esulta come se avesse vinto il titolo, e in effetti si può dire sia così, matematica permettendo. Dopo un primo tempo terminato in svantaggio senza un vero perché, con un gollonzo di Samardzic assai sfortunato, Calhanoglu su rigore pareggia i conti a inizio ripresa. In realtà, a pensarci bene, un motivo dell'iniziale svantaggio c'è: i nerazzurri in quel di Udine sono, come da abitudini, dominanti nel gioco, ma hanno un po' meno ferocia del solito. Sono un po' troppo sereni circa il risultato e ci sta, d'altronde il margine per lo scudetto è ampio. L'Udinese di Cioffi non fa nulla per contestare il dominio del pallone dell'Inter: baricentro bassissimo e zero attaccanti di ruolo in campo, e funziona perché c'è un pizzico di sufficienza nei nerazzurri. Inzaghi se ne accorge subito, tant'è che sbraccia e urla come non mai in stagione. Ci vede lungo, Inzaghi, perché al 40' Calhanoglu non si accorge della pressione friulana e disegna un passaggio fiacco sull'esterno: il pallone viene scippato da Kamara, rifinito da Pereyra e calciato verso la porta da Samardzic, che riscuote il conto aperto con i nerazzurri perché segna sfruttando una deviazione di Carlos Augusto e una bizzarra indecisione (vai tu-vado io) tra Sommer e Dumfries. Una serata storta dopo 30 quasi sempre al massimo ci può stare, bisogna capire se scatta l'isteria collettiva o se la reazione è ordinata. La seconda e il gol arriva: Okoye, che nel primo tempo aveva firmato due autentiche prodezze, si schianta su Thuram e offre un rigore all'infallibile Calhanoglu. Nel recupero è Frattesi a segnare in ribattuta sul tiro Lautaro che dimostra come la crisi del gol valga solo per le statistiche.

UDINESE (3-5-1-1)

OKOYE 7: due parate strepitose: una su Calhanoglu, l'altra su Lautaro. Mezzo voto in meno per l'intervento da rigore su Thuram: sconsiderato. Non può nulla sul gol di Frattesi.
PEREZ 6.5: sempre aggressivo sull'uomo, rischiando il giusto.
BIJOL 7: dà un'idea all'Inter, che cerca un nuovo centrale di difesa. Perfetto sia in marcatura sia nel guidare il reparto.
KRISTENSEN 6: quello più in difficoltà del reparto difensivo, ma senza drammi.
EHIZIBUE 6: soffre Dimarco in avvio, poi prende le misure. Le doti atletiche sono quelle di un buon quinto, deve affinare i piedi (*17' st Ferreira 5*).
ZARRAGA 6.5: lavoro tattico importante a metà tra Barella e Calhanoglu (*25' st Payero 6*).
WALACE 6.5: regia un po' ruvida e non particolarmente rapida ma è un grande scudo davanti alla difesa.
SAMARDZIC 5.5: il gol è un chiaro colpo di fortuna, quel tiro non avrebbe fatto male a una mosca. Non mette in mostra i motivi per cui l'Inter lo stava acquistando, semmai quelli per cui è stato mollato (*17' st Lovric 6*: esce per infortunio al 37' st).
KAMARA 6.5: recupera il pallone decisivo per il vantaggio e obbliga Dumfries a correre indietro (*25' st Zemura 6*).
PEREYRA 6.5: non sempre perfetto nelle rifiniture ma fa un lavorone per permettere ai compagni di risalire il campo.
THAUVIN 6.5: falso attaccante sulla carta, verissimo in pratica: pulisce i pochi palloni sporchi che arrivano.

C.S.



UDINESE	1
INTER	2

RETI: 40' pt Samardzic, 10' st rig. Calhanoglu, 50' st Frattesi.

UDINESE (3-5-1-1): Okoye; Perez, Bijol, Kristensen; Ehizibue (17' st Ferreira), Zarraga (25' st Payero), Walace, Samardzic (17' st Lovric; 37' st Ebosele), Kamara (25' st Zemura); Pereyra; Thauvin. All. Cioffi.

INTER (3-5-2): Sommer; Pavard, Acerbi, Carlos Augusto; Dumfries (23' st Darmian), Barella, Calhanoglu (29' st Sanchez), Mkhitaryan (23' st Frattesi), Dimarco (36' st Buchanan); Thuram (36' st Arnautovic), Lautaro Martinez. All. Inzaghi.

ARBITRO: Piccinini.

NOTE: ammoniti Pereyra, Pavard, Lautaro Martinez.

INTER (3-5-2)

SOMMER 5: condivide l'errore con Dumfries, però un portiere quella palla deve farla sua.
PAVARD 5.5: sull'azione del gol esce al centro dell'area troppo presto: fosse rimasto al posto, l'avrebbe stoppata comodamente lui.
ACERBI 6: non ha un avversario diretto da marcare, di fatto passa la partita a capire come creare superiorità numerica.
CARLOS AUGUSTO 6: segna il pareggio ma parte in fuorigioco.
DUMFRIES 5: fa una grande confusione in avanti, tanto che Inzaghi passa un tempo a richiamarlo, e pure in area, dove inganna Sommer (*23' st Darmian 6*).
BARELLA 6.5: parte un po' sottoritmo, sale di colpi nella ripresa.
CALHANOGLU 6: Okoye gli nega il gol. Poi rimedia al grave errore in impostazione che avvia l'azione del gol dell'Udinese con un rigore perfetto. (*29' st Sanchez 5.5*).
MKHITARYAN 7: l'unico a dare ritmo all'azione nerazzurra altrimenti un po' sfibrata. Salvataggio strepitoso su Thauvin che vale un gol (*23' st Frattesi 7*: con il Verona come con l'Udinese: due gol scudetto, i suoi).
DIMARCO 6: partenza sprint con cross e inserimenti a ripetizione. Poi cala.
THURAM 6: in astinenza da sette giornate ma, come per Lautaro, non è insufficiente. Movimenti giusti, rigore procurato e quasi assist a Frattesi (*36' st Aranautovic sv*).
LAUTARO 7: il gol manca da ormai cinque giornate ma la prestazione è piena di cose buone, tra cui il tiro da cui nasce il 2-1 finale.

C.S.

Il collega che sbaglia ha sempre ragione: è il campionato degli orrori

Gli audio Var smascherano la cricca arbitrale

L'espulsione di Nikola Krstovic (*Afp*)

GABRIELE GALLUCCIO

La classe arbitrale italiana ha un talento raro nel far sembrare sbagliata la tecnologia applicata al calcio. Grazie a *Open Var* abbiamo svelato l'arcano mistero dietro alla quantità imbarazzante di errori che si ripetono ogni giornata: assodato che in generale gli arbitri sono "scarsi", ora emerge che dietro a molti abbagli si nasconde l'intenzione di chi è in sala Var di compiacere - o non dispiacere - il collega di turno in campo. Nella puntata di *Open Var* andata in onda domenica sera su Dazn si intuisce che gli arbitri sono disposti a tutto pur di difendersi e non gli importa di fare la figura degli scemi del villaggio. L'ultimo caso clamoroso è il rosso a Krstovic in Milan-Lecce, con gli audio che sono quasi surreali: in sala Var pensano che Massimi abbia dato il giallo e spiegano perché ha ragione; poi si accorgono che l'arbitro ha estratto il rosso e... va bene lo stesso. Caso simile in Bologna-Frosinone, con Saelemaekers punito con l'ammonizione anziché l'espulsione: al Var c'è Valeri come in Milan-Lecce e si fa andare bene il giallo anche perché in campo c'è uno del calibro di Orsato, motivo in più per stare zitti.

A Dazn il delegato dell'Aia, Dino Tommasi, ci ha deliziato con le supercazzole: quel che cavolo vogliono fanno gli arbitri e hanno sempre ragione, siamo noi stupidi che riteniamo i casi di Krstovic e Saelemaekers uguali ma dagli esiti ingiustamente differenti. Non contento, il delegato dell'Aia è riuscito anche a sostenere che il contatto Zerbin-Ngonge in Monza-Napoli fosse un "rigorino", quando a chiunque provvisto di vista e buona fede è palese che Zerbin agganci fallosamente Ngonge.

Va a finire che rendere pubblici gli audio è stato un autogol, si stava meglio nell'ignoranza. Non resta che rassegnarci al fatto che il calcio italiano è in mano a una sorta di "cricca" che si sente indispensabile e per la quale non vale la logica del "chi sbaglia paga"...

IL SENSO DEL GOL

di FABRIZIO BIASIN

La grande sfida Cassano-Leao

C'è stato questo simpatico botta e risposta tra ex calciatore (Cassano) e calciatore (Leao) che riassumiamo in breve. Cassano dice alla *Ds*: «...In Italia il campionato non è buono, il problema è che lui pensa di essere un fenomeno e c'è gente che gli va dietro. È un buon giocatore che ha una gran forza fisica. Finito (...) Di cosa parliamo? Parliamo di un giocatore normale che ha solo forza fisica». La risposta di Leao: l'emoticon del clown sui social, postata alle 6 del mattino. È tutto piuttosto grottesco.

mister un centrocampo non all'altezza, che non produce gioco e non protegge la difesa, non riesce a fare intensità ed è soggetto ai contropiedi avversari quando l'allenatore azzarda a mettere due o più attaccanti. Il gruppo manca di un leader in campo che sostenga i compagni nei momenti critici.

Le otto gare con una sola vittoria e tanti pareggi portano questi connotati. La Juve che teneva testa all'Inter si è spenta quando i nerazzurri si sono involati: sono venuti meno l'obiettivo e l'autostima. Adesso piano piano si sta riprendendo. Dopo la vittoria in Coppa Italia contro la Lazio scrivemmo che gradualmente sarebbe tornata la forma e di conseguenza l'autostima. La conferma è arrivata contro la Fiorentina, addirittura con un primo tempo eccellente, caratterizzato da tre gol annullati per fuorigioco, segno di un ritrovato vigore. Adesso il derby con il Torino potrebbe essere un'ulteriore conferma. Resta il fatto che, guardando la classifica, bisogna dare ragione ad Allegri: il terzo posto della Juve, dietro Inter e Milan, è la collocazione più giusta considerando il rapporto di forze esistente. L'attacco è il sesto del campionato con 45 gol, sintomo della mancanza di un centrocampo armonico. Bene però la tenuta difensiva, con 24 reti subiti (solo l'Inter ne ha prese di meno). Dati che dimostrano come sia giusta e razionale la collocazione dei giocatori in campo, tenendo tra l'altro conto del fatto che in panchina ci sono tanti giovani alle prime armi.

A questo punto ci viene un dubbio su Allegri: che stia antipatico a tanti perché, nelle conferenze post-partita solitamente ripetitive, usa l'ironia tipica del toscano che magari viene scambiata per arroganza?

Per il resto poco da annotare sulla 31esima giornata: l'Inter vola verso la vittoria, il Milan consolida il secondo posto (3-0 col Lecce), il Bologna pareggia (0-0 col Frosinone) ed è braccato dalla Roma, che vince 1-0 il derby con la Lazio e si porta a -3 dalla squadra di Thiago Motta.


Lautaro Martinez e Hakan Calhanoglu festeggiano dopo il rigore del provvisorio 1-1 con l'Udinese *(LaPresse)*

SERIE A 31ª GIORNATA

Partita	Risultato
SALERNITANA - SASSUOLO	2-2
MILAN - LECCE	3-0
ROMA - LAZIO	1-0
EMPOLI - TORINO	3-2
FROSINONE - BOLOGNA	0-0
MONZA - NAPOLI	2-4
CAGLIARI - ATALANTA	2-1
VERONA - GENOA	1-2
JUVENTUS - FIORENTINA	1-0
UDINESE - INTER	1-2

CLASSIFICA

Squadra	Punti
Inter	82
Milan	68
Juventus	62
Bologna	58
Roma	55
Atalanta*	50
Napoli	48
Lazio	46
Torino	44
Fiorentina*	43
Monza	42
Genoa	38
Cagliari	30
Lecce	29
Udinese	28
Empoli	28
Verona	27
Frosinone	26
Sassuolo	25
Salernitana	15

*UNA PARTITA DA RECUPERARE

VINCE LA PARIGI-ROUBAIX TRA GLI INSULTI

La dura vita di Van der Poel: il ciclista più odiato al mondo

L'olandese (ma nato ad Anversa) domina tutte le Classiche e fa infuriare i belgi Lanci di birra, urina e c'è pure chi prova a farlo cadere: «Ora sono davvero stufo»

GIAMPIERO DE CHIARA

Se in francesi si incazzavano, una volta, per l'italiano Gino Bartali, ora i belgi lo fanno per l'olandese Mathieu van der Poel. Il super campione di ciclismo *orange*, ma nato in Belgio, portabandiera di un team belga (Alpecin), fresco vincitore in sette giorni del Giro delle Fiandre (terzo successo in carriera) e della Parigi-Roubaix (per la seconda volta consecutiva) è tanto "odiato" perché vince molto ed è l'acerrimo rivale di Wout van Aert e Remco Evenepoel, beniamini dei tifosi belgi. Una antipatia sportiva, tra belgi ed olandesi, che è storica come quella tra italiani e francesi. Due rivalità che nascono da lontano, ma che, nel caso di Van der Poel, è sfociata nell'odio. Mathieu è figlio e nipote d'arte: il padre Adrie, negli anni ottanta, è stato campione di ciclocross e di ciclismo su strada; il nonno Raymond Poulidor era conosciuto come "L'Eterno Secondo" per i tanti piazzamenti sul podio, ma con poche vittorie nonostante le grandi qualità. Domenica scorsa il belga sulle strade della Parigi-Roubaix infatti è rimasto vittima di un doppio tentativo di sabotaggio. Prima è stato bersagliato da alcuni lanci di birra dagli spettatori e poi, mentre era in fuga in solitaria, una donna, a 40 gli ha tirato contro un berretto per infilarlo tra le ruote della bici.

FORTUNATO

«Ho visto che è stato lanciato qualcosa di bianco dietro di me. Evidentemente non a tutti piace che sia in testa alla corsa, ma non mi interessa», ha rivelato il campione belga al traguardo. La fortuna l'ha aiutato, perché se fosse caduto il belga sarebbe finito a terra e oltre a perdere la gara avrebbe rischiato di farsi molto male sul pavé. Non è la prima volta che viene preso di mira. Il giorno di Pasqua, quando ha trionfato nel Giro delle Fiandre, alcuni tifosi belgi gli hanno gettato ancora della birra. In rete circola un video di una gara di ciclocross in cui Van der Poel si avvicina al pubblico e sputa. Tante polemiche per quel gesto. Lo stesso ciclista in seguito ha spiegato che un gruppo di supporter di Van Aert, ad ogni giro, gli gettava addosso birra e urina.

«Mi avevano riempito di insulti e la cosa si ripete a ogni gara, al punto che sono davvero stufo. Non la smettevano di gridarmi contro, lo hanno fatto fin dal riscaldamento. Che cosa mi dicevano? Chiedetelo a loro, io non lo ripeto, ma dopo un po' è troppo anche per me. Certi comportamenti non dovrebbero avere spazio». Soprattutto nel ciclocross la rivalità Belgio-Olanda è molto sentita. Quest'anno Van der Poel ha corso 13 gare e ne ha vinte 12, quasi tutte in terra belga battendo sempre Van Aert. Inoltre l'olandese che fa "impazzire" i belgi quest'anno indossa anche la maglia di campione del mondo su strada, portata via all'altro grande belga Evenepoel. Ma questo feroce campanilismo ha travalicato la lealtà sportiva di molto.

Il sindacato corridori ha chiesto infatti sanzioni severe contro la tifosa che ha lanciato il cappellino alla Roubaix. Una caduta di stile che non è nuova nel mondo del ciclismo: nel 1950 con Fiorenzo Magni in maglia gialla al Tour de France la squadra azzurra (all'epoca correvano le nazionali) si ritirò perché Gino Bartali accusò i tifosi francesi di averlo aggredito in corsa facendole cadere.

Fatti negativi di un ciclismo antico e lontano che però sembrano non essere stati completamente debellati, neanche oggi nel mondo ultraprofessionistico delle due ruote.





Van der Poel è campione del mondo in carica su strada *(Afp)*. Nel riquadro il cappellino lanciato verso la sua ruota nel tentativo di farlo cadere.

TENNIS, MASTERS 1000 A MONTE CARLO

Nardi e Arnaldi fuori al primo turno Oggi Berrettini sfida Kecmanovic

Due italiani subito fuori al primo turno di Monte Carlo, il primo Masters 1000 sulla terra rossa. Luca Nardi ha ceduto 6-2, 6-3 contro un ottimo Auger-Aliassime (n.35), mentre Matteo Arnaldi ha perso a sorpresa contro Nagal (n.93): aveva vinto il primo set, ma ha commesso troppi errori ed è stato giustamente eliminato al terzo. Oggi tocca a Matteo Berrettini, già in campo dopo il trionfo a Marrakech, che a livello Atp mancava da due anni. Il romano affronta al primo turno il serbo Kecmanovic (n.66).


CANTINA SOCIALE
DI GATTINARA
DOCG
Gattinara
Denominazione di Origine Controllata e Garantita
RISERVA
2015
PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA:
CANTINA SOCIALE DI GATTINARA S.C.R.L.
GATTINARA - ITALIA
Via Monte Grappa 6
13045 Gattinara
Tel . 0163 833568
CANTINA SOCIALE
GATTINARA
anno di fondazione 1908
www.cantinagattinara.it

QUOTIDIANO Libero
Milano

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

In città 11mila richieste di asilo pendenti

Vertice sul Cpr di via Corelli Ipotesi chiusura fino a settembre

Il Centro permanenza e rimpatri potrebbe restare fermo il tempo di avviare un nuovo bando dopo il commissariamento. Gli ospiti sarebbero trasferiti o espulsi. Ma c'è il rischio dei rilasci...

MASSIMO SANVITO

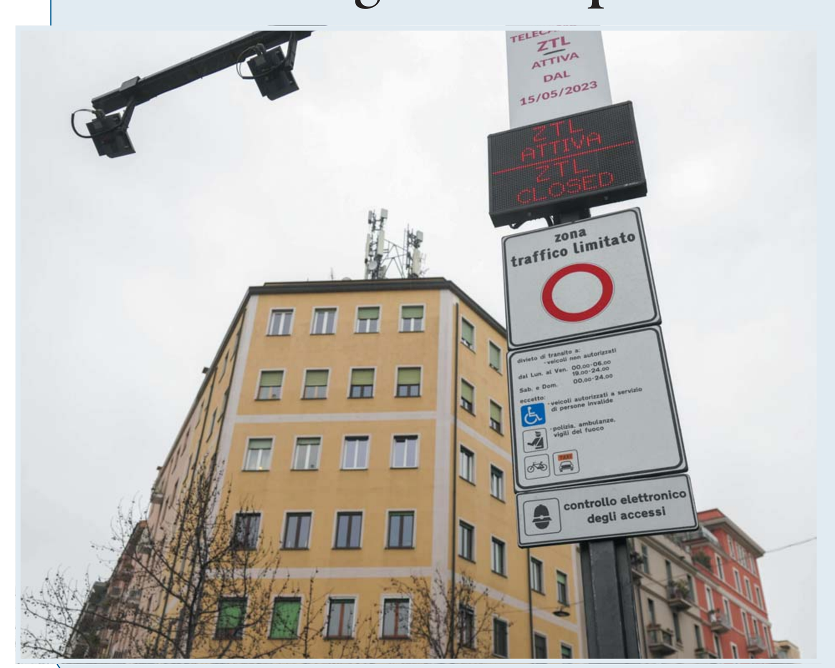
La strada, ormai, è tracciata. Il Centro per i rimpatri di via Corelli chiuderà, anche se sarà una chiusura temporanea e non definitiva. A settembre, stando a quanto risulta a *Libero*, il Cpr dovrebbe riaprire. Con un nuovo gestore, che metterà la parola fine all'attuale commissariamento cominciato lo scorso dicembre. La decisione è arrivata ieri, durante una riunione in Prefettura a Milano.

E ora che ne sarà dei clandestini ospitati nella struttura? Si procederà al graduale svuotamento, tra espulsioni verso i rispettivi Paesi d'origine, trasferimenti negli altri centri gemelli sparsi in tutta Italia (nove quelli attivi, escluso Corelli) e rilasci che siano supportati da valide motivazioni. Le procedure di chiusura sono in via di definizione, pertanto di (...)

segue a pagina **35**

IN VIA ASCANIO SFORZA

Ztl sui Navigli: multe per 3 milioni in 9 mesi



ELENA CAPILUPI

Anche se gli agenti della Polizia Locale continuano a scappare da Milano, la giunta targata Pd non rinuncia alle multe. E così, le telecamere diventano lo strumento migliore per fregare i cittadini. Dopo l'installazione delle telecamere per controllare gli accessi ai varchi, dal 15 maggio 2023 al 29 febbraio 2024, via Ascanio Sforza, zona Navigli, ha collezionato 32.719 sanzioni. Si tratta dell'ennesima arteria della mobilità, nonché fulcro della movida milanese, usata come gallina dalle uova d'oro per le casse (...)

segue a pagina **35**

La sinistra scricchiola

Sala striglia il Pd: occhio a criticare il Modello Milano

FEDERICA FOLLI

Le stroncature fanno male. Soprattutto quando vengono dalla tua parte politica. Dire che non è piaciuta al sindaco Beppe Sala la critica al Modello Milano firmata dal Partito Democratico durante l'incontro di sabato "Per te, idee per unire" è quasi un eufemismo. «Stiamo attenti a mettere in discussione un modello perché andare indietro e perdere questa immagine di città aperta, attrattiva che piace, ci vuole un attimo», ha detto il sindaco piccato a margine del consiglio comunale di ieri. «Basta un anno di lavoro sbagliato e torniamo a quello che eravamo venti anni fa». Capelli, nella riunione del partito milanese, aveva parlato dell'esigenza di creare «un nuovo progetto per Milano coraggioso, contemporaneo e che si ricordi di essere parte di una Città da 3.2 milioni di abitanti. Come le grandi metropoli europee noi dobbiamo ridurre le fratture. Anzitutto quella tra chi corre e chi è rimasto indietro o ha paura di non correre troppo veloce. Pensate a chi vede, ogni giorno, il luccicare di questa città ma sente che quel successo non gli appartiene». Insomma un attacco neanche troppo velato all'operato dell'attuale maggioranza di governo, che mai come negli ultimi anni ha creato una frattura insanabile tra la Milano che corre, attrae investitori e svetta tra le grandi metropoli europee e la Milano delle periferie disagiate, delle migliaia di cittadini che devono destreggiarsi tra Area C, area B e aumenti vertiginosi dei prezzi degli affitti. I democratici pur essendo parte di questo progetto di governo cominciano forse a cogliere le problematiche (...)


Il sindaco Beppe Sala (*Ftg*)

segue a pagina **34**

Il ministero: «Valuteremo ma si frena il rilancio»

Il sindaco sfida il governo «Alla Scala si proroghi Meyer»

IRENE VALLONE

Fumata grigia al Piermarini. Ieri l'attesa nomina del nuovo sovrintendente non è stata votata dal cda della Scala, presieduto da Giuseppe Sala. Con un autentico coupe de theatre, il sindaco ha proposto il rinnovo per un anno dei contratti dell'attuale sovrintendente alsaziano Dominique Meyer e del direttore musicale Riccardo Chailly, in scadenza a febbraio 2025. Per poi nominare, in un secondo tempo, (...)

segue a pagina **37**

Il prefetto risolve il caso Ramadan

A Turbigo vincono gli islamici Festeggeranno al centro sportivo

Gli islamici potranno pregare e festeggiare la fine del Ramadan sul campo sportivo della Turbighese. È stato deciso ieri in Prefettura tra il sindaco del Comune dell'hinterland milanese, l'associazione Moschea Essa, con la partecipazione della Questura, dell'Arma dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco e di Città Metropolitana, durante l'incontro svolto al fine di valutare la sussistenza dei motivi di sicurezza e incolumità pubblica per lo svolgimento della festività.

GIGIA PIZZULO a pagina **34**

Parla la figlia di Vera Omodeo

«Potremmo non donare la statua...»

FEDERICA FOLLI

Non si aspettava tanto clamore Serena Colombo, figlia dell'artista Vera, quando ha proposto al Comune di Milano di adottare la scultura della madre dedicata alla maternità e intitolata "Dal latte materno veniamo". E adesso che la commissione comunale ha detto no («non è un tema universalmente condiviso»), che il sindaco ha provato a metterci una pezza («nulla di divisivo nella statua, inviterò la commissione a ripensarci») e il mondo intero ha contestato questa assurda censura, racconta a *Libero* un po' sfinita dal walzer di opinioni: «Non mi aspettavo questa bufera, sono sbalordita. Mi rendo conto che ci sono delle cose che toccano le sensibilità dei singoli e scatenano questioni su punti nevralgici» però, dai, a tutto c'è un limite... La novità è che il sindaco Sala vorrebbe mettere la bellissima statua bronzea che raffigura una giovane donna con il peplo calato (...)

segue a pagina **39**

DAL 15 AL 21 APRILE

Moncler trasforma la Stazione Centrale in una galleria di sogni

DANIELA MASTROMATTEI a pagina **39**

Il sindaco concede gli spazi per la fine del Ramadan

A Turbigo vincono gli islamici Festa al campo sportivo

Dopo le polemiche e l'intervento del Tar, accordo tra le parti davanti al prefetto Oggi e domani le celebrazioni. Ma l'impianto non potrà ospitare più di 200 persone

GIGIA PIZZULO

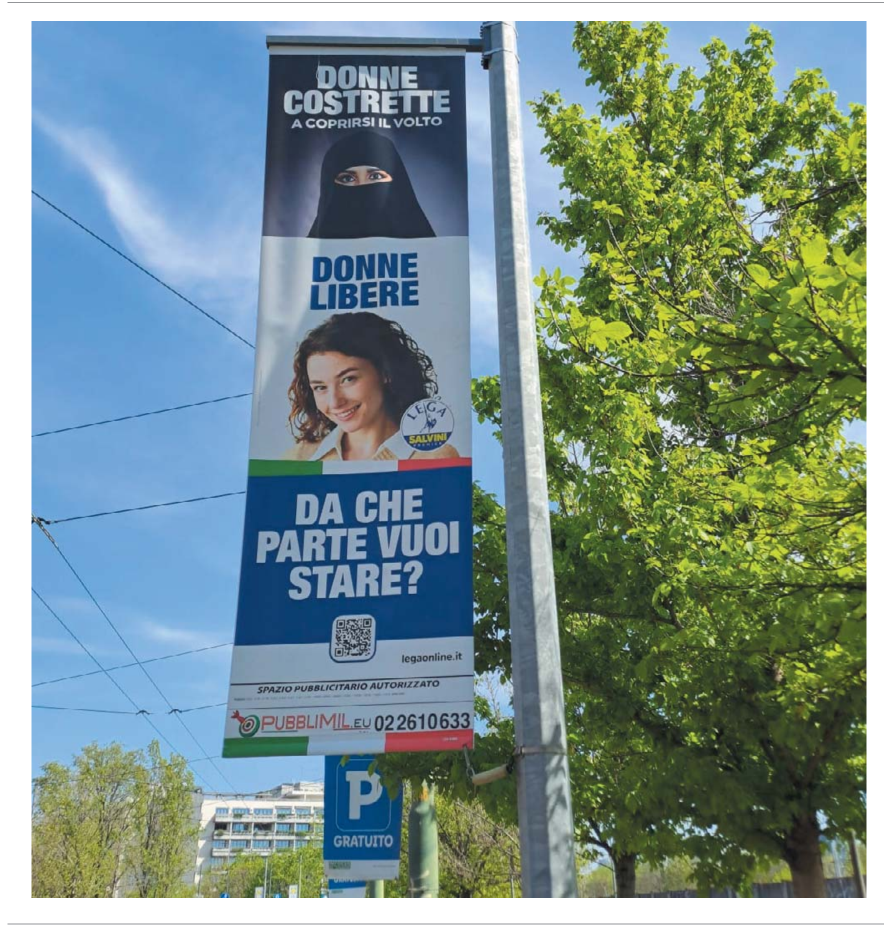
Gli islamici potranno pregare e festeggiare la fine del ramadan sul campo sportivo della Turbighese. È stato deciso ieri in Prefettura tra il sindaco del Comune dell'hinterland milanese, l'associazione Moschea Essa, con la partecipazione della Questura, dell'Arma dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco e di Città Metropolitana, durante l'incontro svolto al fine di valutare la sussistenza dei motivi di sicurezza e incolumità pubblica per lo svolgimento della festività. L'amministrazione comunale guidata da Fabrizio Allevi di Fratelli d'Italia fino alla scorsa settimana non era riuscita a trovare una soluzione per questioni meramente organizzative. «Vista la mancanza di risposta la comunità islamica, circa un centinaio di persone prevalentemente pakistane, ha adito alle vie legali rivolgendosi agli avvocati Luca Bauccio e Aldo Russo i quali hanno presentato ricorso al Tar per avere un riscontro. La data dell'evento si stava avvicinando e occorreva trovare una soluzione. Il Tribunale accoglie la segnalazione e invita l'Amministrazione comunale di Turbigo a dare una risposta entro il 5 aprile. La Giunta, alle prese con il disbrigo delle pratiche legate al Pnrr e la penuria di risorse umane che non permetteva di garantire l'ordine pubblico, dice no alla celebrazione della fine del Ramadan. «Non ci sono ragioni politiche ma solo questioni tecniche» aveva tenuto a precisare più volte il primo cittadino del comune di 7200 abitanti. «Ci siamo trovati nell'impossibilità di assegnare uno spazio, non per volontà dell'Ente che intende comunque garantire e tutelare la libertà religiosa e di culto di tutte le comunità ma proprio per questioni pratiche».

PREOCCUPAZIONE

Inoltre, il campo sportivo non era disponibile perché la società che lo ha in gestione aveva espresso la preoccupazione che si sarebbe potuta rovinare l'erba a stagione calcistica in corso. A questo punto i legali Bauccio e Russo venerdì pomeriggio fanno un ennesimo ricorso contro la risposta del Comune. Il giudice del Tribunale Amministrativo, nonostante fosse il fine settimana, e gli uffici pubblici fossero chiusi, risponde celermente chiedendo questa volta il coinvolgimento della Prefettura. La macchina della burocrazia si attiva immediatamente e domenica il Prefetto Claudio Sgaraglia convoca l'incontro di ieri. «Per consentire i festeggiamenti della ricorrenza religiosa è stata individuata, di intesa con tutte le parti – è stato dichiarato dai firmatari dell'accordo - l'area destinata agli allenamenti del campo sportivo comunale che, per la presenza di un'area parcheggio e di un'adeguata perimetrazione, risulta adatta per fruibilità e controllabilità degli spazi».

«Abbiamo prontamente attivato la macchina organizzativa – ha detto Allevi – procedendo a far adottare i provvedimenti necessari per le autorizzazioni. Questo ha significato un enorme sforzo da parte di tutti e abbiamo imposto che il numero massimo di partecipanti non può superare le duecento persone. Nel pieno rispetto di quanto indicato dai Vigili del Fuoco a garanzia delle norme di sicurezza». Va sottolineato che tutto ciò è stato possibile perché il primo cittadino ha ottenuto il via libera del gestore del campo che non lo aveva concesso nei giorni scorsi, secondo quanto da lui stesso riferito, per timori sulla tenuta del manto erboso. Il sì della Prefettura di Milano è arrivato solo dopo un sopralluogo di carabinieri e vigili del fuoco, incaricati di valutare se vi fossero le condizioni. L'area «non è interessata da eventi sportivi in quella fascia oraria, è recintata, è capiente e ha un parcheggio», tutte condizioni che la rendono la più adatta in base all'intesa. Al termine dell'incontro, il Prefetto Sgaraglia ha ringraziato tutte le parti che, con grande spirito di collaborazione, hanno consentito il pieno raggiungimento dell'accordo. E così dopo tutto questo disbrigo di forze e risorse, oggi e domani i musulmani di Turbigo possono festeggiare la fine del digiuno.

I MANIFESTI PER LE EUROPEE DELLA LEGA COMPARSI NELLE VIE DI MILANO



«Donne velate e donne libere... Con chi stai?»

«Donne costrette a coprirsi il volto» e «donne libere», «da che parte vuoi stare?». Questo il messaggio comparso sui manifesti elettorali della Lega per le prossimo voto europeo affissi in diverse vie di Milano. I cartelloni raffigurano una donna velata e una giovane senza velo. E vanno dritto al punto di quello che è uno dei cavalli di battaglia del partito di Salvini. Possibile che la campagna leghista scateni un certo clamore. Già in occasione dell'8 marzo la comunità islamica era insorta per i cento manifesti affissi a Roma dall'europarlamentare Susanna Ceccardi (Lega) in cui era fotografata una donna velata con tanto di scritta: «In Europa hai gli stessi diritti di tuo marito». Ceccardi aveva detto di voler «rendere consapevoli le donne musulmane che vivono in Italia del loro diritto alla parità dei sessi». I manifesti però erano stati imbrattati e strappati al corteo delle femministe.

È polemica

Sala punge il Pd: attenti a criticare il Modello Milano

segue dalla prima

FEDERICA FOLLI

(...) della città ed evidentemente non vogliono farsi sfuggire di mano l'occasione di lanciare un campanello di allarme e dare un segnale di svolta soprattutto in vista delle prossime europee. Di qui l'invito del segretario cittadino (colto con una certa soddisfazione dal centrodestra meneghino) a sterzare dalla strada tracciata con un progetto nuovo e dirompente, in discontinuità con il passato. Ma la platea democratica ha fatto i conti senza l'oste. Sala si è sentito punto nel vivo e ha rispedito al mittente la bocciatura: «Io rivendico questo lavoro perché, senza negare le problematiche, penso che Milano sia meglio di quello che era... Mi pare che quello che ha sostenuto il segretario milanese del Pd è che è finito un ciclo per Milano. Penso che le critiche e le autocritiche, perché anche il Pd è al governo, vadano bene ma bisogna associarle e lo dico con tranquillità, ad una proposta alternativa».

Un conto dire che quanto fatto non basta, lascia intendere Sala, ma poi, «bisogna spiegare quello che si può fare e poi, che è una cosa delicata, convincere i milanesi di essere credibili nel poterlo fare. A volte qui casca l'asino».

Insomma ha sentenziato. «Lo prendo come uno stimolo e nulla di più. Io so cosa fare». Chiaro il messaggio? A voler guardare tra le righe sembra molto più di un battibecco. Tradotto, il modello Milano non si accontenta più di slogan, ciclabili e ztl... Adesso scricchiola sotto i colpi della stessa sinistra che l'ha creato. E rischia davvero di implodere.

Scuola chiusa, la proposta dell'europarlamentare ai non musulmani

Ferie per Ramadan. E Ciocca invita gli alunni a Bruxelles

FABIO RUBINI

I ragazzi dell'istituto Iqbhal Masih di Pioltello, all'uscita da scuola hanno trovato ad attenderli l'europarlamentare della Lega Angelo Ciocca che, come annunciato nei giorni scorsi, ha consegnato loro e alle famiglie, l'invito a recarsi a spese dell'europarlamentare, a Bruxelles nelle giornate mercoledì e giovedì, quando cioè la scuola sarà chiusa per festeggiare la fine del ramadan.

«Ho proposto loro di fare un'attività formativa extrascolastica. Li porterò a visitare l'europarlamento», ha spiegato il leghista, che ha raccontato dell'accoglienza ricevuta: «I genitori mi hanno manifestato il loro disagio per questo inaspettato cambiamento del calendario scolastico», che tra l'altro influirà anche sul ponte del 25 aprile che non ci sarà. «Una mamma che ha un figlio disabile mi ha spiegato che questa scelta della scuola sarà un grande problema, perché mentre avrebbe potuto prendersi i giorni per il ponte, non riuscirà a farlo mercoledì e giovedì, con tutto quello che comporta: una spesa imprevista per poter accudire il figlio. Questa improvvisazione ha creato un sacco di problemi e questo non deve più succedere».

Ciocca, in relazione a questa vicenda che «rischia di essere un precedente pericolosissimo», lancia anche una provocazione: «Avanti di questo passo il prossimo anno ci diranno che a Pioltello le lezioni le faranno direttamente in arabo...». Poi richiama la politica al suo ruolo: «Che è quello di guidare la società e non subirne le scelte. Nel caso dell'immigrazione l'errore è quello di aver permesso, grazie a politiche europee scellerate, che l'invasione avvenisse senza che nessuno potesse accompagnare queste persone verso una vera integrazione, fatta soprattutto di rispetto per le regole della società nella quale si arriva». Su questo, però, «l'Europa è stata completamente assente e non solo in Italia. Penso ad esempio a quelle zone in Francia dove per far rispettare un minimo di legalità bisogna intervenire con l'esercito...».



L'europarlamentare Angelo Ciocca

Nel giorni scorsi, nell'annunciare la sua iniziativa Ciocca aveva definito «folle la decisione del preside». Da qui l'idea di una visita all'europarlamento che «offrirà agli studenti l'opportunità di capire le dinamiche del Parlamento europeo e di imparare i principi democratici che sottendono, o così dovrebbe essere quantomeno sulla carta, l'Unione europea. Anche in vista delle prossime elezioni europee, che vedranno coinvolti ben 2,8 milioni i nuovi elettori che si presteranno a votare alle urne».

E in città 11mila richieste di asilo pendenti

Vogliono chiudere il Cpr Corelli fino a settembre

Dopo il commissariamento, una pausa per avviare un nuovo bando. Gli ospiti trasferiti o espulsi. Ma c'è il rischio dei rilasci...

segue dalla prima

MASSIMO SANVITO

(...) tempistiche certe non ce ne sono. In ogni caso, non si dovrebbe andare troppo per lunghe. Ragione per cui i rimpatri, visto l'iter spesso e volentieri farraginoso, potrebbero essere ancora più difficili di quanto già non lo siano oggi a causa dei continui rimpalli tra i diversi Consolati.

Il lavoro dell'amministratore giudiziario, dunque, è giunto al termine. La continuità di gestione è diventata impossibile da garantire: stando a quanto filtra, mancherebbero i fondi necessari per andare avanti. E così, dopo le denunce del Naga e della rete "Mai più lager - No ai Cpr" e il sequestro impeditivo d'urgenza (a metà dicembre, ndr) di Martinina srl, l'azienda che gestiva il Centro di via Corelli e aveva appena ottenuto la proproga di un anno, le pressioni della sinistra stanno per raggiungere il loro obiettivo. Seppur parziale.

Specie in questi giorni che hanno preceduto il vertice a Palazzo Diotti si sono susseguiti atti politici a ogni livello. In Consiglio comunale, con un ordine del giorno, gli esponenti di Europa Verde, Enrico Fedrighini del Gruppo Misto e Alessandro Giungi del Pd, hanno chiesto all'amministrazione di costituirsi parte civile nel processo contro i precedenti gestori del Cpr; in Consiglio regionale l'opposizione giallorossa compatta - su idea di Luca Paladini, consigliere di Patto Civico - ha depositato la richiesta di istituire una commissione d'inchiesta sul Centro per i rimpatri di via Corelli.

Sul fronte giudiziario, invece, la struttura era stata ispezionata il primo dicembre nell'ambito dell'inchiesta per turbativa d'asta e frode nelle pubbliche forniture che coinvolge la Martinina. Da tale inchiesta, condotta dalla Guardia di Finanza, era emerso che gli extracomunitari non avrebbero ricevuto le necessarie cure e sarebbero stati serviti anche con cibi scaduti.

Nel provvedimento veniva riportata anche la relazione di un medico, consulente della procura, sulle condizioni degli immigrati: ci sarebbero stati ospiti «con tumori al cervello o epilessia, oppure con gravi problemi psichiatrici, considerati idonei alla vita della comunità ristretta, ma in realtà non sottoposte a visita medica». E poi ancora soggetti «senza un supporto psicologico e psichiatrico poiché il personale non conosceva la loro lingua».

QUESTIONE POLITICA

La questione, dunque, si è fatta ben presto politica. E gli attacchi al governo Meloni di sabato pomeriggio, lungo il corteo partito da piazza Tricolore e giunto in via Corelli, ne sono stati la rappresentazione plastica. Lo striscione in testa al serpentone, "No Cpr, no lager di Stato, né a Milano né altrove né in Libia né in Albania», e la solita retorica immigrazionista, «non si possono detenere persone solo perché non hanno i documenti!», erano eloquenti.

Peccato, però, che nei Cpr entrano ed escono stupratori e delinquenti di variegata natura. Jamal Kilal, il marocchino che gli anarchici della rete "No Cpr" di Torino avevano tentato di liberare sia davanti alla Questura del capoluogo piemontese sia sulla pista del terminal 1 dell'aeroporto di Malpensa (salvo sbagliare uomo), aveva infatti all'attivo un curriculum più che sostanzioso: 13 condanne, molte delle quali definitive, tra cui quella di stupro di gruppo. Insomma, tutt'altro che un santo.

Sul versante immigrazione, proprio ieri, il presidente del Tribunale di Milano ha lanciato l'allarme durante il suo intervento in Consiglio comunale. «Abbiamo un problema che riguarda l'immigrazione, nel senso che forse perché Milano ha una buona risposta abbiamo il record purtroppo a livello nazionale e siamo il primo tribunale che ha pendenti 11mila richieste di asilo e protezione internazionale».

Dipendenti da cosa? «Ovviamente dai flussi migratori ma anche dal fatto che, siccome la Questura ha messo in piedi un modello efficiente, abbiamo persone che dalla Germania o da altri paesi vengono a Milano per attivare la richiesta di protezione internazionale. Malgrado un'implementazione di giudici e di risorse in quella sezione, noi abbiamo il maggior numero di richieste pendenti a livello nazionale».



Antagonisti appendono uno striscione per chiedere la chiusura del Cpr di via Corelli (Fotogramma)

Via Ascanio Sforza

Ztl dalle uova d'oro: 3 milioni in 9 mesi

Da maggio a febbraio staccate 32mila multe. De Chirico (Fi): «Aiutiamo i locali»

segue dalla prima

ELENA CAPILUPI

(...) del Comune. Le innumerevoli multe derivate dal controllo dei varchi hanno portato oltre tre milioni di euro nel bilancio milanese.

La nuova Ztl è stata posizionata in modo strategico da parte del Comune, con l'obiettivo di dispensare multe ai cittadini. Entrate che, come al solito, non vengono tutte usate per la manutenzione delle strade e delle infrastrutture. «Ho presentato una mozione per chiedere un impegno formale all'amministrazione comunale in previsione del prossimo bilancio. Chiediamo che venga destinata una cifra ai commercianti lesi da questa situazione», ha commentato Alessandro De Chirico, capogruppo di Forza Italia a Palazzo Marino.

«La ztl di via Ascanio Sforza sta mettendo in ginocchio le attività che rimangono aperte anche a presidio del territorio. Considerate le difficoltà causate dallo stesso Comune, credo sia giusto riconoscere ai commercianti dei contributi, visti i mancati incassi da quasi un anno».

Un Comune sempre più ghiotto di multe che non vuole rendersi conto delle necessità di cittadini e commercianti. Proprio quei commercianti che richiedono, senza successo, la pedonalizzazione della via dal 2016. In compenso, si sono trovati una serie di divieti: il transito dei veicoli è stato vietato dalle 19 alle 6 del giorno successivo dal lunedì al giovedì e per tutto il weekend, dalle 19 del venerdì alle 6 del mattino di lunedì.

Intanto, sul Naviglio Pavese le attività che ancora non hanno ceduto al crollo della clientela, tremano: si perde ormai il conto delle vetrine che hanno chiuso dall'attivazione della zona a traffico limitato. Una misura talebana da parte della giunta Sala per portare avanti la guerra alle auto in nome del solito ambientalismo militante.

Gli esercizi commerciali sono sempre più sottoposti a regole ferree: dalle chiusure anticipate dei dehors al divieto di asporto in orario serale, le misure per contenere la movida hanno inciso negativamente sui ricavi delle attività. A dare loro il colpo di grazia ci ha pensato la ztl, allontanando molta della clientela rimasta.

«Se le cifre sono veritiere, il Comune sta evidentemente speculando su questa ztl», ha sottolineato Michele Berteramo, vicepresidente Epam Milano e titolare del ristorante e cocktail bar Movida di via Ascanio Sforza. «Facendo due calcoli, capisco bene perché al Comune non conviene la pedonalizzazione dell'area. Tra gli avventori che non conoscono bene Milano e il cartello della ztl coperto dal semaforo, è inevitabile che le multe fiocchino. Via Ascanio Sforza è stata l'unica via a cui non è stata concessa la pedonalizzazione, creando un grosso problema ai commercianti e alle attività». La ztl, secondo Berteramo, «garantisce il passaggio di taxi e ncc, al posto di percorrere San Gottardo, e questo si traduce in più traffico e meno lavoro per noi». E dire che nel 2016 l'assessore Granelli, ai tempi alla Mobilità, aveva rassicurato i commercianti su una prossima pedonalizzazione dell'area.

«Gli ultimi lavori - prosegue il vicepresidente Epam - risalgono però al 2018: si tratta di lavori che avevano l'obiettivo di non danneggiare la mobilità tranviaria. Ma della pedonalizzazione ancora nulla. Visti i guadagni del Comune probabilmente non arriverà. Credo che sarebbe opportuno lavorare alla viabilità cittadina con qualcuno che conosce davvero Milano. E soprattutto bisogna ascoltare i cittadini e di chi abita in zona per agire nel migliore dei modi».

Fiera Milano

Nel 2027 ricavi stimati a 375 milioni

Le parole chiave del nuovo Piano Strategico 2024-2027, approvato ieri da Fiera Milano, sono ambizione ed espansione. Con ricavi previsti tra i 355 e i 375 milioni di euro, il Gruppo disporrà fino a 131 milioni di euro per acquisizioni, in cui sono previsti investimenti per 88 milioni di euro, di cui 35 milioni sostenuti da Fondazione per la realizzazione di opere infrastrutturali. È un Piano «che mira a cambiare la taglia di questa azienda», sottolinea Francesco Conci, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Fiera Milano. In dettaglio, le disponibilità finanziarie saranno pari a 151-171 milioni, di cui almeno 40 da destinare alla remunerazione degli azionisti tramite dividendi annuali stabili, e 111-131 alla crescita per linee esterne. Conci ha colto l'occasione per annunciare che saranno previsti tre nuovi grandi eventi, tra cui una manifestazione nel settore delle tecnologie e delle soluzioni per la decarbonizzazione dei processi industriali. «La nostra ambizione è quella di posizionarci tra i primi cinque operatori fieristici europei dotati di venue», afferma l'Ad «e lo faremo attraverso una proposta di valore sostenibile che interpreti la trasformazione in atto». Il Gruppo punta inoltre sulla sostenibilità. Tra le novità c'è anche l'ampliamento dell'attività congressuale grazie alla nuova sede in costruzione a Torino e l'ingresso nel settore dell'intrattenimento e dei grandi eventi. La capienza all'interno degli spazi messi a disposizione nei padiglioni di Rho al termine delle Olimpiadi sarà di 30mila visitatori. Per Conci si tratta di una «posizione avvantaggiata, facendo noi come proprietà delle opere di adeguamento che in realtà sono finalizzate al dopo Olimpiadi», ma «che verranno sfruttate durante le Olimpiadi». Quanto ai tempi Conci assicura: «Arriveremo in tempo per fare gli spazi».

Giorgia Petani

Il ministero: valuteremo ma c'era un accordo, così si frena il rilancio

Sala sfida il governo: alla Scala proroga a Meyer

Fumata grigia per il Sovrintendente. Il sindaco propone il rinnovo del contratto di un anno rimandando l'arrivo di Ortombina

segue dalla prima

IRENE VALLONE

(...) il successore Fortunato Ortombina, in arrivo dalla Fenice, dal 2026. Insomma, il primo cittadino ha deciso di rilanciare sulle sorti di uno dei più prestigiosi teatri del mondo. La risposta da parte del ministero della Cultura non si è fatta attendere. «Le proroghe rischiano di frenare il rilancio del sistema delle Fondazioni lirico-sinfoniche - ha dichiarato il sottosegretario Gianmarco Mazzi - Il Teatro alla Scala è un orgoglio della Nazione, un vanto per Milano e un'eccellenza italiana ed è per questo che lo sosteniamo con determinazione. Nel biennio 2023/2024 il Ministero della Cultura lo ha, infatti, finanziato con circa 83 milioni di euro. Queste sono le certezze che forniamo ai lavoratori della Scala e non dipendono dalle nomine che, per loro natura, sono soggette a scadenza». E ancora si legge nella nota: «Un mandato ha un termine, proprio per favorire il ricambio e il rinnovamento, e prescinde dalla valutazione sul lavoro svolto. Ci stiamo adoperando molto per l'Opera e per infondere al settore una nuova dinamicità. Valuteremo degli approfondimenti tecnici da effettuare nell'esercizio dei poteri di vigilanza». Il sospetto è che tra Milano e Roma si stia preparando un pericoloso braccio di ferro, visto che il governo che più volte ha espresso parere favorevole alla nomina di Fortunato Ortombina già dal 2025. E se per il momento il cda non ha votato la proroga proposta da Sala, si sa che sulla decisione pesa il fatto che Meyer compirà 70 anni ad agosto 2025, e di conseguenza sforerebbe il limite d'età imposto dal decreto per i manager delle fondazioni lirico-sinfoniche che ha già portato a un contenzioso legale con il sovrintendente del San Carlo di Napoli Stéphane Lissner. Ricorso vinto dal francese, già reintegrato nel teatro partenopeo. E se si invoca una libertà maggiore della Scala, in quanto Fondazione autonoma di diritto, è chiaro che ignorare la nuova legge sui 70 anni (al cui raggiungimento la nomina di sovrintendente decade) significa mettersi in rotta di collisione con Roma. Ora si attende la replica di Gennaro Sangiuliano che, secondo fonti del ministero, sarebbe rispettosissimo delle prerogative del Consiglio di amministrazione della Fondazione Teatro alla Scala di Milano e soprattutto della storia di questa grande realtà culturale. Parimenti il ministro ha sempre avuto un ottimo rapporto di collaborazione istituzionale con il Sindaco della città, Giuseppe Sala, che intende salvaguardare, in particolare in nome dei tanti progetti comuni in atto a Milano. Detto questo, si era convenuto una decisione diversa. Ora è all'attenzione degli organi tecnici del Ministero la questione giuridica dell'eventuale proroga dell'attuale sovrintendente. Il ministro è stato il primo a fare il nome di Ortombina. Classe '60, mantovano di nascita, studi musicali e umanistici al conservatorio Arrigo Boito e all'università di Parma, verdiano di ferro, Fortunato è sovrintendente da novembre 2017 a Venezia, affiancando il ruolo precedente di direttore artistico che ricopriva dal gennaio 2007. Già dal 2001 al 2002, direttore della programmazione artistica ha plasmato il "modello Fenice", esempio di successo artistico e di conti nella gestione del teatro. Noto per la sua abilità nel trattare con le maestranze, dal Regio di Torino al San Carlo di Napoli, la Scala la conosce già essendo stato coordinatore della direzione artistica dal 2003 al 2007. Dice: «Il modello Fenice è applicabilissimo, posto che si introducano i necessari adeguamenti ai diversi contesti, in Italia da un anno all'altro ci sarebbe un milione in più di persone che vanno a teatro». Intanto, sul successore di Chailly come direttore musicale si fa il nome del milanese Daniele Gatti.



Fortunato Ortombina e a destra Dominique Meyer

Libreria Rizzoli

Del Debbio presenta il suo libro

Oggi, 9 aprile, alle ore 18, il giornalista e conduttore televisivo Paolo Del Debbio presenterà il suo ultimo libro «In nome della libertà» (Ed. Piemme) presso la libreria Rizzoli Galleria. Con l'autore interverrà Fedele Confalonieri, presidente Mediaset.

A quasi un anno dalla scomparsa di Silvio Berlusconi, Paolo Del Debbio ragiona sull'eredità politica di una delle figure più emblematiche della Seconda Repubblica. Su quale sia il lascito, ma soprattutto l'attualità del programma del 1994 di Forza Italia. L'avventura politica di Silvio Berlusconi è stata ricca di successi. La forza delle sue idee, il linguaggio sempre chiaro e diretto, le intuizioni, le alleanze e le strategie pensate con lungimiranza hanno cambiato il modo di fare politica e di comunicarla.

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi

- **A. VENEGONi** - *Via A. Venegoni* - zona 7
- **BARIGOZZI** - *Via A. Mazzucotelli* - zona 4
- **B. MARCELLO** - *Via B. Marcello* - zona 3
- **BONOLA** - *Via A. Cechov* - zona 8
- **EUSTACHI** - *Via Eustachi* - zona 3
- **FAUCHE'** - *Via Fauchè* - zona 8
- **GARIGLIANO** - *Piazza Minniti* - zona 9
- **GRATOSOGLIO SUD** - *Via Saponaro* - zona 5
- **MOMPIANI** - *Via Panigarola* - zona 4
- **PAPINIANO** - *Piazza Sant'Agostino* - zona 1
- **PASCARELLA** - *Via Pascarella* - zona 8
- **SAN MINIATO** - *Via San Miniato* - zona 9
- **STROZZI** - *Via Strozzi* - zona 6
- **VASARI** - *Via Vasari* - zona 4

Domani

- **BENTIVOGLIO** - *Via Bentivoglio* - zona 7
- **BORSI** - *Via Borsi* - zona 6
- **CERMENATE** - *Via Cermenate* - zona 5
- **DE CAPITANI** - *Via De Capitani* - zona 9
- **FIAMMINGHINO** - *Via Fiamminghino* - z. 3
- **GAETA** - *Via Gaeta* - zona 9
- **GIUSSANI** - *Via Giussani* - zona 6
- **MARTINI** - *P.Le Martini* - zona 4
- **PARETO** - *Via Pareto* - zona 8
- **RANCATI** - *Via Rancati* - zona 2
- **VESPRI SICILIANI** - *Via Vespri siciliani* - zona 6
- **VIALE MONZA** - *Viale Monza* - zona 2
- **VAL DI LEDRO** - *Via Val di Ledro* - zona 9
- **VITTORELLI** - *Via Vittorelli* - zona 2
- **ZURETTI** - *Via Zuretti* - zona 2

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *p.le Sempione 8, c.so Genova 27, v. Durini 28, v. Carducci 11.* **NORD** *v. Livigno 6/B, v. Grigna 9 ang. v.le M.te Ceneri, v. Farini 5, v. Natta 20.* **SUD** *v. Saponaro 34, v.le Forlanini 50/5, v.le Umbria 19, v. Monte Palombino 9.* **EST** *v. Stradivari 1, v.le Rimembranze di Greco 40, v. E. Lussu 1, c.so Plebisciti 7, v. Crescenzago 36.* **OVEST** *v. Washington 98, v. Rimini 29, v. Altamura 20, v. Saint Bon 2.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

Hotel Principe di Savoia

Gabrielli nuovo chef di Acanto

L'hotel Principe di Savoia è centenario ma per il suo ristorante fine dinning, Acanto, ha scelto un giovane. È Matteo Gabrielli il nuovo chef del locale in piazza della Repubblica dove porta la sua filosofia di cucina basata sull'essenzialità. Trentaerenne varesino, Gabrielli proverà a deliziare sia i milanesi, qui di casa per le importanti ricorrenze di famiglia e i brunch della domenica, sia l'esigente clientela business, internazionale e cosmopolita. (**Stefano Corrada**)



Appuntamenti

L'America popolare di Edward Hopper

FILM Oggi e domani arriva al cinema per solo due giorni il nuovo appuntamento del ciclo La Grande Arte al Cinema dedicato questa volta a «Hopper: una storia d'amore americana», il film evento su uno dei simboli dell'arte statunitense. Quella di Edward Hopper è un'America popolare, silenziosa e misteriosa, capace di influenzare pittori come Rothko e Banksy, cineasti come Hitchcock e Lynch, ma anche fotografi e musicisti. Il documentario diretto da Phil Grabsky analizza l'arte di Edward Hopper (1882-1967), la sua vita e le sue relazioni, dagli esordi al rapporto con la moglie Jo.

Oggi e domani
Cinema di Milano

Il miglior tributo ai Pink Floyd

MUSICA Oggi alle 21 il Teatro Gavazzeni di Seriate (Bergamo), in via Cattaneo 1, ospita il concerto dei Pink Sonic, riconosciuti dalla critica come uno tra i migliori tributi ai Pink Floyd. Oltre alla continua sperimentazione, ogni musicista eccelle nella ricerca del sound che porta lo spettatore a rivivere le stesse sonorità ed emozioni degli originali. Il rig di Francesco Pavananda, copia del rig di David Gilmour nel celebre concerto di Venezia, le tastiere di Gioel Stradiotto, le luci, le proiezioni sullo schermo circolare permettono ai Pink Sonic di realizzare uno show che travolge e affascina il pubblico.

Stasera, ore 21
A Seriate

"Kitchen Affairs" Al Cortile

EVENTO Stasera alle 20 arriva il secondo appuntamento dei "Kitchen Affairs" presso il ristorante Al Cortile in via Giovenale 7. Nella deliziosa corte in stile meneghino continuano gli incontri in cui lo chef Giovinazzo ospita altri cuochi di talento. Questa sera è la volta di Valerio Serino del ristorante Terra di Copenhagen (una stella verde Michelin). La degustazione spazia da anguilla e barbabietola, a gamberi e bergamotto, continua con risotto zafferano e limone, rana pescatrice e cedro, tartelletta mascarpone e ciliegie.

Stasera, ore 20
via Giovenale, 7

Parla Serena Colombo, figlia dell'artista Vera Omodeo

«Potremmo anche non donare la statua della maternità...»

segue dalla prima

FEDERICA FOLLI

(...) fino ai fianchi nell'atto di allattare il suo bimbo, non in piazzetta Duse com'era stato chiesto all'inizio, ma alla clinica Mangiagalli. Il che sa tanto di resa o, se vogliamo, scelta di compromesso: nascondere la statua nel perimetro di un ospedale anziché erigerla in una piazza dove la possono vedere tutti e tutti ammirare quel valore assolutamente condivisibile che è l'essere madre, è il classico modo di uscire dall'impiccio senza scontentare nessuno e neppure prendere una posizione netta e chiara. Serena Colombo è la prima a pensare che non sia quella la soluzione ottimale: «Non so se la vogliano mettere nel cortile interno della clinica dove però già esiste una statua (e quindi si porrebbe il problema di farne convivere due, ndr) o nella piazzetta fuori dalla Mangiagalli dove viceversa complicherebbe gli equilibri degli spazi. Non ci siamo ancora consultati in famiglia, l'assessore alla Cultura Tommaso Sacchi ha detto che ci incontrerà questa settimana per avere un nostro parere. Ne parleremo tra fratelli, dipende....». Certo è che «non avevamo in mente un posto


La statua «Dal latte materno veniamo»

chiuso quando l'abbiamo offerta ma un posto pubblico e aperto». Comunque sia, se si troverà l'accordo bene, altrimenti «non la dovremo dare per forza».

E in effetti il pensiero di tanti, visto il diniego dell'amministrazione comunale e l'assurda motivazione adottata per spiegare il "no", è che la famiglia avrebbe ben ragione di ritirare l'offerta e tenersi la preziosa statua. Per fortuna non tutti la pensano come la commissione di palazzo Marino che si è pronunciata sul monumento. Dopo il Comune di Cinisello Balsamo che ha detto di trovarsi perfettamente d'accordo coi valori della maternità e della genitorialità e di volerli propugnare esponendo la statua in piazza se Milano non la vorrà, è arrivata l'offerta di Regione Lombardia: «In attesa di capire modi e tempi, su un eventuale posizionamento della statua alla Mangiagalli», ha detto l'assessore alla Cultura, Francesca Caruso, «rinnovo la disponibilità, da parte della Regione Lombardia, a ospitare l'opera nei nostri spazi in occasione della Design Week». L'assessore Sacchi, in Consiglio comunale ha spiegato che «lavoreremo al meglio, anche con la famiglia, per una collocazione degna di quest'opera». Secondo il consigliere Pd Alice Arienta, invece, la Mangiagalli non andrebbe bene perché «ci vanno anche le donne che non vogliono avere figli e che fanno interruzione di gravidanza».

DANIELA MASTROMATTEI

In occasione del Fuorisalone, dal 15 al 21 aprile

Moncler trasforma la stazione in una galleria di sogni e ripartenze

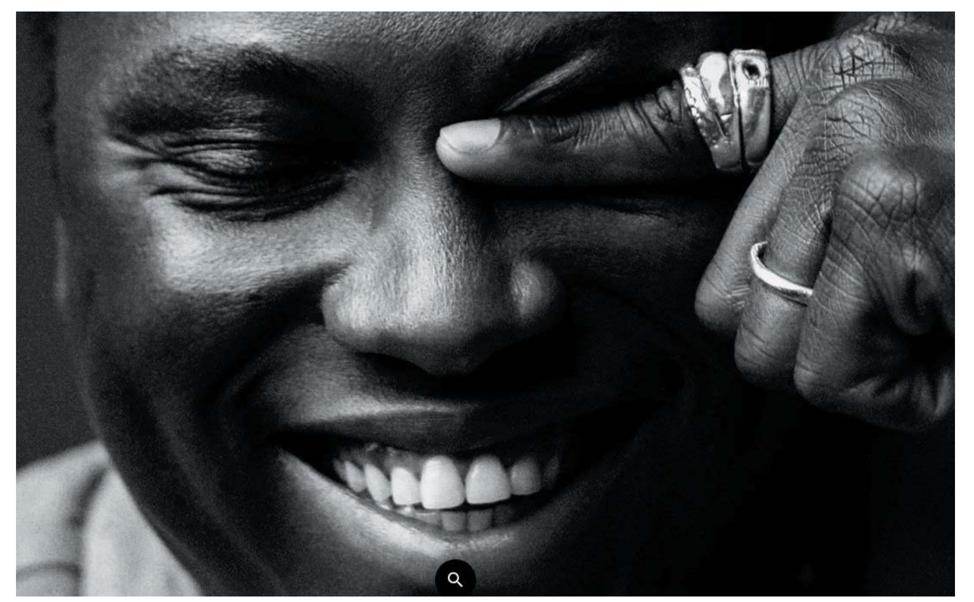
Una mostra immersiva con protagonisti poeti, artisti e filantropi. Ci saranno le donne del momento e un cameo di Ruffini. Cartelloni e schermi saranno collegati tra loro in un dialogo immaginario

«I sogni hanno accompagnato me e Moncler fin dal primo giorno: non abbiamo mai smesso di sognare, di essere fonte di ispirazione e al tempo stesso di lasciarci ispirare dagli altri». Parola di Remo Ruffini, Presidente e Ceo del marchio di piumini più famoso al mondo, al quale si è affezionato fin da quando negli anni '80 sfoggiava la giacca leggera e superlucida già modaiola (come i paninari milanesi prima e quasi tutta Italia poi) a bordo del suo motorino sulla strada che da Grandate lo portava ai Salesiani di Como. «Quel piumino l'ho usato per anni. E, quando ho potuto, ho acquistato l'azienda» che lo produceva, ricorda patron Ruffini. Gli inizi (nel 2003) «non sono stati facili», ma poi il sogno è diventato realtà, grazie al suo particolare intuito che lo ha spinto ad abbandonare l'idea di un piumino legato ai giovani e al mondo sportswear per puntare sul lusso. Un approccio rivoluzionario che ha decretato il successo internazionale di Moncler portando l'azienda, dopo solo un decennio (nel 2013), alla quotazione in Borsa sulla Piazza di Milano.

Dalla strategia integrata, che combina il lato imprenditoriale a una poliedrica sensibilità creativa in continuo superamento, Ruffini non sbaglia un colpo (indimenticabile il progetto Genius). Stavolta conquista la Stazione di Milano Centrale per trasformarla in un'enorme galleria d'arte aperta ai viaggiatori (e al pubblico) con una mostra immersiva dal titolo "An Invitation To Dream". Tra i protagonisti personalità come il poeta e artista Julian Knoxx, il performer Daniel Arsham, l'attore e filantropo Jeremy O. Harris, l'autore americano-indiano Deepak Chopra.

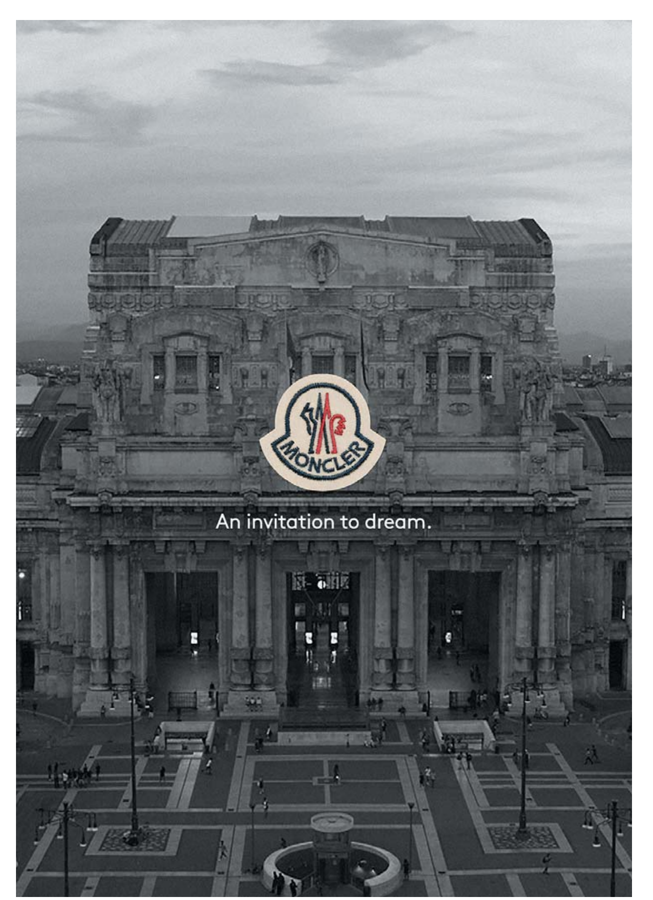
Non manca un cameo di Remo Ruffini sulle suggestive montagne francesi di Monestier-de-Clermont mentre incoraggia gli esploratori a raggiungere le vette più alte, realizzando desideri quasi impossibili. Spiccano inoltre i nomi di alcune donne del momento, come Rina Sawayama, cantautrice, modella e attrice giapponese. E poi Zaya Ribeiro, l'attivista e modella indigena dell'Amazzonia che i più fashion avranno già visto sulle passerelle delle più importanti maison. E poi la food artist Laila Gohar e la chef Ruth Rogers, seguite dall'architetto Sumayya Vally, dalla make-up artist Isamaya Ffrench e dalla ballerina Francesca Hayward.





«In questo progetto - spiega il curatore Jefferson Hack - abbiamo riunito alcune delle più brillanti menti creative che osano al punto tale da sognare anche per noi. Sono personalità che influenzano la cultura contemporanea, invitate proprio perché la loro arte porta con sé nuovi punti di vista e possibilità. Il loro lavoro e i loro talenti profondamente trasformativi li rendono artisti d'eccezione del nostro tempo». Esiste forse qualcosa di più democratico del sogno? Difficile anche solo da immaginare. L'obiettivo è proprio questo delle opere artistiche silenziose ma potenti in mostra - in occasione del Salone del Mobile e del Fuorisalone – dal 15 al 21 aprile alla Stazione Centrale, crocevia e cuore pulsante della città meneghina.

Un luogo scelto non a caso, dove arrivi e partenze si intrecciano, dove il viaggio inizia e finisce, dove il sogno trova il tempo per esprimersi. L'edificio caratterizzato dai soffitti altissimi, miscela di diversi stili, dal Neoclassico, al Liberty all'Art Deco al Brutalismo, si presta per la prima volta a trasformarsi in una galleria a cielo aperto, dove tutti i cartelloni e gli schermi pubblicitari della stazione saranno collegati, andando a creare una sorta di paesaggio immaginario animato da foto e citazioni. Dove le stampe litografiche in bianco e nero di Jack Davison cercano di rallentare il tempo e catturare l'intimità in un dialogo contemplativo con le 300.000 persone che ogni giorno attraversano la Stazione. Dopo Milano, "An Invitation To Dream" girerà il mondo.



Tra i protagonisti di "An Invitation To Dream", personalità come il poeta Julian Knoxx, il performer Daniel Arsham, l'attore Jeremy O. Harris, l'autore Deepak Chopra